

1

**Libro del Rosario della
gloriosa Vergine
Maria.**



Epistola del trãstatore del libro del psalterio o vò rosario òlla gloriosa vgrine Maria di latino i vulgare al reue rēdo padre frate Stephano da piope ra delloordine ò li frati p̄dicatozi .

Euerēdo i xpo padilla pace òl nro signore yhu xpo sia sc̄p nel nro cuore etc. Essēdo la paterni ta v̄ra òsiderosa òlla laude ⁊ gloria di dio oipotēte ⁊ ò la regina ò li cieli ite mcrata vgrine Maria ⁊ òsiderādo anchora cō imēso zelo di carita la salute ò le aie: ispirato dal sp̄o sc̄o hauete dato opa ch̄ sia publicato i stāpa a ciaschedu na p̄sona el libro òl psalterio o vò rosa rio ò la gloriosa vgrine Maria opa certo dignissima ⁊ di grādissima vtilita: Ma òsiderādo voi ch̄ essēdo el lib° stāpato i latino molte p̄sone diuote p̄ esser̄ idio te ⁊ illiterate sono p̄uate di q̄sta òsolatione ⁊ vtilita sp̄uale: vi siete òsiderato ch̄ sia stāpato āchora in vulgār accioch̄ di tāto bñ ciascheduno possi esser̄ p̄ci pe. Et p̄che la paternita v̄ra e cōtinua mēte occupata circa la salute ò le aie cioe in òffessare: consigliare ⁊ altri simi l'exercitij liquali non sarebbe ògna cosa a lassare per questo ⁊ essa mi ha pregato (cōciosia ch̄ per lo amore ⁊ reuerētia ch̄ io li pōto mi potesse cōmāda) ch̄ io vogli pigliare sopra di me q̄sta nō picbola fatica ⁊ trãsser̄ q̄sto lib° i vulgār. Alla q̄cosa si p̄ amor̄ di dio ⁊ òlla regia òlli cieli: si ācho p̄ch̄ io vegbo che ne e p̄sequir̄ grāde fructo ⁊ vtilita òle aie ⁊ si p̄ amor̄ òlla v̄ra paternita non mi e parso far̄ resistētia: onde bo lassato stare ognaltra mia occupatione: ⁊ con lo aiutorio di dio ⁊ della gloriosa vgrine Maria: ho el mio òbile iegno bo trãsser̄to el dco lib° i vulgār nro pi

fano. Et p̄che nel dicto libro in òuersi luogbi erano molte cose lequale bēch̄ fusseno buē: niētedumācho nō e rāo troppo necessarie: p̄ nō generar̄ te dio a q̄lli ch̄ li hauesseno a legerē: io le bo lassato star̄: sc̄do ch̄ āchōa voi mi ha ueni òsigliato ⁊ exhōtato. Debbē ācho ra saper̄ ciascheduā diuota p̄sona che leggerā i q̄sto lib° ch̄ q̄llo ch̄ si dice nel tractato del beato Alano al terzo cap° cioe che si debbi dire ogni giorno el rosario. e stato riuocato da q̄l padr̄ el q̄le ha rinouato q̄sta diuotione: ⁊ e ridotto a q̄l modo cōc̄ si iegna nel p̄rio tractato cioe ch̄ si debbi dir̄ ogni septimana. Et q̄n anchora nel p̄dicto tractato òl beato Alano si dice ch̄ q̄sto modo di fare orōne bāno obseruato li sc̄i apostoli: ⁊ sc̄o Augustino ⁊ s̄a bernardo ⁊ li altri sc̄i ānc̄b: nō si itēde ch̄ loro diceffeno q̄sto psalterio a q̄sto modo ch̄ e stato istituuto hōra: ma si itēde ch̄ diceuāo spes se volte lo pater nōstro ⁊ lauēmaria lēq̄ le orōne speffe volte esso br̄o Alano di māda psalterij: Riccut aduncha la paternita vostra ⁊ ciascheduna diuota p̄sona q̄sta mia fatica cō q̄lla carita ⁊ amor̄ ch̄ io la offerischo. p̄gādo ciasche dūo el q̄le i q̄sto lib° sentirā q̄lch̄ òsolatione sp̄uale o ch̄ p̄ q̄llo òsequiterā q̄lch̄ speciale grā da dio nō si vogli sc̄dimen ticar̄ di me: ma i recōpēsatione òlla mia fatica li p̄gbo ch̄ vogliano dire vna aue maria p̄ laia mia: accioch̄ tutti insieme ci possiamo ritrouare i la celeste patria a la q̄le dio glorioso p̄ sua pietā ⁊ misericordia: ⁊ p̄ iterecessiōe della sua itemērata madr̄ vgrine Maria al nro fine ci vogli oducere. Bene valete. Et p̄gbatē dio per me.

Finisce la Epistola.

Incomincia el quodlibeto o vero tractato della fraternita del Rosario o vero Psalterio de la gloriosa vergine Maria: publicato ⁊ pronunziato in Colonia nelle sc̄buole delle arte libere: ne tēpo de q̄dlibeti nellano del signore. 1476. per frate Michele dellisule maestro in theologia del ordine de frati p̄dicatozi: ⁊ poi per ep̄o renouato nel anno del signore. 1479. per certe cagione lequale si cōtengbano nel p̄logo.

Prologo.

Erche la determinatiōe della nostra fraternita del Rosario della Gloriosa vergine Maria: laquale inanzi a tre anni a laude ⁊ gloria di essa gloriosa vergine ⁊ a edificatiōe delle diuote p̄sone ricolsi ⁊ pronunziai nel tempo de quodlibeti peruenendo a mano òl poche persone nō e stata riceuuta cō quelle medesime parole ⁊ sentimēto col quale fu pronunziata: come appare p̄ vna certa stāpa di essa determinatione molto incorrecta: che e stato facta nō so p̄ chi a mio nome ⁊ data a vederē senza mio cōsiglio o sapere: ⁊ p̄che anchora di essa medesima fraternita giā mirabilmente multiplicata: ⁊ q̄ si per tutta la magna in ogni stato ⁊ sexo o conditione: non senza maxima gloria ⁊ lande di ep̄sa gloriosa vergine Maria ⁊ vtilita delli fideli dilata: mi sono occorsi nelle scriptu

re p̄ successo di tēpo certi dicti: ⁊ facti norabili. ⁊ etiādio p̄che in questo mezo sono accadute molte approbatiōe ⁊ molti miracoli di q̄sta sancta cōpagnia: liquali nessuno amatore della gloriosa vergine Maria: ⁊ di questa sancta confraternita giudicerebbe essere degno che fusseno taciuti ⁊ mandati in silenzio: po p̄ comandamēto del mio padre priore maestro in theologia sudatore ⁊ cultore eximio di q̄sta sancta diuotione: me paruto degna cosa renouare ⁊ correggere la predicta determinatione: ⁊ così correctā ⁊ renouatā farla stampare: accioche quelli alliquali accadeffe qualche volta errore o dubitar̄ circa questa confraternita. possino essere in questa sancta compagnia ⁊ diuotione confirmati ⁊ meglio informati: per questa nno uā determinatione: laquale resoluo ⁊ dichiara quasi tutti li dubij: liquali accadeno circa le fraternita in comune: ⁊ circa questa i sp̄etiale: ⁊ anchora accio che possino riportare qualche fructo sp̄irituale: delliquali si òtra di sotto: concedendo questo ⁊ secūdo che spero a me peccatore in questa sancta opera cooperando ep̄sa gloriosa vergine Maria. laquale secūdo el dicto di sancto Anselmo: non lassā mai perire chi a lei si cōuerte. laquale anchora dice nel ecclesiastico al. 24. cap: chi mi diluciderā bauerā vita eterna.

Finisce el prologo.

Seguita elistimo della questione del predicto quodlibeto o vero tractato inelquale si dichiara come ciascheduno iusto ripozza qualche com modo ⁊ utilita delle opere buoe fatte da tutti li altri iusti benche la operatione buona facta da vno non sia satisfactoria a vnaltro se la intentione di colui che la fa no e dirizata a quellaltro.

Capit. primo.

Onciosiacosa che Danit propheta dica. Signore io sono partecipe di tutti quelli che temeno te. che necessita e sta questa di instituire la fraternita del Rosario della gloriosa vergine Maria. Per risposta ⁊ dichiaratione di questa dubitatione si pone ra qui tractatelli. Et in el primo si tractera di tutte le confraternita i comune: in el secodo si tractera in speciale di questa sancta confraternita del Rosario: La historia dellaquale con lo auctore ⁊ la cagione de la institutione ⁊ del nome ⁊ etiamdico con tutte le conditione ⁊ circostantie: saranno chiaramente manifestate. Et adunqz prima da sapere che ciascheduno iusto ripozza qualche comodo ⁊ utilita de loperere buone facte da tutti li altri iusti. e ben vero che la operatione buona facta da vno: no e satisfactoria a vnaltro. se la intentione di colui che la fa non e dirizata a quellaltro cioe se non a in /

tentione di fare quella tale operatione per quellaltro. Et la prima parte cioe che ciascheduno iusto ripozza qualche comodo delloperere buone che fanno li altri iusti: manifesta in tre modi. Et prima per auctorita d lo apostolo Paulo alli Romani allo octauo capitulo che dice che a coloro che amano dio tutte le cose venghano a cooperare in bene Et anchora per la auctorita preallegata di Dauit propheta Signore io sono partecipe di tutti quelli che ti temeno. Secodo e manifesto per ragione: laquale si puo pigliare si dal principio delle buone opere che e lo spirito sancto: elquale inhabilita le mente de iusti ⁊ empie el circuito della terra facendo quasi ogni cosa commune. si ancho dalla radice della carita nellaquale comunicano tutti li iusti: laquale carita secondo sancto Augustino non cerca le cose sue. ne prepone le cose proprie alle commune: ma le commune alle proprie. Tertio e manifesto per similitudine tolta si dalli membri del corpo humano: liquali si aiutano lun laltro: ⁊ se he glorificato vn membro. tutti li altri membri ne hanno piacere. secundo che dice lo postolo Paulo. nella prima alli corinthi al duodecimo capitulo: si ancho dalli rami dellarboro: delliquale li uno si congratula ⁊ ha piacere del ben delaltro: ⁊ piu. che essa radice manda lo humore vitale a cias

cheduno. Così in proposito e de li frati: liquali sono membri di vno corpo mistico. cioe di iesu christo. secodo che dice lapostolo paulo alli romani. al duodecimo capitulo: ⁊ sono congiunti a christo: secodo che sono congiunti epalmitti alla uite. come esso nostro signore dice in san Giovanni al quindodecimo capitulo. **V**ientedimeno p maggior dichiarazione di questo. ⁊ per sapere che commodo e questo che ricene el iusto per le buone opere de li altri iusti: e da considerare che questo commodo non e merito di gratia o vero di gloria. secodo che si dira di sotto: ne ancho e satisfacione o diminutione della pena. come anchora si dira: ma e vna certa congratulatione. ⁊ vn certo gaudio. secondo che la charita congaude allauerita: cioe a ogni virtu: ⁊ a tutte loperere buone. come dice lapostolo Paulo: nella prima alli corinthi al decimotertio capitulo. Et nota che questo che qui si dice. non solamente e vero in questa vita presente: ma anchora in purgatorio ⁊ in paradiso. secondo che dice el nostro signore in san Luca al quindodecimo capitulo: imperoche quando si fa qualche opera buona per qualcuno che e in questo mondo o in purgatorio: benche solamente quello per loquale si fa quella operatione conseguisti el fructo della satisfacione o diminutione della pena: li altri per

ro ne hanno consolatione ⁊ piacere ⁊ a quello si congratulano anchora quelli che sono in paradiso o in purgatorio. Donde quato a quelli che sono in paradiso a questo sentimento dicono comunemente e sacri doctori: che vno sancto tanto si rallegra della gloria d laltro come de la sua. Et di quelli che sono in purgatorio pone Pietro da tarantasio doctor solemnissimo delordine de predicatori elquale poi fu papa ⁊ fu chiamato papa Innocentio quinto pone dico nel quarto libro delle sententie alla distinctione quarta questo exemplo: ⁊ dice che colui che porta qualche charico puol essere aiutato in du modi ⁊ primo per alleggerimento ⁊ diminutione del charico: secundo per consolatione o confortatione della virtu: come per mangiare ⁊ per bere. Così e in proposito de lanime del purgatorio. Imperoche mentre che si fa qualche buona opera specialmente per vna anima: benche quanto alla diminutione o vero satisfacione della pena qlla operatione giovi solamente a quella anima per laquale si fa: nientedimancha tutte laltre hanno di cio consolatione: ⁊ a quella anima si congratulano: peche tutte sono i charita Et secodo qsto si intende el parlare di sancto Yeronimo elquale he registrato nel sacro decreto: de conse. dis. 2. ca. nam medioeriter. Quando la messa o vero el psalmo si di

a ij

ce per cento anime non be mancho
che se si dicesse per ciascheduna: et
questo si intende quanto alla con-
gratulatione secundo san **T**homa-
so, benché anchora si potrebbe intē-
dere quanto al merito di colui che
celebra la messa o uero dice el psal-
mo: perche se tutte laltre cose sono
equale, tanto merita celebrando p
mille: quāto per vno: et qualche vol-
ta piu: cioe quando celebra cō mag-
giore carita. **N**ota anchora che
questa congratulatione non be cōl-
mente in tutti, perche quelli che so-
no in maggiore carita: piu si congra-
tulano: et quelli che sono in minore
mancho. **E** puōsi dare lo exemplo
del lume posto in qualche casa a re-
uerentia di vna persona che non so-
lamente illumina quella psona: ma
tutti li altri che sono presenti, et piu
illumina quelli che āno migliori oc-
chi. **E**t etiam dīo lo exemplo della
lectione lecta p vno: et nientedimā
cho gioua a tutti qlli che odeno: et
piu a qlli che sono di migliore ige-
gno: o uero che stanno a vdirē piu
attentamente, benché questi exem-
pi non siano i tutto simili. **C**he
anchora loperatione buona facta
da vno nō sia satisfactoria a laltro se
la intentione di colui che la fa nō si
referisce a laltro cioe se nō intēde di
fare quella tale opera per quellalt-
si puol dichiarare i tre modi. **E**t pri-
ma p auctorita di sancto **A**mbro-
sio nel libro de li officij: el qual dice

che l affecto tuo cioe la intentione da
el nome alla operatione tua in tan-
to che se la intentione tua secūdo al-
berto magno si referisce a vnaltro,
ep̄sa intētiōe fa che quella tale opa-
tione sia di qllaltro. **S**ecūdo si dichia-
ra per ragione: perche el fructo di q̄l
che opera dellaquale lo operante e
signore: non gioua a vnaltro se in q̄l
laltro nō be trāsferita: et questa trās-
latione si fa per la intentione. **T**er-
tio si dichia ra per similitudine delle
cose ciuile, peche secūdo che in q̄llet
colui che da e denari: et itēde satisfi-
re per vnaltro satisfi per colui: altri
mēti no, così similmente be nelle co-
se spiritali.

Nientedimācho nota qui per
maggiore dichiaratione di questo:
che la operatione facta in carita pu-
ole valere a due cose. **E**t prima pu-
ole valere al merito di vita eterna:
anchora di condigno. **E**t q̄sto be se
cōdo che procede dalla carita: et da
lo spetiale mouimento dello spirito
sancto. **E**t a questo modo loperatio-
ne buona gioua solamēte a colui ch̄
la fa: perche nessuno excepto yesu
xpo el quale be nostro capo: et della
plenitudine del quale tutti ne habia-
mo riceuuto, puole ouero ha potuto
meritare a altri vita eterna de cōdi-
gno. **I**mpoche la gloria si da se-
condo la misura et la dispositiōe di
colui che la riceue: et ciascheduno si
dispone per la sua operatione: et nō
per quella d'altri. **S**ecundo lopera-

4
tione facta in carita puole valere al-
la diminutione o satisfactione della
pena: et questa operatione in quanto
che le penale puole giouare non so-
lamente a colui che la fa: ma etiam
dio a altri: se la intentione di colui
che la fa be dirizata a quelaltro.
Nota anchora che la pena satisfi-
factoria be ordinata a due cose almā
cho i questa vita. **E**t primo per pa-
gare el debito: et secundo i remedio
come medicina a schifare el pec-
cato futuro. **E**t quanto a que-
sto secundo la satisfactione di vno:
non gioua a laltro: perche per el i-
unio di vna persona non si viene a
domare la carne d'unaltra: ma ben
gioua quanto al primo. **E**t non
bisogna che sia maggior la pena di
colui che satisfi per vno altro: che
quella che si richiederebbe se q̄l-
laltro satisfacesse per se secundo
che dicano alcuni mossi per que-
sta ragione: cioe perche la pena pro-
pria satisfi piu che quella d'altri: ma
nō e così: impoche la pena e satisfac-
toria per la carita: per laquale la p-
sona sostiene quella pena: et perche
maggior carita appare in questo ac-
to: cioe che vna persona satisfi p
vnaltro che se satisfacesse per seme-
desimo: pero si richiede minor pena
in colui che satisfi per vnaltro: che
non si richiederebbe se quellaltro sa-
tificatesse per se. **O**nde si legge nella
vita de sancti patri che per la carita
di vno: che per amor di vnaltro suo

fratello fece la penitētia del pecca-
to che non hauea cōmisso: fu remis-
so el peccato a qllaltro che lhauea
cōmisso. **N**ota anchora che chi
satisfi p vnaltro benché meriti a se
medesimo se le in carita: non satisfi
pero a se medesimo: excepto se non
intēdesse di reternerli parte della sa-
tisfactione p se medesimo. **A**lhora
gioua mancho a quellaltro quāto a
la satisfactione: perche essendo quel-
la satisfactione finita: non puole tut-
ta con tutta la sua virtū giouar a tut-
ti due, le ben uero che se colui p el-
quale satisfi non ha bisogno di satis-
factione: o per essere in paradiso: o
non essendone capace per essere dā-
nato: alhora giouera a colui che sa-
tisi: se lui ha questa habituale intē-
tione cioe che farebbe per se se cre-
desse che non giouasse a quellaltro.
Et così si verifica el parlare del no-
stro signor i san luca al decimo cap.
Se done cōsiderate che sia la pace n̄
si ritrouera el figliolo dlla pace: la
vra pace ritouera sopra di voi. **E**t
se si dimādasse qui: se q̄lchūo pmet-
tesse a colui che muore dicēdo io pi-
glio sopra di me tutta la pena delli
moi peccati: et voglio satisfi p te, se co-
stui che muore imediate doppo la
morte uola al cielo: o no. **S**i rispōd
che no, ma starebbe in purgatorio
in fina tanto che colui satisfacesse
per lui: laqual satisfactione se co-
lui nō facesse tutti dui farebbēo ddi-
tori di qlla pena: luno p li sua peccati.
a iij

laltro perche non ha attesa la pro-
missa. Imperoche nissuno puole i-
trare in paradiso se prima non he
purgata tutta la scorza del peccato.
e se non ha pagato tutti li debiti. si
che ne lui sia debitore: ne altri per
lui. Et questo dice Richardo d me-
dia villa: nel quarto de le sententie
alla distinctione .xx.

Capitulo secodo cõe nelle sanc-
te fraternita si fanno questi comodi
e queste satisfatione luno per lal-
tro nellequale fraternita anchora so-
no molto incitati li sancti a pregare
dio per noi.

Questi comodi e queste sa-
tisfactione luno per laltro
si sogliano fare in queste
sancte confraternita: nellequale etiã
dio li sancti sono molto incitati a p-
gare per noi. Et che questo si facci
nelle sancte confraternita cioe che
la intentione di vno della fraterni-
ta sia dirizata a lialtri nelle sancte
operatione: si dichiara. primo per
auctorita della scriptura nel primo
libro dell machabei al duodecimo
capitulo doue si dice. Noi sempre
in elli sacrifici) che offeriamo e in
le obseruatione ci aricordiamo di
voi come cosa conueniente e ragio-
ne uile daricordarsi de li soi fratel-
li. Seco si dichiara per ragione.
Imperoche quando e vna compa-
gnia di piu persone facta per qual-

che spirituale comodo bisogna che
la intentione di vno sia dirizata al-
altro: e cosi be in queste sancte fra-
ternita dellequale parliamo: come
si dichiarera disotto. Terrio si di-
chiara questo per similitudine della
compagnia e fraternita ciuile: laq-
le si constituisce solo per la intentio-
ne e consentimento: come e manife-
sto nella instituta: de societate. Im-
peroche cosi si diffinisse la societa da
Tullio che dice che la societa e vna
conuentione di dui o di piu persone
facta per piu comodo uso e piu li-
bero guadagno. Et da nota qui
primo che secundo sancto Thomas
so nel quarto delle sententie alla dis-
tinctione duodecima: la intentione
di vno puo essere dirizata a vnaltro
in tre modi. Et primo in singulare:
come quando vno satisfi) determina-
tamente per vnaltro. Secondo in spe-
ciale: come quando vno ora per vna
compagnia o per vna congregatio-
ne. Terrio in generale: come quan-
do vno ordina qualche sua buona
opera per il bene di tutta la sancta
madre chiesa. In el primo modo
puo ciascheduno per propria aucto-
rita dirizare con la intentione a vna
o a piu persone le sue opere buone
e cosi satisfare per quelle. In el se-
condo modo puo fare questo colui
che e prelato di quella tale compa-
gnia o congregatione: cioe che puo
applicare a chi vuole lui lopere fac-
te dalle persone di quella compa-

gnia: applicando la intentione lo-
ro a quelle tale persone per lequa-
le intende di satisfare. Et secun-
do questo epelari delle religione
sogliano dare delle littere a partici-
patione de beni che si fanno nella
religione. In el terrio modo puole
colui che e generalmete sopra tutta
la chiesa: come e el papa: o vero co-
lui che e assumpto in qualche parte
del governo: come sono li cardinali
o veschoui applicare la intentione
delli suoi subditi come e dicto diso-
pra. Et solamente questa terza co-
municacione delli beni spirituali si
chiama propriamente indulgentia.
le altre si appartenghano alle frater-
nita. Et che anchora in queste
sancte fraternita dellequale parla-
mo prouochiamo molto li sancti a
pregar per noi: he manifesto prima
per auctorita di san Bernardo che
dice: che questa conuenientia e tra
noi e li sancti: cioe che noi ci congra-
tuliamo a loro: e loro habino com-
passione a noi: e che noi regniamo i
loro per diuota meditatione e loro
in noi e per noi combattino con pie-
tosa intercessione. Secondo e mani-
festo questo per ragione: si perche
altrimenti la chiesa sancta sarebbe
ingånata laquale li honora e in lor
nome instituisce le fraternita: acio-
che li prouochi a pregare per noi. si
ancho perche non sono ingrati ma
xime essendo in somma carita: e de-
siderando che noi siamo lor confor-

ti e concittadini della patria cele-
ste. Et honozandoli adunq; e institu-
endo in loro nome e honore queste
sancte fraternita loro ci rendno el
cambio e pregano dio per noi. Ter-
tio questo e manifesto per questo e-
xemplo elquale si legge nella legen-
da aurea nella historia di tutti li san-
cti. del guardiano della chiesa di sa-
piero in Roma. elqle la nocte dop-
po la festa di tutti li sancti. rapto in
spirto vidde e vditte la gloriosa ver-
gine Maria cogliangiolli e con li
sancti dimanci al trono della diuina
maiestta pregare per li xpiani in re-
compensatione de honore che li ha-
ueuano loro facto in quello giorno.
Et da per piu chiaro intelletto di
questo he da notare prima che ben-
che messer domenedio secondo san-
cto Thomas nel quarto delle sen-
tentie alla distinctione quinta deci-
ma sia principalmete da essere pre-
gato e honozato per essere lui quel-
lo che principalmete da la gratis
e la gloria: nientedimeno lui ha vo-
luto che anchora honoziamo e pre-
ghiamo li sancti. e che li incitiamo
a pregar dio per noi. Et questo p-
tre ragione. prima p nostra inopia e
pouerta nel meritar: cioe che nõ po-
tendo supplire li nostri meriti: ci aiu-
tino quelli de li altri. Secodo per la
gloria di essi sancti. Imperoche se-
condo che dio li vuol glorificare: fa-
cendo per loro de miracoli: costi da
parte de lanime come de corpi: co-

si vuole che anchora noi li glorifi-
chiamo z honoziamo z inciriamo a
pregare per noi. Tertio p la reuerē-
tia di dio: perche non hauendo ardi-
mento el peccatore elquale ha offe-
so dio a andare da lui in propria p-
sona: almancho vēgha a implorare
li patrocini de sancti che pregano
per lui appresso di dio. Si puole an-
chora aggiungere la quarta ragione
cioe per seruare lordine della diui-
na sapientia: secondo laquale le co-
se infime sono redutte in esso dio p
quelle dimezo: z quelle per le sup-
preme. Et questo e quello che si di-
ce in Job al quinto capitolo. **Ri-**
corre a qualche sancto. **¶** Nota se-
condo, che li sancti in vita eterna se-
condo san **Thomaso** nel quarto d-
le sententie alla distinctione. 15. z q-
dragesimaquinta vedeno le oratio-
ne z le diuotione lequale noi dirici-
amo z habiamo a loro. Et tutte le
operatione che facciamo a loro ho-
nore vedeno dico nella diuina essen-
tia: laquale e spechio mundissimo z
voluntario: nelquale a loro reluce o-
gni cosa che sappartiene alla loro
gloria. dicēdo sancto **Bregorio** nel
duodecimo libro delli morali. **¶** Ma
le e quella cosa che li sancti non ve-
dino: liquali vedeno colui che vede
ogni cosa: adiange secondo sancto
Thomaso che sappartenghi alla lo-
ro gloria. Et alla loro gloria z per-
fectione si appartiene che habbino
cioche vogliano: z che non vogliano

niente inordinatamente. **¶** Hora co-
gnoscere quelle cose che apparten-
gano a se ciascheduno vuole con re-
cta volōta. Non manchando adun-
qz niuna rectitudine alli sancti: vo-
gliano cognoscere quelle cose che
sappartenghand al loro. Et pero bi-
sogna ch quelle cognoscino nel ver-
bo eterno che e il figliuolo di dio so-
ma z infinita sapientia. **¶** Hora sap-
partiene alla loro gloria che presti-
no aiuto a quelli ch neāno bisogno:
¶ Imperoche cosi facendo diuēta-
no coboperatori di dio: diche niu-
na cosa e piu diuina secondo sancto
Dionysio, z che habbino la cogni-
tione di quelle cose che sapparten-
ghano a questo: cioe di dare aiuto a
li indigēti. bisogna adunqz che ve-
dino li voti z le oratioe di coloro ch
qui li pregano in che modo si vogli-
no: o colla mēte: o colle parole: o cō
li facti. **¶** Nota tertio: che quando
noi preghiamo li sancti nel predic-
to modo: loro incessantemente pre-
gano per noi z conseguano quel-
lo che dimandano. **¶** Niente diman-
cho le da sapere secondo **Pietro** da
tharantasio che vno puole obtene-
re qualche cosa per due vie: cioe o
per via di iusticia z di merito: o per
via di gratia z di supplicatione: co-
me nella corte del papa si concede
no littere alchune per sumptice iusti-
tia: alchune per gratia. Et a tutti
dui questi modi li sancti conseguira-
no quello che dimandano: quando

6
pregano p noi: pche cōe dice el mae-
stro delle sententie nel quarto libro
alla distinctione quadragesimaqui-
ta li sancti ci giouano z aiutano col
merito elquale hanno meritato in
questa vita: z giouanci anchora con
le oratione lequale fanno per noi a
dio. Et da queste due cose la loro
intercessione sempre be efficace.
¶ Da la intercessione loro per mo-
do di merito be oratioe interpretati-
ua: z quanto be in se sempre be ex-
audita. benche non sempre sia exau-
dita p lo impedimēto qualche vol-
ta del li nostri peccati. **¶** Da la inter-
cessione per modo di uoto z di desi-
derio be oratioe vera: sempre be ex-
audita: perche non desiderano se
non quello che fanno che dio vno-
le che sia facta o semplicemente: o
per loro oratione.

¶ Come le fraternitade con deter-
minate obseruantie z structure sono
bene istituite nella chiesa di dio nō
obstante che **Dauit** dica signore io
sono partcipe di tutti quelli che te-
meno te. **Capitlo terzo.**

¶ Anche adunche **Dauit** p-
pheta dica. signore io sono
partcipe di tutti quelli che
temeno te. Sono niente-
dimancha bene instituite sotto cer-
te obseruantie z structure. le fraterni-
ta nella chiesa di dio. Et che que-
sto sia el vero: quanto alla prima

parte be manifesto per quelle cose
che sono dicte di sopra: **¶** Da quan-
to alla secōda si proua in tre modi.
Et prima per auctorita di **Dauit** p-
pheta che dice: Ecco come be cosa
buona z gioconda che li fratelli ha-
bitino insieme. Anchora per la auc-
torita di san **Pietro** nella sua prima
epistola al secōdo capitolo doue che
dice. Amate la fraternita. Secōdo si
proua per ragione. Quello che e o-
peratione virtuosa p essere instituita
a culto z honore di dio z de sancti
p ordinato commodo spirituale be
bene instituito: z cosi be nelle frater-
nita dellequale parliamo: come si
dichiarera di sotto. Et che questa o-
peratione sia virtuosa be manifesto
perche sappartiene alla virta della
religione: laquale da debito culto
z honore a dio z alli sancti secondo
sancto **Thomaso** nella secunda se-
cunde alla questioe octuagesima
prima. Tertio si proua questo per
similitudine ritrouata nelle cose ci-
uile. Se le legge z ragion ciuile fan-
no bene a permettere le fraternita
per cōmodo temporale: molto me-
glio si possano permettere per com-
modo spirituale.

¶ Et nota che da queste sancte fra-
ternita quanto che mi occorre ad es-
so. possano prouenire dodici utilita
dellequale noue ci auenghano in
qsta vita: altre tre doppo qsta vita.
La pza utilita si e la apliatioe del
culto diuino z dlli sci: cōe e manife-

no nelli altari: nelle capelle: nelli
paramenti: et in nelle Messe: le
quale dalle persone delle frater
nita sono fundate et facte: et ogni gi
orno sono multiplicare et ampliate:
che non si farebbero altrimenti. La
scda si be la multiplicazione delli
meriti pur che queste tal cose si fa
cino per carita. La terza be la satisf
factione delli peccati in quanto que
ste tale opere sono penale: et conse
quentemente satisfactorie. La
quarta e il maggior et piu frequente
aiuto di dio et delli sancti: liquali co
si ci visitano con li suoi benificij et
aiutorij: come noi li honoriamo. La
quinta be piu facile exauditione del
le oratione dicendo sancto Crisosto
mo che dio ode volentieri quella orati
one: laquale el christiano non sola
mente fa per se: ma anchora per li
altri. come be manifesto in sancto
Matteo al vigesimo octavo capi
tulo doue dice christo. Se dua di
voi sentiranno sopra la terra: di ogni
cosa che dimanderano fara loro fac
to dal mio padre: La sexta be la li
beratione da molti pericoli per le
oratione et meriti delli sancti: liqua
li li sua fratelli oueramente quelli che
li uengano a inuocare secondo san
to Tomaso nel quarto delle senten
tie alla distinctione quadragesima
quinta per spirituale potesta alloro
data da dio preseruanza da molti
pericoli et infirmita come san Ba
stiano da la peste: Sancto Antonio

dalla morte subitanea: et cosi delli al
tri. La septima si be piu rare uolte
cascare et ritornare nel peccato. per
che si dice neli proverbij al decimo
octavo capitulo. El fratello elquale
be aiutato dallaltro fratello be co
me vna firma et forte cipta. La oc
tana si be la resurrectione piu facile
dalli peccati: perche si dice nello ec
clesiastes al quarto capitulo. Buai
a colui che e solo in peroche se cas
chera non bara nissuo che lo leui su.
se serano dua: si aiuterano insieme.
Imperocche di doi che siano i pec
cato mortale se luno be in qualche
buona fraternita: et laltro no: piu fa
cilmente (essendo ogni altra cosa
pari) si leuera su dal peccato el pri
mo che non fara el seghodo. et que
sto per li meriti et oratione delle per
sone di quella fraterna o piu tosto
per esser aiutato da lo sancto o sanc
ta per honore delli quali quella fra
ternita be instituita. La nona be la
pace tra li christiani. Imperocche non
essendo fraternita doue non e la vni
one della carita per queste fraterni
ta li homini sono pacificati o si deb
beo pacificare: almancho quelli che
sono i vna medesima fraternita: p
che si dice nello ecclesiastico al vi
gesimo quinto capitulo: La concor
dia de fratelli piace somamente a
dio. coe p lo opposto la discordia
molto li dispiace. come be manife
sto nelli puerbij al septimo capit.
Oltra qste none vtilita che noi con

seguiamo in questo modo: sono tre
altre lequale seguitano da queste nel
laltra vita. La prima be la euacua
tione del purgatorio: la secunda la
euasione di esso: o almancho piu fa
cile liberatione: la terza la consecu
tione della gloria: et maggiore remu
neratione in quella. et queste tre se
guitano dalle noue prime: come da
se e manifesto.

Nota secondo che non senza ca
gione o dicto disopra: sotto certe ob
seruantie et strecture: perche a vna
vera fraternita dellaquale qui noi
parliamo. si richiedeno quattro co
se. La prima si e buono et honesto
titolo: cioe in honore di qualche sa
cto o sancta: non del dimonio o di q
lunche homo di questa vita: o vera
mente morto non canonizato dalla
chiesa. La secunda si e la cagione
iusta: come sarebbe la cagione pura
spirituale cioe a comunicarsi lun
laltro le buone opere o le messe et.
o vero anchora cagione temporale
ma pietosa. come per pascere li po
ueri: per redimere et liberare li pri
gioni: per edificare chiese o capel
le: et per simile altre cose. Impero
che tale fraternita che sono institui
te per simile cagione sono da essere
laudate: et chi le dispregia et da esse
re anathematizato come si lege nel
sancto decreto alla distinctione qua
dragesima secunda al capitulo siquis
despicit. excepto se non fusse qual
che altra conditione che le vtiessse

7

Tertio si richiede el modo licito et
honesto nello intrare et in nello vsci
re: cioe che quinde non si facci cosa
alcuna che non sia a laude et gloria
di dio et de sancti: et vtilita delli fide
li: come sarebbe a satisfactione o ve
ro a questo che la mente de lhomo
sia subiecta a dio: et il corpo alla ra
gione secondo lordinatione di dio et
della sancta madre chiesa: et la co
suetudine di quelli colliquali lbo
mo allora vive. Imperocche tal co
se sono ben facte nel culto diuino: et
sappartengano alla virta della re
ligione. Ma se in quelle si facesse
qualche cosa che da se non fusse a
gloria di dio o a vtilita dellanime:
o vero fusse fuora delle constitutio
ne di dio et de la chiesa: o contra la
consuetudine laquale secondo sanc
to Augustino e da essere tenuta per
legge: tutto sarebbe da essere repu
tato superfluo et superstitioso. que
sto vuole sancto Tomaso nella se
cunda secunde alla questione nona
gesima tertia allo articulo secundo
Si richiede anchora speciale mo
do nello intrare cioe che si facci sen
za pacto alcuno expresse o tacito di
dare cosa temporale o sia somma di
denari o solemnita commune o co
sa che si possa stimare con denari.
Unde li statuti negatiui in queste
cose sono periculosi: et escludeno
la pietate: et secondo che io credo so
no simoniaci. coe si puole cauare da sa
nto Tomaso nella scda scda: alla q

Rione. p. verbi gra se si facesse statu-
to che chi non dara tanto: non fara di ta-
le fraternita. Imperoche per questo si ser-
ra la via che li poveri non possino in-
trare. Potrebbe po ciascheduno da
poi che e intrato per propria volonta o per
fermare la consuetudine di li altri dar qualche
che cosa: per sostentar o continuare le fari
che pietose di quella fraternita: come sa-
rebbe lo accender li luminarij nello
officio del culto divino: el celebrare
le messe: et cosi di altre cose: come puo
le ciascheduno iduce per un altro per eli
mosine corporale a fare qualche opera
spirituale: come sarebbe a orare o audi-
re messa o uero dare qualche cosa per stipen-
dio della necessita di quelli che sem-
niano le cose spirituali. Si richiede
anchora la recta intentione costi di colui
che riceue come di colui che tra. cioe
che non si habbi principalmente lochio
al comodo temporale: ma a honore di
dio et alla salute di laie et de corpi:
che se si lassasse queste due ultime con-
ditione secondo la buona memoria di
nostro maestro Giovanni victoris el
quale delle fraternita ha facto uno
scoda breue dremiarione: spesse volte
distingua illicito el modo di entrar i le
fraternita costi per quello che tra come
per quello che riceue. come intruene an-
chora i tutti e tracti di sua natura
simoniaci: quando e puerita la in-
tentione circa lo intrar cioe quando principal-
te riguarda el comodo temporale et non
l'honor di dio et la salute di laie et di
corpo: et cosi qualche volta e illicito da

tutte due le bande: cioe di colui che
ricone: et di colui che tra. cioe quando la
intentione di ciascheduno nel dicto mo-
do e corrupta. Qualche volta e il-
licito da parte di uno solamente cioe quando
la intentione di uno e diritta: dellaltro e
perversa. Colui adunque che vuole tra-
re i tale fraternita dimandi humilmen-
te di essere riceuto a quella per lamore
di dio i carita non ficta: et non si obli-
ghi con alcuno titolo tacito o expreso a
dare cosa alcuna temporale: perche questo pat-
to che patiscba forza di symonia. Non
e poi prohibito a colui che tra con pu-
ro animo per salute dellanima sua da poi che
e riceuto liberamente: di dar qualche cosa
a honore di dio et de sancti: come sa-
rebbe luminari o elemosine per or-
nare li altari o simile altre cose: ma
piu tosto he molto commendabile et
meritorio: questo dice el dicto mas-
tro Joanni.

Come fra le fraternita della sac-
ta madre chiesa quella e piu degna
che excede le altre i numero di per-
sone. i titolo: i causa: i nel modo: i le
buone opere et oratione. Capira
quarto.

Ma le fraternita della san-
cta madre chiesa quella e
da essere tenuta piu degna
et migliore: laquale in li fratelli: i lo
titolo: i la ragione: i nel modo: in le
buone opere: o oratione si cognosce
che excede laltre. Et questo si dichia-
ra: primo per la auctorita del philo-
sopfo nela sua topica: dove che di

ce: Come la cosa semplice e compara-
ta alla semplice: costi la cosa piu per-
fecta: alla piu perfecta: et la cosa per-
fectissima: alla perfectissima: se adun-
cha quella fraternita e bona che ha
honesto titolo: buona ragione: mo-
do licito: et costi de laltre conditione:
quella fara molto migliore et piu de-
gna: nellaquale queste tale conditione
ne sono piu eccellente. Tertio questo
e manifesto per similitudine nelle
fraternita civile: ne lequale anchora
quella e piu degna che in le dicte con-
ditione excede laltre. Et in li exer-
citi: dellquali quello he migliore
che ha piu nobile capitano: ha piu
numero di soldati: et meglio armati et
expediti alla battaglia: et ha piu ha-
bundantia delle cose necessarie alla
guerra. Questo medesimo e anchora
manifesto in le parentele et in le
comunita. Et da per non andare
troppo i lungo. nota qui primo che
meglio e hauere fraternita con li mi-
gliori et perfecti: liquali hanno bisogno
di nulla o di poca satisfatione. che
con li altri: perche questi tali perfec-
ti piu bone opere comunicano alla
fraternita: et con questo: pocho o ni-
te riceuono della satisfatione che si
fa per quelli della fraternita: non ha-
uendo loro bisogno: et pero piu
parte della satisfatione rimane alli
altri. Et anchora che essen-
do laltre cose eguale: meglio e hauere
fraternita con molti che con pochi: et
maxie parlando di quelle fraternita: in

lequale ciascheduno fa qualche oratione
per tutti quelli della fraternita: o ue-
ro comunica qualche opera di satisfi-
catione. Imperoche non si diminui-
sce el fructo di ciascheduno in particu-
lare: ma piu tosto sacrefice: si per-
che el bene quanto piu he comue ta-
to piu he diuino: si ancho perche he
impossibile che le oratione di mol-
te persone non siano exaudite. Per
laqualcosa meritamente si possano
riprebendere coloro: liquali in cer-
te fraternita non vogliono riceuere
se non in fine a uno certo numero
di persone: et scacciano maxime li
poveri che non hanno habundantia
delle cose temporale: liquali po-
ssano dare piu delle spirituali.
Et nota tercio che benché li mag-
giori sancti siano piu accepti a dio
che li inferiori. et consequentemen-
te la fraternita instituita a loro bono-
re he piu degna: al mancho essendo
laltre cose eguale: e pero qualche
volta utile a pagar et honorar li san-
ti inferiori: et instituire in nome lo-
ro le fraternita. Et questo per cin-
que ragione: lequale mette sancto
Thomaso nel quarto de le senten-
tie alla distinctione. 45. a la questi-
one terza allo arti. fo al secundo ar-
gumento. La prima si he perche qual-
che volta qualchuno hara maggi-
ore deuotione a uno minore sancto
che a uno maggiore: et dalla deuoti-
one maxime depende lo effecto del-
la oratione o della bona opera. La

secunda si be per torre vsa el fasti-
dio: peche la stinuatōe di vna cosa
genera fastidio: ma per pregare di-
nerli sancti quasi in ciaschuno si vie-
ne a excitare nuono feruore di di-
uotione. La terza si be perche a al-
cuni sancti etiam inferiori e cōces-
so la gratia di soccorrere in certe ne-
cessita: come sancto Antonio cōtra
el fuoco: sancto Sebastiano cōtra la
peste &c. La quarta si be: accioche si
bonori ciascheduno debitamente.
La quinta si e: perche qualche vol-
ta si impetra per le oratione di piu
quello che per le oratione di vno nō
si potena ottenere.

¶ Come la fraternita del rosario
excede le altre in le sopradicte con-
dictione: & e instituita con certo nu-
mero di saluatōe angelica & ora-
tione dominicale: elquale numero
cosi come anchora la conscriptione
delli fratelli & il portare li pater no-
stri nō e senza misterij. Cap. quinto.

¶ Nella fraternita che exce-
de laltre in le sopradicte
condictione: pare che sia la
nostra fraternita del Rosario della
gloriosa vergine Maria: laquale
be instituita con certo numero di
saluatōe angelice: & di oratione
dominicale: elquale numero cosi
come anchora la cōscriptione delli
fratelli & il portare li pater nostri nō
be senza misterio o miltia. Ad in-
nanzi che dichiaramo queste cose:
p maggiore noticia delle cose sequen-

te be da notare tre cose di q̄sta sane-
ta fraternita. La pria chi e instituita
auctof di q̄sta fraternita. La scda q̄-
le e el modo de la institutione & dello
intrare in quella. La terza del no-
me suo: cioe per che si dimanda la
cōpagnia del rosario: o vero del psal-
terio d la gloriosa vergine Maria.
¶ Nota adūqz del primo che i nel
lano del signore. 1475. cioe nel tēpo
che Carlo Duca di Borgogna
assidiua missiano degno castello dī
rbeno: vedēdo li cipradini della scā
citta di colonia: che erano per venif
in grande periculo: se cautamēte nō
puedenāo del remedio oportuo: nō
solamēte si puiddeno di arme & al-
tre cose necessarie: ma āchora iuocā
do li sua patroni 3oc li Re: li marti-
ri: & le v̄gie: & maxie la piūssima ma-
dre di dio gloriosa vergine Maria
consolatrice delli afflicti: ricorsero
al presidio de la sancta oratione. In
queste tribulatione vno venerabile
padre diuotissimo di essa gloriosa
v̄gine Maria maestro i theologia:
& priore del cōuēto delli frati predi-
catori nella dicta citta. cō ogni diuo-
tione ricorrendo a essa gloriosa ver-
gine: pēso ne lanimo suo diuotamen-
te: & humilmente promisse di institui-
re di essa gloriosa vergine la frater-
nita & deuotione antiqua del suo ro-
sario: laquale diuotione per grande
parte era gia spenta & manchata: &
questo promisse accioche essa glorio-
sa vergine si degnasse di difendere

& preserare la predicta citta dalli
periculi liquali sopra q̄lla erano p
dovere venire. Cosa miranda: ma
non impossibile a colni della abun-
dantia delquale ciascheduno ne ri-
ceue. Imperoche doue alhora si te-
meua grāde effusione di sangue: su-
bito non senza aiuto della gloriosa
vergine Maria & delli sancti sopra
uēne grande speranza della futura
pace partēdosi el predicto principe
con tranquillita. Per laqualcosa a
cioche la obliuione madre della in-
gratitudine non exicasse el fonte e
manante della pieta & misericordia
& acioche essa gloriosa v̄gine Ma-
ria piu pseuerasse in protectōe & cu-
stodia del dicto populo. esso pfato
padre priore di cōsiglio delli mae-
stri i theologia & de patri del suo cō-
uento alle preghiere & desiderij di
molte deuote persone: donne & huo-
mini di quella citta adēpiette quel-
lo che hauea pēfato: & la pfata fra-
ternita sotto certe obseruantie: delle
quale si dira pocho disotto: istituen-
do quella nella festa della natiuita
della gloriosa vergine Maria di q̄l-
lo anno a laude et gloria di essa glo-
riosa vergine Maria. & ad edifica-
tione di molte persone fece procura
che fusse publicata & poi approba-
ta p la sedia apostolica & dorata di
molte indulgēie. come meglio di sot-
to si dichiarera. bēche non hauesse
pero bisogno di approbatione come
be assai manifesto p quello che be

9
dicto di sopra. Et p finale cōclusio-
ne di questo notabile: pregbo che si
guardi colui che leggerà queste co-
se che nō vogli iudicare sinistramen-
te in questa cosa la intētionē del pre-
fato institutore: laquale solamente
cognosce colui che be scrutatore de
li cuori. Im poche se nō be licito se-
cōdo la scriptura a iudicare le cose
che possano essere buone & caritate:
ma si debbeno interpretare i miglio-
re parte. quāto piu nō be licito a iu-
dicare li secreti del cuore & del intē-
tione in le buone operatione che so-
no ordinate a gloria di dio & de san-
cti: come be questa fraternita. come
presto si dichiarera.

¶ Quanto al secundo cioe del mo-
do della institutione o vero dello in-
trare di questa fraternita. e da sapere
prima che essa e fondata & instituita
solamēte in vna sola liberale cōmu-
nicatione di certe oratione. ita che
in quella non si de dare cosa alcuna
temporale: ne in lo intrare: ne i
lo vsare: ne in lo stare. Unde se al-
cuni (che dio cene guardi) la faces-
seno questuaria o per essa volesseno
chiedere & pigliare denari: questi ta-
li certamente come pseudo prophe-
te sono da esser scisfati & esclusi da
questa sancta fraternita: & come ho-
paura sono da essere puniti da essa
gloriosa Vergine Maria: come
quelli che imbrattano & macula-
no la purita della sua fraternita.
Secundo e da sapere che la oratio-
b

ne laquale principalmente in que-
sta fraternita e communicata: e la
angelica salutatione insieme cum la
oratione dnica laquale he da esse
re preposta tra tutte quante laltre
oratione: della excellentia pero di q-
ste oratione piu diffusamente par-
remo disotto. Colui aduq; che uo-
le essere acompagnato nel numero
delle psona di qsta sancta fraternita
e ripotare el fructo salutifero deb-
be ogni septimana dire o legere per
se: o per altri: tre rosarij che contien-
ghano ceterocinquanta *Aue marie* e
quindici *pater nostri*. interserendo
semp dappoi diece *Aue marie* vno
pater nostro. Et non e necessario a
dirli in ginocchione: o in chiesa: o in
meo a certa horato giorno: ma ba-
sta hauerli dicti tutti o i vna volta o
i tre: nel fine della septimana. Et se
alchuno in qualche septimana: o p
negligentia: o p propria voluta: o per
qualche occupatione li lassassi di di-
re: no li sbbe ridire nellaltra septi-
mana: e no li sbbe fare conscientia:
ne confessarsi dauerli lassati: peche q
no e alchuna obligatione di colpa:
ma solamente di qlla pena che chi
lassa questo in qualche septimana e
priuato dlla participatione d li altri
rosarij liquali sono dicti i quella sep-
timana da li altri fratelli. Impho-
che le oratione o qualunche opa pe-
nale facta da vno: no gioua a vnal-
tro per via di satisfactione se la inten-
tione di colui che la fa no e diriza

ta a quellaltro: come e dicto di so-
pra. Et pero accioche questa fra-
ternita sia vna e idiuisa e buona co-
sa che chiaschuna persona di que-
sta fraternita referisca la sua inten-
tione al primo luogo dlla institu-
tione cioe al conuento delli frati pre-
dicatoz i colonia: e a tutti e fratelli
e le sorelle di quella fraternita.

¶ Seco oltre questi tre rosarij: se
alchuna persona di questa fraterni-
ta vorra hauere participatione di ql
deuotissimo cantico. *Salve regina*
elquale si canta la sera nel predicto
conuento con solemne processione
inanci allo altare de la dicta frater-
nita: si debbe presentare quinde: o
uero in ogni logho doue fusse deb-
be dire septe *Aue Mariae* per se o
per li altri della compagnia: come
ha statuito e ordinato el prefato
fondatore: senza pero obligatõe di
qualche colpa: ma della pena con-
foune: laquale he stata toccata di so-
pra. Tertio perche quella sanctissi-
ma donna beata anna cia producto
cosi generosa prole cioe la gloriosa
vergine *Mariae*: el prefato fondato-
re ha ordinato che per vn ringratia-
mento si debbe dire dalle persone
della fraternita e comunicare lun
altro tre *Aue Mariae*: e tre *pater*
nostri ogni martedi in bonore di q-
sti tre. cioe della madre sancta *An-
na*: e della gloriosa vergine *Ma-
riae*: e del suo figliuolo *Iesu christo*
figliuolo di dio. Et oltre queste

oratione che sono dicte qui: potra ci-
ascheduno aggiungere a questo i be-
soro di cosi sancta fraternita: rosarij
altre oratione: *De*: o altre buo-
ne opere: secondo che lo spirito san-
cto e essa gloriosa vergine inspire-
rauo. Unde alcuni dicono ogni gio-
no el rosario: alcuni el psalterio. al-
cun altri sopraggiungeno certe oratio-
ne e opere buone: lequale el distri-
butoze di tutti li beni insieme co la
gloriosa vergine *Mariae*: distribuif-
se quanto he necessario a chiaschuna
persona della fraternita. Non he
anchora da tacere che el predicto
fundatore di commune consentime-
to de patri e frati del suo conuento
capitularmente congregati ha ordi-
nato e statuito che sia facta imper-
petuo che p chiascheduno di qsta fra-
ternita che he passato di questa vita
da poi le quattro feste principale de
la gloriosa vergine *Mariae* cioe: de
la purificatione: annunciatione: as-
sumptione e natiuita: quattro anni
uersarij con le vigilie la sera: e reco-
mendatione: e la messa solemne di
requiem: nello altare di dicta frater-
nita. In chiascheduno delliquali an-
niuersarij chi sera presente hara per
chiascheduna volta mille cinquecento
giorni de indulgentia concessi
da dicenoue Cardinali come ap-
pare nella bolla: laqle e nel pdicto
queto di Colonia: doue qsta frater-
nita he fundata. ¶ Tertio e vltimo he da
sapere qui che qsta sancta frater-
nita no

10
exclude persona alcuna di che stato
o conditione si sia: ma tanto piu al-
legramente riceue non solamente
li gran maestri o ricchi: ma li ciechi
zoppi: poveri: e debili: Religio-
si: e seculari: donne e huomini: gio-
uani: e vecchi: quanto piu cognosca
per testimonio della scriptura che
le loro oratione piu facilmente so-
no exaudite da dio. Et piu anchora
essa riceue quelli che sono mor-
ti: e li fa participi delli predicti be-
ni: pur che sia qualchuno che facci
per loro le sopradicte cose. Non bi
sogna pero che alchuno facci que-
ste cose per quelli che in uita loro
erano participi di essa fraternita.
Et accioche io facci fine a questo
notabile: che he del modo della in-
stitutione. e dello intrare di questa
fraternita. Colui che vuole essere
participe di questa fraternita facci
dire per se o per altri ogni septima-
na: quelle cose che sono dicte con la
predicta intentione: e no he necessa-
rio essere scripto ne portare el segno
cioe li *pater nostri*: beche queste co-
se sono congruere e sarebbe be facta
a farle come si manifestera i fine di
questo capitulo: doue si assignerano
molte congruete circa questo. Orde
he da consigliare a chiaschuno che si
facci scriuere: e che porti el segno d
la sua fraternita. ¶ Del terzo cioe
del nome di questa fraternita. nota
che si suole nominare con tre nomi
Imperoche qualche volta si dima
b ij

da fraternita del rosario: qualche volta della corona: qualche volta del psalterio della gloriosa vergine **M**aria. La be dimandata prima fraternita del rosario per la rosa: impoche secondo che la gloriosa vergine **M**aria nelle scripture sancte he copara alla rosa secondo el parlare dello ecclesiastico al .24. capitulo. Io sono stata come vna pianta di rose in bierico: cioe nella chiesa militante, perche bierico e interpretato Luna, e i questo designa la chiesa militante: laquale metre che he i questa vita ha molti difecti. Et pero essa gloriosa vergine si dice essere piatata come rosa: quasi medianice e pietosa interuentrice tra dio e noi. **U**n anchora di essa canta la sancta chiesa. Come la spina ha generato la rosa cosi la giudea ha generato **M**aria cosi in proposito ciascheduna salutatione angelica offerta diuotamente a la **M**ergine he come vna rosa: e illegno di cio si leggono cosi nel speculo ystoriale: come nel libro delle ape: e in **C**esareo molti exempli che dimonstrano questo medesimo. come di quel soldato facto couerso nel ordine de cisteriensi: elquale come si dice nel libro delle ape: non sapendo altro che la salutatione angelica quella co grandissima diuotione sempre hebbe i bocca infine alla morte: e poi la morte da la bocca sua nacque vna bella rosa: nelle foglie dellaquale era scripta la salutatione

angelica con lettere di oro e di argento. **E**l simile si legge i quel medesimo libro di vno frate de lordine delli regulari. Si dice anchora el simile di vno abate elquale andaua per vna selua e diceua el rosario: e vn certo latrone perseguitando costui: vidde venire vna coloba bianca alla bocca sua: e da quella pigliare vna rosa e portala al cielo. et questo vidde fare tante volte quante volte quello abate replico la salutatione angelica. Da questi aduqz e simili altri exempli he manifesta la ragione per laquale questa fraternita si puole nominare la fraternita del rosario. **S**ecodo he chiamata da alcuni e maxime in **F**rancia la fraternita della corona: delquale nome he forse questa la ragione: perche secondo che di molte rose e perche di .50. si puole fare vna corona di rose. cosi senza dubbio di .50. salutatione angelice come di .50. rose noi offeriamo alla gloriosa vergine vna corona spirituale: allei senza dubbio gratissima: e in segno di cio ho lecto in vno libro concesso dalli deuoti padri certosini di **T**reueri, a vno **V**enerabile sacerdote. che fu vna persona diuota: laquale per speciale diuotione faceua ogni giorno ouero quando poteua hauere effozzi vna corona di rose o di altri fiori alla gloriosa vergine **M**aria: e ponendola in capo. **M**a entrando costui poi nella religione: e volen-

do questo continuare: li fu proibito. per laqualcosa temprato di uscire della religione: e volendo tornare al seculo. prese consiglio da vno diuoto padre che menaua vita sanctissima e celeste elquale li disse che in luogho di quello dicesse ogni giorno. **S**o. aue marie. e costui perseuero e obseruo el consiglio. **U**no giorno adunche caminando per vna selua e persoluendo el predicto consiglio: vi ddeno ciatroni che vna bella vergine staua inanci a lui: e per ciascheduna aue maria pigliaua vna bella rosa dalla sua bocca: e faceua vna corona di rose: e al fine poi se la poneua in capo: e cosi ascendeva in cielo. per laquale visione stupefacti quelli latroni referino al dicto frate quello che haueano veduto. e per questo lo confortarono molto piu nella sua diuotione. **T**ertio si domanda qualche volta la fraternita del psalterio mariano: e questo allexemplo del psalterio di **D**auit: perche secondo che el psalterio di **D**auit contiene .150. psalmi: cosi questo centocinquanta aue marie. **I**tem secondo che nello officio diuino quando si fa della feria esso psalterio di **D**auit compisce la septimana integra: cosi he stamto che questo psalterio sia dicto in vna septimana dalle persone della cofraternita come he stato dichiarato di sopra. **E**t di questo numero cioe centocinquanta meglio si tractera di sotto: doue si metteranno

11
le ragione della sua congruita. **E**t non he qui da passare in silenzio che la gloriosa vergine **M**aria secondo sancto **A**ugustino he psalterio: per el cui suono: si viene a mitigare la ira del iudice: e leuare la potesta al inimico e conferire gaudio di exultatione. **D**alle pdicte cose sono assai manifeste quelle tre cose che io volsi prenotare inanci che io dichiarasse che questa fraternita excede le altre. **V**engo adunche alla dichiarazione di questo. **E**t prima che questa fraternita excede le altre i lo titulo: perche dal titulo ha sopra laltre. dignita: utilita: e generalita: **D**ignita: peche he instituita a honore di quella che he exaltata sopra tutti li sancti: e sopra tutti li chozi delli angeli: e he dignissima di ogni laude. in tanto che secondo sancto **A**mbrosio se tutti li membri nostri si conuertissent in lingue: anchora nissuno sarebbe sufficiente a laudarla. **E** piu secondo comestore che compose la historia scolastica: se fusse possibile che ogni granello di arena e di poluere tutte le gocciule del mare tutti li fiori e rose e gigli. tutti li cieli e cose celeste: la nieue: la gradine le pene delli venti: tutte le generatione di animali e di ycelli maschi e femine tutti li rami fronde herbe e tutte le pene de li ycelli la rugiada: la grammigna: le stelle: e pesci: le bisce: li ariste: le pietre e monti: le valle e li dragoni diuentasseno

tutti lique: non potrebbero explicare la sua excelente laude. Qual sia o questa vergine regina maria: qual sia la sua pietra ne era ne scriptura dira. **A**nchora questa fraternita excede e auanza laltre in uirtute. Impe roche le instruita in honore e gloria di quella: che be madre di dio: e tesauriera del cielo secondo sancto Bernardo la cui oratione sacco sta alla iusticia: perche non be degna cosa che il figliolo deneghi cosa alcuna a sua madre: Come dice Salomone: cioe christo alla sua madre Berzabee cioe alla sua madre Maria. E pero di lei canta la chiesa. El tuo figliolo ti honora non ti negando niente. Et cosi la oratione della gloriosa vergine pare che faccossi alla iusticia. **A**da le oratione de li altri sancti pare che faccossi non piu alla gratia e alla liberalita diuina. Et etiam dio quando noi dimandiamo qualbecosa a dio: o per noi o per mezo delli sancti: non pero conseguistimo cosa alcuna senza questa gloriosa vergine dicendo sancto Bernardo. che idio bauerdo a ridinere la generatione humana ha misso e riposto tutto el pregio in Maria: senza lei non possiamo cosa alcuna: senza lei siamo miserati: e finalmete senza lei be factoniente. **A**nchora excede laltre nella generalita. imperoche li altri sancti patri e sono speciali aduocati di speciali stati e congregatio

ne. come sancto Dominico delli fratri predicatori. Sancto Nicholao de li nauiganti: e cosi de li altri. **A**da questa pietosissima vergine e madre e aduocata di ciascheduna persona peccatore o iusto: e piu secondo sancto Bernardo a ciascheduno be facta ogni cosa. a ognuno apre el seno della sua misericordia: accioche della sua plenitudine ciascheduno riceua. **E**o inferno: la sanita: **E**o tristo la consolatione: **E**o peccatore la perdonanza: **E**l iusto la gratia: **E**l angeli la leticia: **E**l figliolo di dio la substantia humana. Tutta la trinita la gloria. Sicbe non sia alcuno che non participi della sua bonta.

Secundo. Questa sancta fraternita excede e auanza le altre nel stato differente. Imperoche non be stato o conditione di persona alcuna che non sia riceuuta da questa fraternita. perche essa non solamente te li uiui ma etiam riceue li morti e tra li uiui non rifiuta stato alcuno: essendo in quella nobili ignobili: ricchi: poveri: secolari e clerici: principi: e prelati della chiesa: doctori e religiosi. giouani e vecchi e cosi delli altri stati di questo mondo.

Della quantita anchora excede le altre perche come appare nellibro della fraternita: non essendo se non quattro anni da poi che fu instituita: niente dimancha oggi contiene quasi cinquanta milia persone

scripte e anchora piu ne contenera: perche si accrescera e alargherassi per varie e diuerse patrie e citta e luoghi di giorno in giorno. **E**xcede anchora in laqualita e bonta: perche essendo infra tante persone fanciulli innocenti Doctori: Religiosi: Religiose: e etiam secolari che appresso a dio sono di gran merito e che senza dubio hanno bisogno di pocha o di nulla satisfactione seguita che le vna buona cosa essere annumerato con quelli. **E**t che la exceda le altre nelle buone opere e oratione be assai manifesto per le cose predictate. **A**da pur per maggiore declaratione di questo e da notare che da questa parte ha excellentia sopra le altre quanto a tre cose. **E**t prima quanto alla oratione dominica cioe el pater nostro elquale in questa compagnia si dice in certo numero. Secondo quanto alla salutatione angelica cioe Ave maria. laquale si viene anchora piu a replicare. e. **T**ertio quanto alla continuatione o multiplicatione di tutte da queste sancte oratione. **P**rimo excede laltre quanto alla oratione dominica: laquale in tre cose ha excellentia sopra laltre oratione. **P**rima in la auctorita del doctor: perche da solo dio be instituita e da christo manifestata e insegnata e composta dal spirito sancto: perche la bocca del signore ha parlato. Imperoche christo figlio

12
lo di dio be la bocca del padre: la quale ha parlato dictando lo spirito sancto quelle parole che si contengono nella oratione dominica. **S**ecundo excede laltre oratione in sufficientia delle dimande: in quella si dimandano tutte le cose necessarie alla vita presente e futura: cioe corporale come spirituale: come facilmente si potrebbe dichiarare. **T**ertio auanza laltre oratione in abundantia di misteri: perche questa oratione contiene in se immensi sacramenti: imperoche in quella si adora dio trinita con vno nuouo modo di parlare con singulare nome di amore. con laude antiquamente in audita. quando si dice pater noster etc. **I**nde sancto Augustino in la expositione di questa sancta oratione dice. **M**olte cose sono state dette nella sacra scriptura in laude di dio: non si troua pero che mai fusse comandato al populo di fraele che dicessero pater noster: o che in le loro oratione dimandesseno dio per padre. **E**t breuemente tanta be la composita de diuini misteri in questa sancta oratione. che il sacerdote stando allo altare non ha ardimento di dire el pater noster senza licentia: unde nanci che lo dica: dice. **E**ssendo admoniti e exhortati per salutare ecclesiastici e apostolici precepti e informati per institutio ne diuina cioe di Christo iesu nui habbiamo ardimento di dire
b iij

pater noster & cetera, quasi dica al populo. io non barei ardimento aprire la bocca mia in narrare tanti misterij. da me idio chiamando padre se non fusse el precepto della chiesa o la institutione di christo. che diremo noi piu veramente non solo in queste tre cose ha excellentia questa oratione sopra laltre: ma anchora excede in breuita per laqualcosa piu facilmente piu presto: & piu spesso si dice piu fortemente si tiene in memoria & piu dolcemente & suauemente si ruminata & mastigha con la mente & si gusta piu intimamente. & con sequentemete per quella el misericordioso dio be inclinato a dare piu presto quello che si dimanda. ¶ Secondo questa fraternita excede le altre in la salutatione angelica: perche questa oratione excede le altre (excepto el pater noster). in tre cose. cioe in dignita: facilitata: & utilita. In dignita perche secondo sancto Bernardo le stata composta & dicata dalla sancta trinita nel suo concistorio. he stata scripta col dito di dio: & a vno de fortissimi del celeste palazo he stata data da portare alla gloriosa vergine Maria. He manifestata anchora la sua dignita per el suo tinore & sententia: perche in quella he maxime commedata la gloriosa vergine Maria. Prima si dimostra quanto la sia stata purissima per essere senza colpa: peche si dice Ave. ¶ Poi quanto sia stata plenissima per

affluetia di gratia: peche si dice gratia plena. Anchora quanto sia stata securissima per la presetia diuina: perche si dice Dominus tecum. poi quanto sia stata dignissima per la reueretia della sua persona: perche si dice. Benedicta tu in mulieribus. Et anchora quanto sia stata utilissima per la excellentia del figliolo: perche si dice. benedictus fructus ventris tui. ¶ Secondo excede laltre per la facilitata: peche da ciascheduno si puo facilmente sapere: da fanciulli: da vecchi: da boni ingegni: & da grossi: si che nissuno si puo schusare di non saperla. ¶ Hora qui lo exemplo di quello sancto soldato couerso in nellordine delli christianissimi. elquale non potete imparare el paternostro: ma ben lauamaria dalla bocca delquale dapoi la morte nacque vna rosa come be detto di sopra. ¶ Tertio excede le altre per la utilita. imperoche questa salutatione genero el figliuolo di dio regenero el mondo: spoglio lo inferno fu reparatiua del cielo: & venne a dare ogni bene: laquale chi dice diuotamente tiene el luogho dellangel Gabriel: & quasi per vno speciale modo: genera vnaltra uolta el figliuolo di dio in quella: o al mancho i se medesimo per lo adiutorio della gloriosa vergine Maria laquale he salutata. ¶ Et per maggiore commendatione di questa sancta salutatione. Hora che essa piace mol

to alla gloriosa vergine. & a tutta la corte celestiale: dispiace molto al diuino: & gioua molto al homo. ¶ Dice dico a tutta la corte celestiale: perche secondo sancto Bernardo. Quando noi la diciamo diuotamente: il cielo ride: li angeli si ralegrano. Et specialmente piace a ella gloriosa vergine: & perche come dice sancto Bernardo parlando a lei. O vergine Maria gloriosa le are quasi vn bacio a vdire questo verso. Ave maria. perche tante volte o beatissima tu sei baciata: quante volte sei salutata. Et non be da marauigliarsi perche quando essa vergine ode questa salutatione. Ode prima quella gloriosissima salutatione: laquale el suo dolcissimo imo etiam figliolo li ha mandato per el celeste paraympbo laquale li dette grande allegrezza: dicendo essa: Ele exultato lo spirito mio in dio che be mio salutare. Secondo ode quella dulcissima cantilena laquale suauemente li canto quello diuoto ioculatore & imbasciatore: laquale cantilena fu di tanta suauita che la pronoco a cantare quando la disse. Vanima mia magnifica el signore: pronoco anchora a cantare li angeli nella natiuita del signore dicendo. Gloria in excelsis & cetera. Et le rifico tutto el mondo come exhorta Dauid propheta nel psalmo dicendo. Rallegrinsi li cieli: & exulti la terra dinanzi alla faccia del signore perche le venuto. Tertio ode quel

13
lavrillissima epistola: laquale li porto quello nuncio fidele nellaquale si contiene: la prosperita delli amici la redemptione delli preziosi la vittoria contra li inimici. Quarto ode quella solemnissima annunciatione laquale quello glorioso imbasciatore li porto. per laquale li annunciana che doueua essere facta regina. Unde dice scò Bernardo. Egli escio fuora Gabriello dallo Re alla Regina dallo imperatore alla imperatrice. & tanto forse piu allegro quanto che li angeli doueuanu hauere anchora la Regina liquali prima hauenuo solamente el Re. ¶ Questa salutatione dispiace sommamente al diuino. primo perche essendo lui inuidioso non ode volentieri quella salutatione per laquale l'homo acquista salute: ma li be in gran dispiacere. Secondo perche essendo lui in continuo pianto. li dispiace quella dolce cantilena. per laquale l'homo riceue spirituale dolcezza. & pero li be molto molesta Tertio: perche essendo lui tyranno li dispiace quella epistola: per laquale li perse e funoli tolti li soi prigioni: & pero li be in grande conturbatione. Quarto perche essendo lui superbo non li piace quella annunciatione: per laquale quella che pesto calco & contritte el suo capo. be facta regina di tutto el mondo. ma li be causa di grande indignatione: perche veramente secondo che dice

sancto Bernardo da questa saluta-
tione fuggeno li demonii ⁊ contremis-
ce lo inferno. Imo sopra quel-
lo parlare della scriptura. *Terribilis
ut castrorum acies* ordinara di-
ce esso sancto Bernardo. No tan-
to temeno li inimici vna squadra di
gente darne sia quanto si voglia be-
ne ordinata: quanto temeno li demo-
nij el nome del'a gloriosa vergine
Maria, al patrocinio dellaquale si
disfanno ⁊ perischano come si disfa-
la cera dalla faccia del suocho. Et
non solamete li dispiace loro quel-
la salutatione: ma etiam dio ciasche-
duna parola di quella. Li dispiace
prima quella parola. *Aue*, perche
hano procurato lo eterno. *Aue*, cioe
la eterna maledictione. *Imen* quel-
la parola. *Maria*: laquale ha con-
culcato ⁊ corrito el capo loro. *Ime*
gratia plena, per essere loro in som-
ma di gratia. *Imen dominus tecu*,
perche lucifero fa con eua in specie
di serpente. *Imez benedicta tu i mu-
lieribus*: perche essa ha inducto so-
pra di loro la maledictione. *Imen*
benedictus fructus ventris tui, per
che per loro suggestione el fructo d
la donna fu maledecto. Questa
salutatione gioua ⁊ he sommamen-
te utile alli homini, perche qualche
volta l'omo he imondo per la col-
pa: tenebroso per la ignorantia: va-
cuo per priuatione di gratia: solo p
essere abandonato dalla protectio-
ne diuina: maledecto della maledic-

tione della eterna pena: ⁊ affamato
per essere priuato della refectioe ⁊
cibo celeste. ⁊ di tutte queste cose si
troua rimedio in questa sancta salu-
tatione. Imperoche chi he imun-
do: accostasi a questa gloriosa vergi-
ne con questa sancta salutatione: p
che essa he senza. *ue*. di colpa: pero
si mette inanci. *Aue*. Colui che he
tenebroso vadi da questa che he co-
si illuminata, pero sottogiogge. *Maria*
che e interpretata: illuminata o
illuminatrice: Chi he voto di gratia
ricorri da qsta: che e ripiena di gra-
tia pero seguita, gratia plena, quel-
lo che he maledecto, vadi da costei
che he benedecta: pero si adiunge.
Benedicta tu in mulieribus. Quel-
lo che he priuato della refectioe ⁊
cibo celeste accostisi a questa che e
di tato dolce ⁊ suauo fructo dorato.
Et po finalmete si conclude: *Et ben-
dicitur fructus ventris tui*. Tutte qste
cose che sono dicte delle utilita di q
sta salutatione si possano puaf p mol-
ti exepi cosi dellibero del rosario: co-
me del speculo historiale dellibro de
le ape: ⁊ dellibro dellimiracli de la
madonna. In liqli libri qste psona
constitute in temptatione: in pericu-
li in peccati ⁊ in infirmita ricorren-
do alla gloriosa vergine Maria ⁊
replicando diuotamente questa sa-
lutatione siano stati liberati ⁊ conso-
lati: io lo voglio lassare andare per
adesso si pche queste cose sono ma-
nifeste a molte persone ⁊ spesso uol-

te si odeno alle prediche: si ancho
per non generare tedio per troppa
lunghezza a colui che leggera o vdi-
ra leggere questo libro. Et non
mi par da passare qui con silentio
che Urbano papa quarto concessse
a ciascheduno che aggiugeua el no-
me di Jesu in fine della salutatione
angelica per ciascheduna uolta
trenta giorni di indulgentia lequale
indulgentie papa Joani. 22. suo
successore confirmando sopraggiun-
se altri trenta giorni, come appare
nella bolla autentica che he nel-
la chiesa di Reuione doue el pfa-
to papa Joanni stette molti anni.
Tertio Questa sancta fraternita
non solamente ha dignita ⁊ excellen-
tia sopra le altre per la oratione do-
minica ⁊ per la salutatione angeli-
ca: ma etiam dio per la frequente ⁊
quasi continua replicatione ⁊ multi-
plicatione delle dicte oratione in q
sta fraternita. Imperoche se voglia-
mo bene calculare ⁊ muestigare di
cinque milia persone che leggemo
ogni septimana vno psalterio della
vergine: si dice ogni septimana sette
cento cinquanta milia volte la salu-
tatione angelica ⁊ dicendosi da poi
ogni. io. *Auemaria*: vno paternostro
vengano a essere setantacinque milia
pater nostri. Et oltre di questo si so-
praggiunge nouanta milia pater no-
stri ⁊ altre tante. *Aue marie*, laqual
cosa se le cosi di cinque milia psona:
che douemo dire di cinquecento mi-

14
lia o di vn miglione: come infra po-
cho tempo saranno. Io lassio stare
che molte psona ogni giorno dice
no tutto el rosario: altri sopra qsto
aggiugeno altre buone opere: ⁊ sus-
fragij ⁊ messe per sua liberalita ⁊ di-
uotione. Per lequal cose ho ardi-
mento di dire che questa fraternita
per la frequente ⁊ quasi continua co-
municatione delle oratione excede
⁊ auanza molte ⁊ quasi tutte le fra-
ternita spirituale della chiesa.
Quarto finalmente che essa hab-
bi anchora dignita in la cagione ⁊
modo della sua institutione he ma-
nifesto secondo tre cause cioe efficien-
te, finale ⁊ formale. Et primo qua-
to alla causa efficiente cioe chi he
stato quello che ha instituito questa
sancta fraternita. io penso ⁊ credo
che principalmente sia stato lo spiri-
to sancto, ⁊ da quello sia stato inspi-
rato el prefato priore di colonia: co-
me instrumento ⁊ ministro della in-
stitutione di questa fraternita. Im-
peroche si come secondo Sancto
Ambrosio. Ognui verita da chiun-
che sia dicte procede dallo spirito
sancto, cosi ogni bene da chiunche
sia facto fa essere a dignita di que-
sta fraternita quanto alla causa effi-
ciete pch principalmente he dallo spi-
rito sancto. Et in quello medesi-
mo anno che fu instituita: ad insti-
tia del serenissimo imperatore dell
Romani Federicho terzo che era
allhora presente in Colonia: ⁊

del dicto Prior de Colonia. per
monsignor Alexandro Neschouo
di Furla Legato apostolico per la
alemania & allora presente in colo-
nia: ilquale anchora dimando hu-
milmente et dinoramente di essere
scripto i la dca fraternita: & la yma-
gine della gloriosa vergine nello al-
tare della fraternita benedisse & co-
secro. e stata approbata & confirma-
ta: & dotata di molte indulgentie co-
me he manifesto per la bolla data p
questo: laquale he nel dicto conuen-
to di colonia. El tenore de laquale
he questo che sequita.

Alexandro per la gratia
di dio & de la sedia apo-
stolica Neschouo di furla
nuncio & oratore con piena potesta
di legato da lato per tutta la magna
a tutti & a ciascheduno fidele di xpo
che hanno a vedere & udire le presen-
te littere: salute seipiterna nel signor
Benche meritamente con maxima
diuotione dobbiamo honorare li glo-
riosi ciptadini & sancti della corte ce-
leste: & etiam le chiese: & li luochi sa-
cra: o vero fraternita laudabile a lo-
ro laude & honore institute: per ha-
uere molto bisogno delli loro pieto-
si patrocinij: & per el loro soccorso &
adiuto. Nientedimanco singula-
rissimamente la gloriosa vergine ma-
ria madre di dio dignissima di ogni
laude: laquale anchora el suo figli-
uolo honora non li negando nien-

te. & la sua fraternita onero luo-
ghi con summo studio: & somma
affectione & con somma diligen-
tia siamo tenuti & obligati instan-
temente & incessantemente abbrac-
ciare & honorare. Impoche senza lei
secodo el testimonio del deuoto ber-
nardo. non possiamo cosa alcuna:
senza lei siamo miseri: senza lei e fac-
to niente. Accioche aduq; la lauda-
bile fraternita di essa beatissima ver-
gine dimandata del rosario laque i la
sola cōicatione delli beni spūali p li
fratri de lordine delli pdicatori i co-
lonia di nuouo con certe obseruatie:
a maxime laude & gloria di essa ver-
gine: & hedificatione di molte perso-
ne he stata salubrementē instituita:
anci piu tosto renouata: perche per
el beatissimo di quello ordine pri-
mo pfe sancto Dñico si legge esser
stata pdicata: bēche da poi qualche
tēpo fusse sdimenticata: sia piu ferma
& piu sicura & ogni giorno venghi a
crescere: & tanto piu volentieri li fi-
deli di xpo desiderino diuētar cōfra-
telli i essa cōpagnia: quāto si cogno-
scino piu abundantemente per il do-
no della celeste gratia esser i essa re-
ficiati. moito per singulare diuotione
di quella nellaquale voglio & ho di-
mandato essere riceuuto & scripto. in-
clinato anchora dalle pietose suppli-
catione del serenissimo imperatore d
li Romani p auctorita apostolica a
noi specialmente concessa cōfirmā-
mo & ratificiamo la pdicta frater-

nita confidandomi nella misericor-
dia dello omnipotēte idio: & i la au-
torita delli soi beati apostoli pierro
& paulo. Anchora a ciaschuna per-
sona della dicta fraternita in le cin-
que principale feste della gloriosa
vergine Maria. cioe della annun-
ciatione. Visitatione. Assumptioe.
Natiuita & purificatione ceto giorni
di indulgentia in ciascheduno giorno
delle dicte fraternita & ogni volta ch
per se o p altri dira o fara dire el ro-
sario della gloriosa vergine che con-
tiene. 50. Ave marie con cinque pa-
ternostri: & a ognūo che fara p̄sente
i nelli sabbati o altri giorni di festa
alla salue regina laquale ogni sera
da poi compieta cantano li predicti
fratri dinaci allo altare della glorio-
sa vergine: nellaquale essa fraterni-
ta he fundata. 40. giorni di indulgen-
tia per ciascheduna fiata delle peni-
tētie alloro iniuncte per misericor-
dia in nel signore relaxiamo & per-
doniamo: laquale indulgentia & re-
laxatione vogliamo che duri in per-
petuo. Et i fede & testimonio di tut-
te queste cose che sono dicte: habbi-
amo comandato & facto scriuere le
presente littere & per el nostro secre-
tario sottoscriuere: & per piu auctori-
ta & vigore li habbiamo facto atta-
care el nostro maggiore & logho si-
gillo. Dato in colonia nell'anno del
la incarnatione dñica. 1476. Indic-
tione nona. adi. 10. di marzo nel tem-
po del p̄sencato del sanctissimo in

15
Christo patre & nostro signor Si-
xto p diuina prouidētia papa quar-
to nell'ano 5°. Finalmēte nel
l'ano 3°: dlla institutione di q̄sta fra-
ternita: cioe nel. 1478. El sanctissi-
mo signor nostro Sixto papa quar-
to moderno: q̄sta medesima frater-
nita vn'altra volta ha p̄firmato & ap-
prouato: & balli sopragnuto molte
indulgentie come he manifesto nella
bolla: laque he anchora nel dicto co-
nēto: la copia dellaque ho voluto po-
ner qui. & he q̄sta.

Sixto Neschouo seruo d
li serui di dio a perpetua
memoria di q̄sta cosa te-
nēdo noi el luogho bēch
insufficiētissimamēte dlo eterno pa-
stor: desideriamo cō suppremi d̄side-
rij di cōducer le pecorelle dl grege
dl signor che ci sono date i guardia
alli luogbi di eterna salute: & quelle
cō grā sollicitudine cōtinuamēte in-
uiramo a prepararli la gloria sempiterna
cō indulgentie & remissionē. ac-
cio che rāto piu diuotemēte faccino
oratione allo altissimo dio: quāto piu
facilmēte potranno puenir alli p̄mij
dlla felicitā eterna cō le ope pietose
leque in q̄sta mortale vira p loro fa-
rāno facte. Lōciosi cosa adunche
secondo che habbiamo inteso nella
chiesa & cōnēto d lordine dlli fratri
predicatori di Colonia sia vna. cer-
ta fraternita di buomini & di donne
fidele chiamata del rosario dlla glo-

riosa vergine **M**aria: instituta a honore della salutatioe angelica. li cō fratelli & le cōsorelle dellequale tre giorni di ciascheduna septimana la oratioe dñica. 15. volte & la salutatioe angelica. 150. volte p tre giorni d la dicta septimana. a honore di essa gloriosa vergine **M**aria secōdo li istituti di essa fraternita sogliano dire. lequale oratione & salutatioe nominano rosario. & essendo fuora della citta di **Colonia** in altre citta & luoghi molti confratelli & consorelle di essa fraternita desiderādo noi che le dicte persone con maggiore sollicitudine & deuotione attendino alle predictie oratione. cognoscēdo si per questo essere loro restituti piu abundantemente del dono della gratia celeste. confidādoci in la misericordia di dō omnipotēte: & in la auctorita delli sua beati apostoli **Pietro** & **Paulo**: vogliamo & per apostolica auctorita ordiniamo che tutte & ciascheduna persona di questa fraternita: così nella dicta citta di **Colonia** come in ogni altro luogo: adesso & sempre a quelli che seranno veramente contriti & confessi: liquali la oratione dñica & la salutatioe angelica nel predicto modo diranno i ciascheduna festa della natiuita annunciatione: & assumptione di essa beata vergine habbino & conseguano septi anni & septe quadragene di indulgentia & relaxatione delle penitētie a loro imposte & inuicte.

& che le presente littere in perpetuo habbino a durare. **V**ogliamo pero che se alle dicte persone di questa fraternita che dicono le predictie oratione: qualche altra indulgentia in perpetuo o pur p qualche tempo che non fosse anchora compita per noi fosse concessa: che le presente lre nō vagliano piu niente. **N**issuno huomo aduncha sia licito questa carta della ordinatione & volonta nostra rompere: o a quella con temerario ardimento contradire. **E**t se alcuno presumera di far questo: cognoschasi per douer incorrere la indignatione dello omnipotente idio: & delli suoi gloriosi apostoli **Pietro** & **Paulo**. **D**ato in **Roma** appresso a san **Piero**: nell'ano della incarnatione dñica. 1472. adi. 29. di maggio. nell'ano septimo del nostro pontificato. **A**nchora questo medesimo papa sexto quarto per le preghiere dello **Illustrissimo** **Francescho** **Duca** di **Britagna**: & di madonna **Margarita** sua consorte. questo modo di salutare la gloriosa vergine per rosarij & per psalterij & per 50. & p. 150. **Aue** **marie**: ha approuato: & a tutti li fideli di xpo dispersi p lo mondo che dicono tre volte el rosario cioe tre volte cinquanta **Aue** **marie** & cinq. paternostri. ha concesso quindeci ani & quindeci quadragene di indulgentia. come appare nella bolla data sopra cio. el titolo della quale be questo che sequito.

16
Iso **M**aria seruo delli serui di dō a perpetua memoria di questa cosa. **A**ccioche quelle cose che sono ordinare p deuotione delli fideli al laude & gloria dō omnipotēte idio & della gloriosa vergine **M**aria siano & pmanaghino ferme & stabile. per vna dlla nostra approbatioe solida mo. & li fideli volentieri iuitamo cō indulgentie & remissioe a exercitar le opere di deuotione accioche p questo dicitino piu apri a ritenere la diuina gratia: maxime qsto richiedēdo la deuotione d catholici principi & cognoscēdo noi questo essere expediente. **D**i nuovo adunq. ce stato p parte di dilecto figliolo nobile hō **Francescho** **Duca**: & dlla dilecta figliola i xpo nobile dōna **Margarita** sua sore duchessa di britagna: che in nel ducato di britagna & i molti altri luoghi crescēdo la deuotione delli fedeli d'vno tempo i qua be renouato vno mo & costume di orar pietoso & deuoto: elq. e si obseruaua anchora a tempo antiquo dalli fideli di xpo in diverse pte di modo. cioe che ciascheduno che vole orar a ql mo dice ogni septimana a honore di dō & dlla beatissima vergine **M**aria & cōtra li piculi occurrenti. tate volte la salutatioe angelica cioe **ave** **maria** qti psalmi sono nel psalterio di **Dauid** propheta cioe. 150. a ciascheduno. 10. **ave** **marie** vna volta pponēdo la oratione dñica: & qsto costume o mo di ora

re vulgarmente he chiamato psalterio della gloriosissima vergine maria. **U**nde el **Duca** & la **Duchessa** prefati per la sincera deuotione che portano a essa gloriosa vergine desiderāo che questo modo & costume di orare sia confirmato per la sedia apostolica per chiudere la bocca di alcuni detrabenti. per laqual cosa p parte del **Duca** & della **Duchessa** & di molti altri fideli siamo stati preghati humilmēte che questo costume o uero modo di orare ci degnassimo approuare p bonta apostolica: & sopra le premisse cose opportunamente pronedere. **N**oi aduncha così del **Duca** & della **Duchessa** come delli altri fideli la pietosa deuotione laudando molto & cōmendando nel signor. & inclinati p queste supplicatione. el psalterio: o uero el predicto modo di orar cō auctorita apostolica p el tenore delle presente littere approuiamo & interdicamo & dichiariamo che sia da essere tollerato & sopportato da tutti li fideli di xpo che si possi orare nel predicto modo. **E**t accioche tutti & ciascheduno fidele di xpo tanto piu feruentemente sia iducto a orare nel predicto modo & alle opere di deuotione: quāto p questo sperino piu facilmente cōseguire la salute delle anime sue: a tutti & a ciascheduno fidele di xpo che vorano orare nel prefato modo: siano done si vogliano alli presenti & alli futuri. ciascheduna

na volta che faranno oratione come
be pmissio p ciascheduna quinquagena
del predicto psalterio cinq; ani
ni 7 cuiq; quadragene di indulgē
tia p misericordia relaxiamo nel si
gnore: 7 vogliamo che queste indul
gētie durino in ppetuo. non obstan
te le cōstitūōe 7 ordinatione apo
stolice: 7 ogni altra cosa contraria.
Et pebe sarebbe difficile cosa che
le p̄sente lre originalmente fusseno
portate p tutti li luoghi doue sareb
be necessario che le fusseno. Vogli
amo 7 cō auctorita apostolica con
cediamo che alla transump̄ione 7
alla vera copia di q̄lle p mano di
du notari di qualche core ecclesia
stica sottoscripta 7 suggellata cō el
suggello di qualche prelato: o p̄so
na constituta in qualche dignita ec
clesiastica sia dato fede in tutto 7 p
tutto come se esse lre originale fusse
no date 7 dimōstrate. **D**er niūmo
do adūcha sia licito a homo alchū
no q̄sta carta della nostra approba
tione: cōstitūōe: declaracione: rela
tione: volōra 7 cōcessiōe rompere
o a q̄lla temerariamente cōtradire.
Et se alcuno q̄sto presumeria di ar
teptare cognoscasi di hauere a incoz
rere la indignatione dello omnipo
tēte idio: 7 delli suoi apostoli **P**ie
tro 7 **P**aulo. Dato i Roma app̄s
so a s̄a Piero i nellāno d̄lla d̄nica i
carnatiōe. 1479. a li. 8. giorni di ma
gio: ne lo. 8. āno d̄l n̄fo p̄ntificaro.
CSecondo. Quanto alla causa si

nale le assai manifesta la dignita di
q̄sta fraternita p molte cose che so
no dicte di sopra: 7 p q̄lle che an
chora si hanno a dire. **I**mperochē
el suo fine si be la ampliacione del
culto diuino. 7 la laude ouero sala
tatione della gloriosa v̄gine **M**aria.
7 molte vtilita in li confratelli 7
consozelle: come be la liberatiōe da
molti piculi p adiuto di essa v̄gine
7 la consecutione di molti beni costi
corporali come spirituali: d̄lliquali
in q̄sto medesimo capitulo anchora
si tocbera. **R**esta adūcha final
mente a dir d̄lla laude 7 commēda
tione sua quanto al modo 7 causa
formale: dalla q̄le ha tre cose sopra
laltre fraternita. cioe. la antiq̄ta. la si
ḡburta. 7 la facilitā. **M**a la antiq̄ta:
impoche in prima el **V**enerabile
Beda eximio doctof d̄lli anglesi:
ha fundato 7 promosto q̄sta diuotio
ne in Anglia: doue in fine a hora p
seuera. **D**ochi sono quinde ch̄ nō
babbino li sua paternostri: 7 li sua
rosarij. Sono po anchora attachari
in molte chiese simili rosarij in co
mune: accioche a q̄lli che vogliano
oraf non m̄achasseno. Similmē
te anchora nissuno o pochi sono q̄
de che nō dichino q̄sto rosario o ch̄
nō portino el segno adosso cioe li pa
ternostri: o ch̄ ne portāo alle chiese:
accioche ognun li possa dire. **N**o
vd̄ito anchora da vna p̄sona degna
di fede: che affirmaua hauer vedu
to certi signaculi di san **F**rācelcho

7 certi grani delli sua pater nostri.
Da che si puole pietosamēte crede
re che lui sapesse questa diuotione: 7
che la insegnasse anchora lui a li al
tri. **M**a referito anchora la buona
memoria di maestro **A**lano d̄ rupe
eximio maestro in theologia de loz
dine n̄fo hauere lecto i uno cerro tra
trato di maestro giouāni de monte.
che sancto d̄nico ha p̄dicato questa
fraternita: 7 per quella ha cōuertito
molte p̄sone 7 facto molti miraculi
liquali p breuita lasso andare: agiū
gēdo quello che be tocato di sopra
cioe che in molti antiqui: libri come
in nel libro de miraculi della glorio
sa vergine nello speculo ystoriale: in
nel libro de le ape: 7 in cesareo mol
te belle ystorie 7 miraculi si legge
no di questo rosario. **D**i che si caua
che questo predicando: 7 exortando
le persone a dirlo 7 a entrare in que
sta fraternita non be iducef nouita:
ma piu tosto la ātiqua: 7 p qualche
tēpo m̄achata deuotione in certi luo
ghi rinouare. **I**n segno anchora de
la antiq̄ta sua. anchora adesso mol
te persone in molti luoghi portano
allemano o al collo li segni a parti
nēti a questa diuotione 7 fraternita:
cioe e pater nostri. **M**a he ben da
dolerli che quello che gia fu institui
to in segno di deuotione 7 di religio
ne: hora be cōuertito a vanita. **I**n
segno anchora di questo. questi se
gni in le chiese piu tosto sono appli
cati alle ymagine de la gloriosa ver

17
gine **M**aria che all'ymagine d̄ lial
tri sancti. **M**a āchora questa san
cta fraternita per el modo 7 p la for
ma la sigburta: nō obligādo li suoi
statuti ne a colpa mortale ne a veni
ale: ne a pena alcuna pecuniaria. ne
in quella he anchora alchuno statu
to che oblighi di dare cosa alchuna
temporale: ne in lo ētrare: ne i lo sta
re ne in lo vs̄ire: ma solamēte si ha
adire el psalterio d̄lla vergine **M**aria
p la septimana q̄n piace da colui
che vuole essere partcipe delli beni
che si fanno q̄lla septimana dalla p
pagnia come be dicto di sopra.
Et da questo e manifesto la sua
facilita cosi in lo intrāf come i lo sta
re 7 i lo vs̄ire: peche nō hauēdosi a
dare cosa temporale: 7 non essendo
peccato alcuno i lassarla: seguira che
in quella nō he difficulta alcuna ne
periculo. ma grā facilitade: laquale
si dimonstra anchora p q̄sto che be
vna facile cosa a ciascheduno quan
tūche occupato a dire o fare dif r̄na
volta la septimana el d̄cō psalterio.
Ebe anchora el d̄terminato nu
mero di. 150. salutatiōe i q̄sto psal
terio elquale numero si dimāda psal
terio mariano babb̄i misterio si pro
ua p el psalterio di **D**auit propheta
elquale cōtiene. 150. psalmi. nelqua
le **D**auit nō solamēte ha p̄pberiza
to di x̄po: ma etiādio de la gloriosa
vergine: 7 ha dicto chiaramēte tutti
li misterij della nostra redemptione
Anci piu essa gloriosa vergie **M**aria
c

ria in ciascheduno psalmo be figura
ta. Et ciascheduno psalmo di lei puo
le essere exposito: come la buona me
morza dello Illuminatissimo homo
z maestro in theologia. **M**aestro
Johanni di meclinia ordinario di
la faculta theologicba della nostra
vniuersita di colonia. in la sua sole
mne lectura sopra el psalterio a de
chiarato luculentissimamente. Se
aduncha el figliolo di dio be lauda
to z honorato per. 150. psalmi. nelli
quali insieme co la sua madre be sta
to prefigurato: non be marauiglia
se essa gloriosa vergine per centocin
quanta salutatione quasi come per
vno psalterio sia salutata. Et percio
questo numero di centocinquanta sa
lutatione si puole chiamare psalterio
come be dicto di sopra. **A**dolte al
tre ragione si potrebbero assignare
che questo numero fusse conuenien
te lequale per breuita lasso andare
Solo ne diro alcune. lequale sono
state reuelate a alcune deuote perso
ne: secodo che scrue lo eximio mae
stro in theologia beato **A**lano ama
tore precipuo di questo psalterio. et
sono queste cioe che la vergine glo
riosa hebbe. 150. gaudij i questo mo
do del suo figliuolo. z altri tanti do
lori della sua passione. z altri tanti
gaudij gia ha in cielo sopra tutti li
sancti. **A**ncora che chi honora essa
vergine pertal numero. tante volte
scampera z schifara li lacci del di
monio. tanti adiutorij bara p la vtr

tu contra altritanti peccati. tante co
solatione bara in la morte contra al
tritanti terrozi o dolori. fugera tan
te pene del purgatorio. z bara tanti
gaudij in paradiso. **A**Da perche q
ste cose non hano fermo ne stabile
fundamento nella scriptura sacra ne
in libri auctentici. pero non mi fer
mo troppo in quelle. ho pero ardire
di dire questo. che il prefato beato
Alano delquale qualche volta me
ritai di essere discipulo fu feruentis
simo in lo amore della gloriosa ver
gine: z sempre andando. parlando:
predicando hebbe in la sua bocha
la salutatione angelica: z induxe piu
di mille persone a dire questo psal
terio: delquale senza dubio da essa
gloriosa vergine riceue gia la merce
de in paradiso. **I**mperocbe nell'ano
1475. cioe quello anno anzi quello
medesimo giorno che questa sancta
fraternita fu instituita i colonia. cioe
nel giorno della nativita della glo
riosa vergine maria: passo di questa
vita con grandissima diuotione.
Ebe ancho el numero delle oratio
ne dominice che si vsa in lo rosario
z in lo psalterio habbi misterio. non
mi occorre altro. se non che li cinqz
pater nostri che si dicono per cias
cheduno rosario si possano referire
alle cinque piaghe di christo. lequa
le ha portato per noi nel suo corpo.
che ha bauto dalla vergine sancta:
z con lequale ci ha lauato dalli no

stri peccati nel suo sangue: z quelle
anchora dimostra al suo padre qua
do pregba per noi. **U**nde imitando
lui in tutte le opere nostre debbia
mo bauere in memoria sempre quel
le sancte piaghe: perche per quelle
ci be dato la speranza della miseri
cordia di dio. z ecci perdonato li no
stri peccati. dicendo sancto **B**ernar
do. **I**o ho facto vno gran peccato z
la mia conscientia sara turbata: ma
non mi turbero: imperocbe mi ari
cordero delle piaghe del nostro si
gnore. **A**Peritamente aduncha nel
rosario della gloriosa vergine faccia
mo memoria delle cinque piaghe d
christo. **L**e altre ragione lequale al
cuni adiungeno. maxime che vol di
re che si dicono. xv. pater nostri. in. 3
rosarij cioe in vno psalterio dlla glo
riosa vergine: cioe perche christo ta
te hore fu in tristitia: z perche da ta
te persone. z in tanti luogbi. z in tan
te parte del corpo. z per tanti instru
menti. z cosi di altre cose pari passio
ne. io le lasso andare. imperocbe so
no piu tosto certe adaptatione volun
tarie che ragione. **A**diungbo pero
questa ragione che vuole dire che
da poi diece aue marie sempre si di
ce vno pater nostro: questo si fa per
che per essa gloriosa vergine **A**Da
ria come per nostra aduocata: laqua
le essendo sopra tutti li cori delli an
geli fa quah el decimo ordine. noi
speriamo z domandiamo consequi

18
tare tutte quelle cose che ci sono a sa
lute dell'anima z del corpo. lequale
cose tutte si domandano in la oratio
ne dominica: come di sopra be stato
dichiarato. **S**i sogliono anchora in
certi antiqui libri deuoti scriuere xv
gaudij della gloriosa vergine. a ho
nore delliquali questi. xv. pater no
stri si potrebbero referire. perche a
quelli si adiunge anchora. quindici
aue marie. **Q**uesto psalterio ancho
ra non si dice ogni giorno ma sola
mente vna volta la septimana per
assimigliarsi ala sancta chiesia: laque
come e dicto di sopra. a honore di
christo **J**esu dice in le sue hore ca
noniche tuco el psalterio di dauid:
almancho quando si fa lofficio di fe
ria per quella septimana: accio: che si
come christo dalla chiesia be hono
rato la septimana in lo psalterio di
dauid: cosi anchora la gloriosa vergi
ne **A**Daria in questa sancta fraterni
ta sia honorata dalli suoi figlioli z fi
gliole con vno psalterio di numero
eguale. **N**on sono pero da essere re
presi ma piu tosto da essere laudati
quelli che dicono ogni gior no vno
rosario. o uero vno psalterio. **A**Da
perche questa fraternita be comue a
ogni persona di ciascheduno stato
z riceue ogni persona: pero spesse
volte el predicto institutore de ep
fa fraternitade. attendendo a le va
rie occupatione. et anchora distra
tione de tutti li homini. **E**t anchora

considerando che alla gloriosa vergine piu piace vno rosario, o vno psalterio dicto deuotamente: che mille dicti presto & cū poca deuotione come he manifesto per molti exempli che si legeno in nel libro de miraculi della gloriosa vergine in testi monio di che dice sancto Jeronimo & he registrato nel sancto decreto de conse. di. s. cap°. non mediocriter, che le meglio cantare septe psalmi cō diuotione & purita di core et spirituale allegrezza: che cantare tutto el psalterio con tristitia & anxietate di core: nō volse che ogni giorno solamente vna volta la septimana le persone di questa fraternita fusseno obligate sotto la predicta pena a dire questo psalterio, accioche quelli che non vogliono o che non possano per le cause predictate ogni giorno replicare con diuotione tante Aue Marie: almancho questo facciano vna volta inanci al fine della septimana. Imperoche non he persona cosi distracta & occupata che nō possi in qualche determinato giorno o hora della septimana attendere a questo: non lassando anchora stare niente che s'appertiene al suo officio o stato. Et benché lo essere scripto nel libro di questa sancta fraternita non sia di necessita lo he pero buona cosa & he vtile a tre cose. Imperoche primamente la he significatiua di ql la inscriptione che he per predistinatione nel libro della vita: dal quale li

bro scriuendoci noi in questa fraternita, domandiamo de non essere scancellati per adiutorio di questa gloriosa vergine. Secūdo he rememoratiua, & quanto a noi, che non cidismē richiamo di salutare la gloriosa vergine Maria con quello numero, & quanto a essa vergine, accioche lei ci rehabbi in speciale memoria, racomandandoci al suo figliolo, di non strandoli secūdo sancto Bernardo el pecto & le mamelle. Tertio he cōsolatoria di tutte le persone della fraternita, accioche vedendo tanta moltitudine scripta, & ralleggrandoci de hauere tanti fratelli & sorelle: ci consoliamo di tanta multiplicazione et communicatione di salutatione, & di altri beni facta per noi. Et de anchora he facto a portare li patri nostri a dosso. Et benché non sia di necessita, si come ne anchora la inscriptione Niente di mancho le vtile & cōgrua cosa a portarli: & questo per tre ragioni. Primo perche he dimostratiuo delli serui & confratelli della gloriosa vergine: & quello medesimo dico delle sorelle. Secundo perche ele rememoratiuo della salutatione angelica, & certificatiuo del compimento del numero. Tertio perche he p̄nosticatiuo della eterna retributione Non ci para adoncha dura cosa ne vergogna a portar questo segno: ma piu tosto gloriamoci col psalmista che dice, Signore fa che questo segno me sia in bene. Si possano questi

19
segni portare preciosi: come di pietre preziose: di oro: o di argento: non a vanita ne per pompa: ma piu tosto a laude & gloria della gloriosa vergine: & a significare le sue virtu che sono piu preziose & piu relucente che non sono tutte le gemme & pietre preciose: & piu che lo oro o argento. Et in figura di questi segni si dice in lexodo al. 26. capitulo. farai li circuli di oro, &c.

¶ Come le stato molto vtile a istituire questa sancta fraternita: & e molto proficuo a entrare in questa.

¶ Capitulo. 6.

¶ Tanto adunq; sia stato vtile a le hauere instituito questa sancta fraternita: & quanto sia proficuo & salubre a entrare in ql la: benché per le predictate cose possi essere assai manifesto: nientedimancha per maggiore dichiaratione & intellecto di questo: he danotare tre cose: che seguitano dalle predictate.

¶ Et prima per parte di colui che la instituita: cioe che ha facto maggiore bene a tutta la natione della magna: anzi a tutta la chieza militante: & specialmente alla citta di colonia: che se li hauesse donato vno grā dissuno & quasi infinito tesoro temporale: Vnde si come di Arrio beretico dice sancto Ambrosio che la sua pena non he anchora finita: ma sempre secondo lo accrescimēto del suo errore crescera la sua pena in fine aldi del iudicio: cosi fara della

gloria di costui almancho accidente: secondo la multiplicazione delli fratelli & sorelle & delli beni: & precie delle salutatione angelice. liqua li continuamente si fāno & farano cō adiutorio didio in questa sancta fraternita: perche già molti salutano: inuocano: & laudano la gloriosa vergine: liquali questo prima non faceuano. ¶ Secūdo he molto vtile questo per parte di colui che entra in questa fraternita: o vero la accepta: che quanti beni si conseguitino per questo he già chiaramente manifesto per le cose dicte disopra. Et accioche di tutti quelli per benita taci: o vero piu tosto tutti quelli comprendi insieme: vna cosa confidentemente non mi vergogno dire & so praggiungere a honore della gloriosa vergine maria: cioe colui che si offerira col cuore a seruire alla gloriosa vergine in questa sancta fraternita: & essa tante volte come he dicto diuotamente saluera: finalmente non verra a perire: Ansi secondo sancto Anselmo le impossibile che perisca: Imperoche esso sancto Anselmo: cosi parla alla gloriosa vergine maria: Così come O Vergine gloriosa colui che he auerso & dipartito da te: he necessario che perisca: cosi he necessario che sia saluato colui che a te si conuerte: Hora conuertirsi alla gloriosa vergine non he altro: se non quella diuotamente salutare: On

de quante uolte qualchuno dinota
mente la salute: tantenolte alei si co-
uertisce. z consequentemente be ne-
cessario che questo tale non perisca
ma sia saluato. Che diremo noi piu
certamente se io douessi numerando
raccontare tutti li beni che si possa-
no conseguire in questa fraternita:
el tempo mi mancherebbe. Lasso
stare li miraculi z li esempi che gia
sono accaduti per questa fraternita:
z deuotione. come appare nelli libri
autenticchi preallegati. Li miracoli
anchora liquali el prefato Maestro
Alano be consueto predicare. Et
lasso stare anchora quelli che si recit-
ano nel tractato di maestro Joan-
ni del monte. perche da qualchuno
non sono creduti essere stati veri.
Adiungbo pero dui miraculi della
resuscitatione di dui morti che sono
accaduti questo anno per li meriti di
questa fraternita. delliquali miracu-
li habbiamo li publici instrumenti p
mano di notaio nel conuento nostro
di colonia: doue potra vedere molto
bene el processo della cosa colui che
sara desideroso inuestigatore di tan-
ta nouita. Tertio be da conside-
rare che molti peccano contra que-
sta fraternita Et possano peccare in
molti modi. Imperoche prima pec-
cano per peccato di presumptione:
sinistramente iudicando coloro che
hanno instituito z che entrano i que-
sta fraternita. imperoche se non be
licito a iudicare male di quelle cose

che possano essere buone z cattive.
molto mancho e licito a iudicaf ma-
le delle operatione sancte che sono
instituite alaude z gloria della Glo-
riosa vergine Maria. come be toc-
chato disopra. secundo peccano per
peccato di sacrilegio quella dileg-
giandola z reputandola inutile. et
molto piu quelli che la reputano ef-
sere superstiziosa: perche sacrilegio
e dicto quasi fare danno alla cosa
sacra: z questa fraternita be reputa-
ta innel numero delle cose spirituale
z sacre: come be manifesto per quel-
lo che be dicto disopra. Tertio so-
pra tutti piu grauemente peccano
quelli che ritraheno li altri da questa
fraternita. z danoli impedimento
che non possino dire le sue salutatio-
ne. Contra liquali si puole allegare
quel dicto di sancto Bernardo nel
sermone della epiphania che dice.
Malitia herodiana: z peruersita
babilonica: sibe uolere extinguere. z
annihilare la religione nel suo prin-
cipio quando la nasce. Impero
che ogni cosa che nasce: pertinente
alla salute z alla religione: chi li fa
resistentia: z chi la impugna si sfor-
za di amazare li fanciullini del ger-
mine israelitico. z persequita con
herode el saluatore nostro quando
nasce. Perlaqualcosa he manife-
sto che il peccato di costoro si ridu-
ce allomicidio. Non sono ancho-
ra da essere laudati: ma piu tosto vi-
tuperati quelli che per so. a pigritia:

o pusillanimita: o uero vergogna.
banno paura di ricenere z abra-
re questa cosi figura facile z utilissi-
ma fraternita. Li priegho adun-
cha accioche io pongha fine al no-
stro parlare: che noi non facciammo
cosi: ma piu tosto che diuentiamo
confratelli di tanta diuotione della
Gloriosa Vergine maria: z possia-
mo allei offerire diuotamente quel
parlare che disse abraaz alla sua do-
na Sarra indel genesi al duodeci-
mo capitolo. Li priego che tu vo-
gli dire che sei mia sorella. accioche
io stia bene per te: Et uita lanima
mia per amore tuo. Et cosi final-
mente per li meriti di essa Gloriosa
vergine maria possiamo peruenire
alla gloria di uita eterna amen.

Queste sono quelle cose dolci-
ma z melliflua vergine maria: che
io credo z tengo certo della tua sanc-
ta salutatione: z della predica fra-
ternita: Lequalcose a te z alli toi
doctore z elucidatori in questa sanc-
ta fraternita: liquali a te insieme co-
meo suspirano. io offerisco a essere
correcte z emendare: z per tuete q
ste cose dicte z scripture io dimando
che a me z a tutti quelli che sono in
questa sancta fraternita: tu vogli so-
correre nello extremo della nostra vi-
ta amen.

Finisce el quolibeto o uero trac-
tato della uerita della fraternita del

finis

Rosario o uero psalterio della glo-
riosa vergine maria. deo gratias.

Incomincia el prologo inel bre-
ue tractato del psalterio Della bea-
tissima trinita Composto dal Re-
uerendo maestro in theologia bea-
to Alano de rupe delloordine delli
frati predicatori.

Erche el doctore della ca-
tholica uerita debbe gioua-
re alla salute di ciaschedu-
no secondo la sententia dello aposto-
lo Paulo elquale dice. Io sono
debitore alli sapienti z alli insipien-
ti: z quello che be constrecto per vo-
to allo officio del predicare debbe
procurare la salute delle anime: te-
stificando questo sancto Gregorio:
exponendosi anchora per questo al
la morte se fusse bisogno. anzi piu el
Sacerdote dil nostro signore Iesu
Christo: comme afferma Sancto
Ambrosio Se non be infidele: o
uero peggio che infidele. Debbe
con tutte quante le sue forze haue-
re buona cura della salute delle ani-
me.

Pero io essendo legato di questi
tre ligami. Et con grandissimo do-
lore cognoscendo la miseria del tem-
po presente. Si perche be perdu-
ta la oratione dalli popolari per la
ignorantia. Si anchora perche le
oratione delli homini sono prepo-
ste alle oratione Evangelice.

c. iiii)

si etiam dicitur perche li predicatori al tempo moderno predicano cose subtile: et in piu persone si come vene p vna orecchia cosi passa per l'altra: no rimanendo quasi cosa alcuna delle prediche nelle mente delli audienti. Imperoche li clerici seculari sono senza libro: et caminano senza lume et affaticati senza pane: come dice sancto Basilio. Pero exhortato et pregato da mlti di ogni stato dl modo: et signori: et vescou: et altri di minore conditione: che io douessi scrivere qualche cosa del psalterio della gloriosa vergine maria per salute dl mondo: benche in danno di molti io habbi prolungato in fine a hora: pur hora di nuouo nella magna essendo constrecto da molti amatori di questa diuotione: che questo vogli fare ho assumpto questo carico benche tardi et maluoluntieri. Et q sta opera sara chiamata breue tractato del psalterio della gloriosissima trinita. Imperoche di questa materia io ho compilata vn'altra grande opera: ma qui solo ho posto breuemente quelle cose che comunamente si cerebano di questo psalterio. et in questa operetta sono quindici capituli: Imperoche sono quindici paternostri nel psalterio della gloriosissima trinita. Et ciascheduno paternostro sepre ha doppo se diece aue marie: et cosi in tutto sono centocinquanta aue marie: et quindici paternostri. Et questi quindici capituli

sono distinctamente ordinati a conseruare li diece comandamenti dlla legge: et cosi ciascheduno capitolo ha diece risguardi secondo che sono diece comandamenti di dio: lequale cose tucte congiunte insieme fanno centocinquanta et quindici. Et cioche q sto libretto non solamete sia dl psalterio quanto alle cose dicbe el tractato ma etiam dicitur quanto al numero: perche la sapientia diuina laquale suauemente ogni cosa dispone: ha ordinato tucte le cose in numero et peso: et misura: come testifica el sapiete. et sancto Augustino dice che la natura fa tucte le cose con certo numero. Et sancto Ambrosio dice che se le arte et li costumi non si restringesseno con determinati numeri: al tutto se confunderebbero insieme desume. Et sancto Hieronymo dice che la sancta madre chiezza ha voluto seruire al suo sposo nelle hore canoniche et psalmi: et virtute: et sacramenti in numero determinato. cioche la stultitia: et la confusione: et la impudentia non signoreggiasseno nelle cose diuine. Et ha anchora in questa operetta quanto alla forma del tractato et al modo del tractare: imitatione al psalterio dlla gloriosa trinita. Et pero ciascheduno nel psalterio di diece corde venghi a psalmeggiare a esso dio glorioso. Amen.

Et finisce el prologo.

21
Et incomincia el breue et vtile tractato del psalterio della beatissima trinita alaude del nostro signore ihesu et della gloriosa madre vergine maria posto dal reuerendo maestro in theologia beato Alano de rupe del lordine del li frati predicatori.

Et perche sia chiamato psalterio questo sancto modo di orare: et che cosa significa questo che noi domandiamo psalterio. Capitulo primo.

Audate dio inel psalterio.

Et cioche per el nostro signore ihesu christo et la gloriosa vergine maria con tucti li sancti possiate laudare la sanctissima trinita per infinita et eterna secula. Et voi tucti fidei christiani accesi dalla fiamma di carita: attendete con tutto il core a queste parole che sono poste in laude et gloria della sancta trinita: lequale sono state comandate p el propheta et Re. nel psalmo. 150. che si debbino dire nelle nostre oratione quando diceua per spirito diuino. Laudate dio inel psalterio. Et certo iustamete ciascheduno douerebbe usare questo modo di orare nelquale spesso volte si contiene dio saluatore: et quello saluato: et col sale della sapientia al nostro creatore incessantemente psalmeggiamo. Et quello che si significhi per questo psalterio quanto si appartiene al presente: noi diciamo essere vno certo suffragio composto di quindici paternostri et centocinquanta aue ma-

rie: a similitudine del psalterio di dauid propheta: che son dieceuolte quindici psalmi: in l'ogho delquale noi diciamo quindici paternostri: a honore del nostro signore ihesu christo elquale secondo che fu reuelato a sancto Bernardo: tante ferite sostenne per noi nella sua passione quante volte si dicesseno ogni giorno quindici paternostri: se si dicesseno vno anno continuo: li psalmi anchora centocinquanta del psalterio di dauid propheta tucti sono figura del nostro signore ihesu christo: et della gloriosa vergine maria: secondo sancto Augustino et sancto Ambrosio: Per tante figure aduncha laudate con questo modo la sancta trinita: perche sono state compite per el nostro signore ihesu christo et la gloriosa vergine maria. Laudatelo dico nel psalterio per el nome: et per la figura: et per representatione del psalterio di dauid. Delle tre quinquagene di questo psalterio per vna pura et simplice iubilatione. Capitulo secodo.

Questo sancto psalterio aduncha doppo el vangelio solo palaltre cose debbe essere predicato a tucti li populi per la communita et breuita di questo modo di orare: et per li comandamenti della chiezza et dl nostro signore ihesu christo che si dica el paternostro et lauemaria: et per la simplicita delle persone idiote et popolare. Et questo faceua el patriarcha sancto Dominico

eximio gelatore delle anime al quale non bastaua predicar questo psalterio: ma publicamente predicando daua delli paternostri et persuadeua li nobili et potenti alli popolari et ponere persone et quando non poteua fare fructo nel laltre prediche contra li heretici: predicando questo psalterio con grandissimi segni conuertiu a ciascheduno a dio. Intanto che li frati et le suore chiamati della penitentia di sancto dominico cioe del tertio ordine furono promossi et instituiti primamente per questo, ma la ordinatione nuoua ha gia disposto altrimenti. Et ha dilatato questo oraculo per molti reami seguirandone gran fructi: in tutte le sue operatione semper collaudando dio et la sua madre gloriosa: et con le oratione inuocando come adiutrice delle anime la aduocata della generatione humana. Et esso glorioso patriarcha sancto Dominico fu dotato del dono di nobilita di sapientia delle lingue et della vita delli costumi singularissimamente sopra tutti quelli che erano al suo tempo: come a nostri tempi ha reuelato la gloriosa vergine maria a vno certo suo sposo: et questo modo di orare pseruero per molto tempo nellordine delli frati predicatori. Et in mentre che questo duro in nellordine sepre esso ordine fu eccellentissimo in tutte le grate: come dimostrano li testimoni di molti doctori: et sancti: et di molte opere composte da quelli. Questo sancto Domenico anchora

carissimo et sanctissimo figliolo spirituale della Gloriosa vergine maria: per reuelatione della gloriosa vergine: insegno che questo psalterio si douesse porar in questo modo: cioe che le prime cinquanta aue marie si douesse no dire a reuerentia delli misterij della incarnatiõe del nostro signore Iesu christo: le seconde a reuerentia delli misterij della sua passione: et le tertie delli misterij della sua resurrectione et gloria: et anchora de sancti et per le virtu et contra li vitijs: presando vno articulo per ciascheduna aue maria. Et si possano dire queste tre cinquagene o insieme o diuise: come l'omo vuole: come la mattina al mezzo giorno: la sera, o come meglio sia possibile: et come li piace. Et pero voi tutti che siere amatori di Christo et della gloriosa vergine maria riceuete questo psalterio, elquale secondo sancto Anselmo comprehendente in se doue re gine di oratione: cioe el paternostro et laue maria: lequale sono du euangelij comunissimi et dignissimi che sono da esser predicati a ogni creatura. Della confraternita di questo psalterio del nostro signore iesu xpo, et della gloriosa vergine maria.

Capitolo tertio.

Ouendo la Gloriosa madre di dio vergine maria per questo mondo piu multiplicare la sua gratia: per esso suo cordialissimo sposo sancto Domenico, li comanda che fundasse la confraternita di

questo psalterio: che si douesse dimandare la confraternita del psalterio del nostro signore Iesu christo et della gloriosa vergine maria: delloquale breuemente he questa la forma, prima che per questo non si dia ne si riceua denari per nissuno modo: accio che non si commetti simonia. Altrimenti colui che da o che riceue esso factio sono priuati di questa sanctissima confraternita se non si pete di questa ne quitia, secondo che tueri li meriti delli fratelli et delle sorelle di questa sancta compagnia debbeno essere comuni cosi in vita come dapoi la morte in sempiterno. tertio che ciascheduno debbe proponere di dire ogni septimana questo psalterio: et se per qualche septimana si lascia per negl gentia o per malitia et non per cagione ragioneuile per quella septimana sia priuato della participatione delli meriti de psalterij dellialtri confratelli et consozelle. Martedi mancho participino nellialtri beni come lialtri che lo dicano.

Quarto che chi non serua queste ordinatione non he pero obligato a colpa mortale o veniale: ma solamente ala pena di non partecipare li dieci beni che fanno lialtri. Debbeno anchora essere scripti nel libro comune accioche si ricognoscino fratelli: et sia fra loro perfecta pace: carita: beniuolentia: misericordia: et angelica vnione: perche questa vnione he quasi maggiore et piu nobile che la carna

22
le: et pero tali si debbeno amare come fratelli et sozelle. Sexto che quel giorno nelquale infino al tempo antiquo si celebra la festa del nostro padre Sancto Domenico: elquale in molte prouincie fundo questa confraternita: li confratelli et consozelle di quella douerebbero celebrare et audire la messa solemne: et potrebbero anchora fare l'offerta: come si legge che faceuano li sancti patriarchi: non si debbe pero constringere nissuno a questo: ma solamente exhortare. Septimo ciascheduno si debbe confessare in principio, o vero proponersi di confessare al tempo congruo: accioche possino riceuere la gratia della sancta vnione con lialtri. Octauo che per li morti: et per li picchulii fanciulli: o infermito che non possono: o che non fanno: dichino per se o per altri quello che li fara loro comando per quel sacerdote che li scriuera.

Della singulare renouatione di questo psalterio et della fraternita di essa Gloriosa vergine maria.

Capitolo quarto.

Queste cose aducha el beatissimo patriarcha sancto dñi: co pcuro che fuisse facte in molte terri et paesi: ma fo che le legge et le ordinatione delli sancti sono machate et smeticate: cosi anchora la negl gentia: et la malitia del modo indignantemete ha sepellito et occultato tanto bene, la cosa si soportado piu la

pietosa madre di dio vergine maria vn'altrauolta reformando queste cose alli nostri tempi spesseuolte ha comandato a molti con segni ⁊ prodigi dicendo a vno suo diuoto: che si come per lauemaria fu renouato il mondo: fu spogliato lo inferno: ⁊ riparato il cielo: cosi nelli vltimi ⁊ impissimi tempi essa gloriosa vergine maria intende vn'altrauolta riformare il mondo alla sancta legge di dio. Adiuungendo che fara donatrice di molte diuersita di gratie a quelli che di questo psalterio saranno cultori et predicatori: ma coloro che di questo saranno damnatori o impugnatori: si dubitino loro prouocare contra dise la regina di misericordia: lequalcosa ho spesseuolte experimentato: peche tucti o quasi tucti questi tali che hao impedito questo: sono cascati in grandissimo peccato o scandolo o in grauissimo danno: Perlaqualcosa o tucti voi fideli del nostro signore Ihesu christo: ⁊ figlioli della gloriosa vergine maria vi pieghe che considerate la fede vostra: ⁊ la vostra morte dubia: ⁊ li tempi adesso periculosissimi: le pene ⁊ suplicij futuri: ⁊ li gaudij eterni: perliquali acquistate: ⁊ per fugire li mali: riceuete questo psalterio della gloriosa vergine: ⁊ intrate nella sua fraternita: laudando con esso la sancta trinita: almancho vna volta la settimana: ⁊ portate volentieri el suo segno adosso: acioche siano signati con quello

segno elquale descrive sancto Jobani nello Apocalipsi. Doue dice che furono signati cetoquarantatrotro migliaia col segno di dio viuo. el quale segno: secondo sancto Eugustino: he la salutatione angelica: mediante laquale dio he facto homo. Et la oratione dominica: per la cui efficacia: secondo sancto Basilio: la sancta chiezza he segnata del sangue del signore.

CDelle maxime indulgentie del psalterio della sanctissima trinita: reuelate dalla gloriosa vergine maria.

Capitolo. 5.

Consequente non mancha questo diuissimo suffragio di grandissime indulgentie: perche si ha al mancho per ciascheduno psalterio piu di sesanta anni di indulgentia: concesse da dinersi sommi pontifici: ⁊ in quello sono piu larghi doni di dio: come ha reuelato essa gloriosa Vergine maria laquale ha confirmato le prediate indulgentie: Dicendo anchora che si come el mondo ha riceuuto la plenaria indulgentia per el psalterio angelico: venedo el figliolo di dio in carne cosi anchora chi dira qsto amabilissimo psalterio dlla sca trinita: obbe riceuere grandissima idulgentia eendo seruitore di qsta vergine: per laquale he data a tucto el modo la idulgentia di pena ⁊ di colpa. Et come diceua qsta pietosissima mfe di dio vrgie maria

Se per picula cagione temporale li summi pontifici sogliano dare grandissime indulgentie. perche non posso io che sono madri di pietate ⁊ signora di tutte le indulgentie della chiezza: dare alli mei seruitori idulgentie in tanto bellissimo ⁊ diuinitissimo seruitore: sempre amabilissimo a me ⁊ al mio figliolo Imperoche per qsta salutatione angelica io sono madre di dio: ⁊ il mio figliolo dio he facto homo. del lequal cose secodo chi dice sancto Thomas di aquino beattissimo. dio non puole fare cosa maggiore. Aduncha a honore della madre ⁊ del figliuolo siamo maximamente obligati a amare: honorare ⁊ defendere qsto angelico psalterio. per elquale loro sono quodam modo constrecti a perdonarci ⁊ remunerarci: ⁊ secondo la ragione naturale diuina ⁊ humana semper li excellenti ⁊ primi benefactori sono da essere primamente amati: honorati ⁊ remunerati secodo sancto Ambrosio: ⁊ iuristi ⁊ morali. Ecco ovoi tutti fedeli quale thesoro voi haucte appresso di voi: se voi volete portare ⁊ dire questo sancto psalterio. Et come ha reuelato Maria pistosissima regia della misericordia ⁊ della uerita: non he parola in questo diuinitissimo psalterio che non uaglia piu che vno mondo di oro. Et quante volte diciamo questo psalterio diuotamente: tante volte offerimo a christo ⁊ alla gloriosa Vergine ma

ria piu che mille mondi di oro. perle qualcose come ha reuelato el nostro signore Iesu xpo riceueremo diece millia volte piu che vn mondo di oro doppo la morte per gloria significata per le parole del psalterio formale o virtuale o equiualente.

CDella confirmatione del psalterio de la gloriosa vergine per la nuoua desponsatione di essa gloriosa madre di dio.

Caplo. sexto.

Niente dimancho per la nuoua desponsatione de la gloriosa vergine con segni ⁊ prodigi mirandi he approuato questo psalterio ⁊ molto ben confirmato. Laquale ha sposato vno suo diuoto che anchora viue con grandi insegne: ⁊ co anello facto delli suoi capigli virginei desposandolo. ⁊ ballo insieme abundantemente predicatoro di singulare gratia: sapientia: et potentia. Et spesseuolte insieme co messer Iesu christo li ha comandato sotto pena della morte corporale ⁊ della offesa di dio: che douesse predicare questo sacratissimo psalterio a placar la ira di dio: ⁊ da loro li fu dicto che tutti quelli che farano oratione a questo modo: in breue tempo sentiranno in verso di se la diuina benedictione contra li inenarrabili periculi che sono per venire presto cosi in la chiesa di dio ⁊ in la religione come nel seculo. Lequale

cofe effere veramēte facte già i molte terre. gridano li prodigi inenarrabili. ⁊ questo exaltano le mirabile opere de dō.

¶ Donde ha hauto origine questo psalterio della sãcta trinita ⁊ perchẽ fu già promulgato ⁊ honozato.

Capitolo septimo.

E non e da attribuire q̃sto a nouita loquale in fine al tempo delli apostoli comicio nel populo vulgare. Ansi epi apostoli esso sumamente perorauano: perche della oratione dominicale manifestano li euangelij senza dubio: ma della salutatione angelica la pietra della fede celfa credere. imperoche cbi ha ardimento di dire che le prime colonne della chiesia. non habbino saputo la excellentia virtu ⁊ potesta della salutatione angelica: conciosia cosa che noi crediamo ⁊ tenemo certo di saperla per loro: maxime effẽdo quella principio di tutta la salute humana. secũdo beada: ⁊ fonte della gratia della militante chiesia. dalquale secundo sancto Anselmo ⁊ sãcto Jeronymo sono deriuati tutti li riuuli delle gratie di dō. Li sancti padri anchora dello egypto psalmeggiavano questo angelico psalterio. Et anchora el venerabile Beda doctore delli britoni. institui questo in anglia in final di doggi: ⁊ fece che nelle chiese parrochiale fusseno ataccati li paternostri. per quelli che cõ le mano della

humilita voleffeno offerire questo sãcto sacrificio con la benedictione di dō. Anchora sancta maria de omni gbo diceua questo psalterio. Ansi el beatissimo sposo ⁊ amico dlla gloriosa vergine maria sancto bernardo questo mirabilissimamente psalmeggiava: ⁊ sopra di cio compose laude della gloriosa vergine maria: lequale ho veduto. ⁊ lecto. molti sãcti certolini bãno fortificato questo: facendo sopra li psalmi di Dauit cento cinquanta salutatione in versi bellissimi. Ansi ⁊ per reuelatione della gloriosa vergine. o lecto che il sanctissimo patriarcha delli monachi sãcto benedecto sempre diceua questo psalterio. Lbe cosa referiro io piu uon ha lui sancto Augustino doctore del mondo incomparabile sempre a questo modo facto oratione: E chi habrebbe ardimento di dire che vno tanto homo non sapesse quello che sappiamo noi. ⁊ quello che crida la sancta chiesia: ma lui non fu solo imperoche questo suffragio secũdo che ha reuelato la gloriosa vergine maria fu a sancto Jeronymo vno refugio singulare: ⁊ contra le temptatione. ⁊ contra le heresie. ⁊ adictare le cose de ogni scientia: Ha reuelato anchora che sancto Gregorio ⁊ sancto ambrosio hãno saputo la sanctissima dignita di q̃sto suffragio. Lbe referiro anchora del gloriosissimo sãcto Francesco dignissimo portatore delle stigmate di christo. Certamen

te sopra ogni cosa amo la Vergine gloriosa con el suo figliolo. alliquali continuamente psalmeggiava questo sanctissimo psalterio: ⁊ insegno alli suoi frati asaf quello medesimo liquali in fine al di doggi lo portão ma lo chiamano la corona. ⁊ io ho bauto ⁊ veduto vno paternostro. el quale come ho inteso da persone degne di fede era della corona del dicto sancto. Imperoche questo beatissimo sapeua bene quanta virtu era abscoita in queste due oratione: come prouano le diuote persone in q̃sti indicibili gaudij. che quanto il nostro signore Jesu christo ⁊ la gloriosa vergine maria senza comparatione exceedo li altri sancti: tanto queste due oratione auanzano tutte le oratione di tutti li sancti del paradiso. Et pero per la frequentissima meditatione di queste cose sancto Francesco fu così vnito a christo. che merito sopra li altri sancti hauere le stigmate di esso signore Jesu christo. q̃ si che insieme fusseno vno christo: bẽ che non in persona. nientedimãcho in exemplaria ⁊ in figura exterior

¶ Come el beatissimo Dominico patriarcha dellordine delli frati predicatori similmente disse. predico. et distribuiffe q̃sto psalterio. Cap. 8.

Finalmẽte el beatissimo dominico padre dellordine delli frati predicatori ⁊ figliolo angelico di sancto Augustino. per reuelatione della vergine maria dif

se sempre questo psalterio. ansi con discipline di ferro dicea tre psalterij o piu per ciascheduna settimana. ⁊ spesso volte con gran reuelatione: et visione: ⁊ portaualo ataccato alla sua cintola: ⁊ come predicator e uangelico denuntiaua a ciascheduno fidele christiano che douesseno dire q̃sto euangelico cantico della sancta trinita: inelquale sono tre diuinali iubilei secondo tre persone della beatissima trinita: nellequale messere iesu christo ⁊ la gloriosa vergine maria hãno principio del suo principato sopra tutto el mondo. Laudateli aduncha in queste tre sancte quinquagene. imperoche come dice sãcto Jeronymo lanno quinquagesimo fu anno iubileo cioe de iubilatione di requie ⁊ di pace. di liberta. di allegrezza. ⁊ di potesta. di restitutione ⁊ di retributione. ⁊ d ogni inouatione ⁊ di salute. elqual nũo quinquagena rio honorando la sancta madre chiesia. suole dare a tutti q̃lli che vãno a roma la plenaria indulgentia.

¶ Cõe q̃sto psalterio ha. 150. Aue marie. ho equattro sentimẽti della sacra scriptura. Caplo. nono.

E perche ho el sentimẽto allegorico nella scã chiesia sono. cl. excellentie figurate ho el nũo danitico po allegoricamẽte laudate el signor i q̃sto scõ psalterio ⁊ anchora q̃sto al sentimẽto lrale ho che li doctori spesso volte hãno diffinito. perche el psalterio di dauit be tutto di christo

z consequentemente contiene la sua pietosa madre : imperboche di loro sono in epso psalterio daurico 150. figure regale come essa gloriosa vergine ha reuelato z affirmato li sancti doctori: p lequal cose lauda dno a questo modo. **A**Da moralmente li psalmi bano ceterocinquanta moralita de buoni z altrettante delli captiui z delle pene presente z di qlle d lo inferno: come le publice expositione de li sancti doctori manifestano. **A**De redimacho anchora secodo el senso anagogico qlli psalmi designano ceterocinquanta excellentie che sono i miser yesu xpo z i la gloriosa vergine **M**aria sopra li altri sancti. **A**duncha p qsti quattro sentimenti theologici secodo san Gregorio: riceuete tutti qsto celeberrimo psalterio dela sancta trinita come celeste archo di salute.

Come qsto suffragio conueniente mente si chiama psalterio p le pprie ta dl psalterio mistico. **C**aplo. x.

Certamete a qli tempi piccolissimi assai cognamete qsto psalterio dela sancta trinita be da esser honorato: isegna ro z adorato da tutti li fideli nelliqli secodo san Paulo be venuto el fut del mondo accioche costi siano fortificati di diuine arme de lo sposo z d la sposa contra li imineti piculi. **I**mperochep xpo z la vergine **M**aria secodo sco Agostino sono du psalterij uiui: p liquali be data la pace al

la terra. **E**t be preparata la concordia: la letitia: la solemnita: z la festiuita supma: non solamenta in terra ma anchora in cielo. pebe con qsto instrumeto dl psalterio gia li psalmi si cantauano nella sinagoga: z come dice cassiodoro le nozze co questo si celebrano, si riceuua el signore della terra, si offeruano li sacrificij i eltempio z secodo sancto Agostino si concedeva la pphetia z erano exaudite le oratione. **A**Deritamente aduncha douemo laudare lo sposo z la sposa cociosa che tanta fuisse la loro solenita sotto qsto nome nel testamento vecchio.

Come conuenientemete el predicto numero si obserua in questo saluberrimo psalterio p le figure dellaniqua legge. **C**apitulo. xi.

No solamente p el nome: ma etiamdio si troua qsto p le celeberrime figure de la sacra scriptura: **I**mperochese si riguarda all archa di Noe, al tabernaculo di Moyses al nuero d giorni ne liquali fu data la legge: al tempio di Salomone z di Ezechielle: certamete qnde si troua spesso el numero ceteresimo quinquagesimo: z così el numero di diece: o di cinque: o di quindeci. **E**ssendo aduncha stato questo numero in nelle figure de la vergine **M**aria: non be da dubitare che li conuegna secondo le sua excellentie z doni secondo che proua sancto Anselmo: z che p la sancta

trinita sia tal numero diuinalmente collocato nella vergine maria.

Della excellentia di qsto felicissimo psalterio p ragione di colui che ha dicto facto z instituito lauemaria z il paternostro. **C**apitulo. 12.

Taccioche non si pesi che sia poca cosa qsta oratione vditre tucti quanti la sua excellentia. **I**mperoche le tanta che il figliolo di dio venedo in qsto mondo volse pigliare carne humana media te la saluatione angelica: z insegnaudo li suoi discipuli orare: non li insegno loro dire psalmi di propeteri o oratione facte con voce humana di altri sancti: ma prepuose a tucti la oratione dominica: z volse z comado alli apostoli z alli altri principi fide li che quella dicesseno, ma qsto non bastera per la gloria di tanto psalterio: ma agiungo questo: che questo psalterio be quasi di piu eccellente dignita che non be el psalterio di daur. **I**mpoche qllo psalterio fu facto in ombra z in figura da vno peccatore: sotto la sinagoga: sotto el mero di christo: z sotto il peccato. ma qsto psalterio angelico be facto sotto la verita z la luce z innella militante chieza dalla sanctissima trinita: z dal iustissimo saluatore dl mondo p scancellare ogni peccato: z donare ogni bene.

Come sia conueniente el numero di qsto psalterio angelico p ragione naturale z morale p qlle cose che si

trouano nella natura z innelli costumi humani. **C**apitulo. 13.

On machera anchora la ragione naturale di tanto numero: imperochep noi leggiamo eere vndici cieli z quattro elementi innelliquali si contengono tucte le cose che sono in diece predicamenti cioe tucte le cose dl modo: z ciascheduno di qsti pdicamenti riguarda qlle quindici cose naturale cioe vndici cieli z quattro elementi: costi be il numero ceteresimo quinquagesimo. **I**mperochep diece uolte quindici fa ceterocinquanta. **E**t pebe naturalmete siamo obligati a christo z alla vergine maria in tucte qste cose naturale: pero laudiamo in qsto numero tanti benefactori dlla nra natura. ma molto piu di questo ci resta la ragione morale: impoche in ciascheduno homo sono cinque sentimenti exteriori z cinque interiori con cinque generale poterie dlanima secondo auicenna z il cometratore: z il philosopho cioe la poteria vegetatiua: sensitua: motiua: appetitiua: z intellectiua: z tucte qste poterie sono ordinate a pfectamente compire li diece comandamenti distictamete in ciascheduna dille pdicte poterie. merito aduncha moralmete siamo obligati a seruire a christo: z alla vergine maria nostri saluatori in qsto numero: z qste ragione bastino p breuita di molte che sene potreb beno addurre.

Cquanto sia buona cosa costi a pre

lati maestri in theologia ⁊ predica-
toꝝ come a signoꝝ: gran maestri ⁊
diuote p̄sone a insignare ⁊ predicar
q̄sto glorioſissimo psalterio. *La. i. 4.*

La diuotione anchora di
ciascheduno debbe chiara-
mente cognoscere di quan-
to pretio ⁊ valore sia a predicare q̄-
sto psalterio. Imperoche se le lau-
dabile ⁊ degna cosa a exponere li
dicti de sancti propheti non ſara p̄-
goni piu laudabile cosa a predicare
quelle oratione lequale ſecondo san-
cto anſelmo ſono regine di tutte le
oratione ⁊ la efficaciam dellequale ſi
truoua eſſere piu perfecta nella mi-
litante chieſa. ſi per quelli che lhan-
no facte ſi per la fede. ſi per la mate-
ria: ſi anchora per la forma: ſi per la
uerita ⁊ fundamentale origine del
nuouo teſtamento. **C**ognoscino
aduncha queſto et metilo in execu-
tione nella plebe del ſignore li pon-
tifici ⁊ prelati della chieſa li maestri
in theologia et li altri religioſi: alli
quali ſi appartiene per officio pro-
curare la ſalute dell'anime. **E**t eſſen-
do obligati ſotto pena della damna-
tione eterna inſegnare a orare ⁊ far
bene alle ſumplice peccorelle della
chieſa. che coſa pregoni predicherā
no piu ſalutifera: cōmoda leggiere: ⁊
piu ſancta che queſto: io uero che co-
ſa diranno piu maestral ⁊ piu ſauo-
renole: ⁊ che coſa annunciarāno piu
difficile di queſti du cantici del nuo-
uo teſtamento: dalliquali ſecondo ſā

cto **A**uguſtino ⁊ ſancto **B**ernar-
do dependano tutta la legge ⁊ li p̄-
pheti. Douerebbero anchora atten-
dere li paſtoꝝ delle anime quanta-
be la ſimplicita ⁊ groſſezza delle p̄-
ſone uulgate che non poſſano inten-
dere le coſe alte. che giouera adun-
cha predicarli loro per vna hora q̄l-
lo che eſſi predicatori a pena hanno
potuto intendere ſtudiando per vn
meſe o per vna ſeptimana: che certa-
mente ſecondo ſancto **B**regorio he
vna coſa molto abſorda ⁊ da ſancto
Aguſtino iudicata molto yana: pre-
dicare aduncha o voi tuti ſignori
mei paſtari delle anime queſto euā-
gelio a ogni creatura cioe la oratio-
ne dominica ⁊ la ſalutatione angeli-
ca. lequale ſecondo ſancto **B**aſilio
⁊ ſancto **A**guſtino ſono du ſummi
euangelij che virtualmente conten-
gano in ſe tutte laltre parole euange-
lice. **E**t quanto ſarebbe buona co-
ſa ⁊ pietoſa exhortare a queſto ſācto
ſeruitio li patri ⁊ matre di fameglia
li ſignori ⁊ li altri ſua amici: acioche
inſegnaffeno queſto alla ſua fame-
glia ⁊ alli ſuoi ſubditi ⁊ harebbero
poi la fameglia buona: la genealo-
gia ſancta: la patria celeſtiale: per
che ſecondo el ſapiente: Quello che
l'omo piglia da giouētū ſi tiene an-
chora in uechiezza. Anchora le de-
uotiffime donne religioſe ⁊ pinſoco-
le douerebbero exhortare ſe ⁊ li al-
tri a queſto ſancto ſeruitio.

Come ciaschedūo fidele di ogni

ſtato obbe conueniētemēte portare
li paternostri ⁊ q̄sto **R**oſario adof-
ſo come ſegni marauiglioſi delle co-
ſe diuine. **Cap. iſ.**

Ancho cōueniente coſa a
e portare q̄sto psalterio di
xpo ⁊ della v̄gine **M**aria
che he ſegno dello ſpoſo: ⁊ a q̄sto bē-
che ci debbe mouere le coſe p̄dicte:
niētedimeno anchora ci debbe mo-
uere li moderni ⁊ antiebi miraculi
⁊ exempli ſecōdo li du cantici euā-
gelici: **N**e hauereſſimo hauuto az-
dimento di dire tante coſe ſe nō ſuſ-
ſimo ſtati idubitatemēte al tutto cer-
tificati. **I**mpoche io parlo come do-
ctore della uerita: ⁊ p̄ la diuina uerita:
⁊ p̄ la naturale ⁊ anchora p̄ li co-
ſtumi ⁊ vniuerſale ſalute della mili-
tante chieſa. **D**ogho adūcha q̄ di-
rieto. **iſ.** miraculi duplicati breuiſſi-
mi facti p̄ uirtu della orōne d̄nicale:
⁊ d̄lla ſalutatione angelica.

Et primo miracolo dalquale ſi
puole cauare q̄sto mirabile fructo ci-
oe che q̄sto psalterio he ſommo ri-
medio da liberare l'omo dalla iſi-
delita ⁊ dal ſeruitio del diabolo ſe-
cōdo ſcō **A**uguſtino ſibe che io co-
gnoui vna p̄ſona che ſi era obligata
⁊ ſcā ſerua del diauolo ⁊ negato el
bapteſimo: ma mirabilmente p̄ q̄sto
ſcō psalterio recupo la filiatione diui-
na. ⁊ po dice p̄ ſi. padre dico inel
la fede. come expone ylario in tāto
che coſni coſi liberato dinēto puoi
padre di molte altre p̄ſone che ſer-
uiuano a d̄o. **E**t psalterio anchora

26
ra della glorioſa v̄gine **M**aria he
ſtato ſupramodū magnificato di di-
molti ſegni nō ſolamēte antiebi: ma
etiādio nuouū. **E**t meritamēte: eſſen-
do cō tale exordio el v̄bo diuino ſcō
carne. **D**elliq̄li el p̄io miraculo io
piglio i q̄sto fructo che la ſalutatione
angelica he a q̄sti tēpi ſommo rime-
dio da liberare dalla durezza ⁊ ob-
ſtinatione del core p̄ p̄fectiſſima cōtri-
tione. **I**mpoche io viddi vna volta
alcuni peccatoꝝ pigliare li p̄ noſtri
⁊ dire q̄sto psalterio in vna chieſa ⁊
venire i grādiffima cōtitione ⁊ gran
copia di lachryme che nō he dubio
che la v̄gine maria vi meteſſe la ma-
no. ⁊ erano coſtoꝝ grauiffimi pecca-
toꝝ. ⁊ meritamēte: p̄che dice. **E**ue.
cioe ſecōdo **A**lberto magno ſenſe.
Ne. cioe maledictione d̄lla durezza
⁊ obſtinatione d̄llaio. **E**t ſecōdo
miraculo ci da q̄sto fructo idicibile:
p̄che ſummo rimedio a q̄sti tēpi di
riſcitare li morti ⁊ p̄ſernar da mor-
te ⁊ peſtilētia ſi he pigliare ⁊ dire q̄-
sto psalterio di xpo: p̄che dice. **Q**ui
es. p̄che ſecōdo ſcō **A**guſtino. d̄o
he p̄ eſſentia: ma le altre coſe ſecon-
do **B**oenio ſono ſolamēte p̄ p̄cipa-
tione. **E**t ſcō **B**aſilio dice. ſe tu vuol
ſemp̄ ⁊ bene eſſere ⁊ viuere honora
⁊ ama q̄sto diuino eſſere dalq̄le p̄ce-
de ogni coſa. onde p̄ la b̄ndicta. p̄u-
dētia di d̄o io ho uiſto eſſere ſtati re-
ſucitati morti p̄ q̄sto ſuffragio: ⁊ eē-
re ſtati liberati q̄lli che erano cōdē-
nati alla morte ⁊ le p̄ſone i tēpo di
peſtilētia. **d i)**

Et la gloriosa vergine maria cō questo angelico libro concessse tanta sciētia a vna psona che haresti pēsa to che fusse stato pītissimo nella scbola, perche dice maria quasi illumina trice secondo sancto Hieronymo. **D**erlaqualcosa he māifesto che di re q̄sto psalterio alla gloriosa vergi ne he sommo rimedio a acquistare gran copia di sciētia. **E**t meritamen te secondo sancto Anselmo, perche la gloriosa vergine he madre dlla' sa piētia eterna: ⁊ pero he abyssio di o gni sapiētia ⁊ sciētia. **E**t terzo mi raculo ci da dal psalterio di christo q̄sta miraculosa senētia che il psal terio di christo he sommo aiuto a redu re ciascuno d̄dito alle vanità: alla vi ra celeste. imperoche io ho veduto con li proprij ochj alcuni religiosi: ⁊ ēt scolari d̄diti alle vanità di tutti li peccati: ma con q̄sta medicina sa lutifera sono diuētati così celestiali: che hāno anchora supati q̄lli che p gran tēpo inanci erano duorissimi. **E**t pero dice in celis: peche secondo sancto Augustino per frequēte con uersatione con le cose celeste lhomo conseguita vita celestiale. **E**t dal psalterio dlla gloriosa vergine maria habiamo q̄sta mirabile gratia che he sommo subsidio a hauer in se il cele ste gaudio. **E**t po dice gratia: impo che q̄sta charissima signora ⁊ aduo cata d̄l mondo: concessse p q̄sto psal terio a vna certa psona che anchora viue che sēta in se ogni giorno qual

che gaudio d̄l paradiso: che excede ogni gaudio ⁊ piacef che si puole ha uer in q̄sto mondo: ⁊ certo congrua mēte: peche secondo sancto Hiero nymo, maria he piēta di gratia: ⁊ pe ro la ha diffusa p li gaudij celestiali nelli suoi fideli serui. **E**t quarto miraculo p parte d̄l psalterio d̄l x̄po conferisce q̄sta miraculosa benedic tione a tutto il mondo che li iniusti peccatori ⁊ publici puole menare al la cōuersione. **I**mpoche io ho spes se volte cognosciuto le meretrice ⁊ li vsurari: ⁊ così molti altri publici peccatori eēre sanctificati p q̄sto liga me di castimonia: peche dice sanctifi cetur. **O**nde dice sancto Ambrosio Colui che p̄ghara dio spesseuolte p diuētare sancto: senza dubio se ple uerera obrinera la sanctita, ma dal psalterio dlla gloriosa vergine ma ria habiamo q̄sta clemētia diuina le che il suo psalterio he sommo rime dio a se bifar la nociua pouerta, per che dice plena. **I**mpoche la dolci sima regina d̄lli angeli d̄tte molte ri chezze alli tēpi nostri in frācia a vna certa matrona molto pouera ⁊ mise rabile intanto che dapoi diuētō ma dre ⁊ nutrice di tutti li poueri. ⁊ po dice *Ugo*. *U*eramēte tu maria sei piena, impoche con la tua plenitudi ne tu leui dalli tuoi serui la nociua pouerta: apparechiandoli sufficiēte plenitudine di rīchezze. **E**t quin to miraculo dal psalterio di christo habiamo vn'altra grā, che le somo

rimedio contra la blasfema ⁊ ogni malignita ⁊ incorrigibilita. **I**mpo che io ho saputo che molti blasfema tori incorrigibili ⁊ pieni di ogni ma lignita sono stati perduti a ogni re nerentia del nome diuino così in frā cia come inella magna per questo scō oraculo della fede, peche dice. *Nomen tuum*. **E**t la oratione del nome diuino secondo *Basilio* da ti more ⁊ riuerentia di dio. **E**t da dal psalterio della gloriosa *U*ergie maria anchora habiamo q̄sta mi randa gratia. **I**mperoche le som mo rimedio a liberare li homini da la seruitu ⁊ captiuita, perche dice. *Dñs*. **I**mpoche a questi giorni ha liberato molte psona di prigione p mezzo di questo psalterio: peche feci no voto di dirlo. **E**t po dice *Briso stomo* se tu vuoi essere liberato dala seruitu ⁊ captiuita: ama ⁊ teme el si gnore delli signori. **E**t sesto mi raculo ci da el psalterio di x̄po que sta regia dignita che le somo rime dio a recuperare el dominio che lo homo ha perso. **I**mperoche he sta to alli tēpi nostri vno *Re* equale el proprio regno d̄l quale era stato pu uato recupero con q̄ste arme, percb dice *aduēiat regnum tuum*, pero dice *Bregorio Nazāzeno*. **E**t no stro signore ha insegnato a orare cb debbi venire el regno di dio accio che per questo mezzo noi conseguita simo ⁊ possedessimo el diuino sanc

27
to ⁊ iusto regno. **E**t da dal psalte rio della gloriosa vergine maria ha biamo q̄sta gratia che le summo ri medio a liberare lhomo dalla rab bia ⁊ passione dimoniaca. **I**mpo che vna certa psona che era tanto fo ra de sentimenti ⁊ rabbiosa che stra ciaua ⁊ laniaua se ⁊ li altri essendo posto q̄sto psalterio in sul suo collo imediare fu liberata dalla gloriosa v gine maria ⁊ diuētō come vno agnel lo mansuetissimo nella prouincia di picbardia essendo io presente, peche dice. *Tecū* impoche la gloriosa vgi ne maria peche hauena el signore cō seco coniungendosi li suoi serui con lei sono anchora colligati col signo re che sbacci via el numicho di tut to el mōdo secōdo el venerabile doc tore *Haymon*. **E**t septimo miraculo ci da questa fede del psal terio di x̄po che dire questo psalte rio he singulare rimedio a ridurre quelli che si sono separati dalla chie sa sancta o dalla religione. **I**mpo che io ho cognosciuto alcuni che e ra fugiti fuora della religione ⁊ se parati dalla sancta chiesa che con q̄sto allegro suffragio sono così tornati al la diuina voluntate che hanno soste nuto fortissimamente el martirio co me hora he accaduto alli tēpi nostri di vno dimādato frate antonio del lordine de predicatori. **P**erche di ce *Fiat voluntas tua*. **I**mperoche secondo *Sulgentio*: colui che p̄sa
d iq

cera alla diuina uolonta pregando quella he iusta cosa che uia secon- do la uolonta diuina.

E anchora el psalterio della glo- riosa uergine maria da alli suoi ser- ui questa potesta che habbino el do- no della lingua z della eloquentia. **I**mperoche a vna persona laqua- le per molto tempo non haueua po- tuto parlare dimandando diuorame- te questo psalterio con proposito di dirlo z di perseverare immediate rice- uette perfettamente el beneficio de- la lingua. **D**erche dice. *Benedic- ta.* **I**mperoche la uergine gloriosa meritamente benedicta perche be- nedice z parla p la redemptioe huma- na secondo *Raymone z Ugo.*

Loctauo miraculo ci dona que- sto beneficio: che per questo he da- to alla terra vn tempo temperato z admiranda serenita. **F**u in certe ter- re vno captiuo tempo z maxima in- temperie z turbatione di aere che e- ra molto nociua alli huomini z alle- semente, ma come fu predicato que- sto celeste suffragio ritornò a tutti la desiderata serenita. **D**erche dice.

ficut in celo. **I**mperoche secon- do el philosopho nel libro della me- taura. Dal cielo pcede la turbatio- ne dellaria z dlli elementi. pgha adu- cha idio i cielo: come dice *Agosti-*

Et dal psalterio della gloriosa *Uergine maria* habbiamo questal-

tra sententia: cioe che le sommo ri- medio a recuperare el uiso interiore z exterior. **I**mperoche la uergi- ne gloriosa mediante questo psalte- rio restituita el perfetto vedere a v- na persona che era stata cieca p mol- ti anni. **D**erche dice. *Tu.* che he pronome demonstratio z relati- uo: z suppone secondo *Orisciano.* **E**t la demonstratio del sentimen- to si fa maximamente per el vedere.

El nono miraculo dal psalterio di Christo ci da questa indulgentia che le sommo rimedio a scacciare la sterilita della terra z la pestilentia.

Imperoche se prouato per experiē- tia in alcune terre essere horribilis- samente cresciuta la fame z la pe- stilentia: z per questo sancto prest- dio immediate essere restituita la p- amanda benedictione alli huomini z alle loro terre. **D**erche dice: z in- terra. **I**mperoche queste cose si fa- no in terra. z accioche la terra sia be- ne disposta he conueniente cosa a pi- gliar qsto psalterio come medicina diuinale: come dice *Alberto magno*

Et dal psalterio della glorio- sa uergine maria habbiamo clemen- tia di maxima pietà. **D**erche di- ce. *In mulieribus.* **U**equale sono pietose secondo sancto *Agostino.*

Fu vno in Francia elquale essen- do condannato alla morte facto el voto alla gloriosa uergine *Maria* di dire questo psalterio conseguito

la clementia z ruppe la prigione z tali ligami: liquali e sabzi a pena p qualche giorni li potrebbero rom- pere. **E**t piu vnaltro elquale era gia legato alla forche: inmantenete giu- delle forche z per meglio de soldati- talmente corse che riceuette la liber- ta in vna certa chiesa.

El decimo miraculo ci fa que- sta gratia per el *Psalterio di Chri- sto* che per questo diuino oraculo si ha sommo rimedio a hauere diuo- tione alla sancta eucharestia. **I**m- peroche io ho cognosciuto molte p- sone che haueuano sdegno z inreue- rentia alla sancta eucharestia: ma ha- uendo puoi hauuto questo diuoto ri- medio: intanto hanno sentito cosi sin- gulare suauita didio di questo mira- bile sacramento che spesse volte si so- no poi comunicati perche hanno ye- duto in quello sensibilmente opere- magne della clementia di dio: vedē- do in esso spessenolte sensibilmente *Christo iesu.* **D**erche dice. *Panē nostrum cotidianum.* **L**ioe secodo sancto *Agostino* el pane super sub- stantiale del corpo del nostro signor- elquale si da p la sancta eucharestia

Et piu anchora per el psalterio della gloriosa *Uergine Maria* co- seguitiamo questaltra gratia cioe di vincere li nostri inimici in iudicio. **D**erche dice. z *benedictus.* **I**m- peroche a questi giorni la gloriosa uergine *Maria* fece dare la senten-

28
tia in iudicio a vna pouera donna che haueua facto voto di dire que- sto sacro psalterio. contra psone richis- sime non uolēdo el iudice: z extiman- dosi el iudice tre volte di dare la sen- tentia contra di lei sempre approua- ua le cause p essa. perche dice. *Be- nedictus.* **I**mperoche secodo san- cto *Basilio* el figliolo dlla glorio- sa uergine he sermone benedecto di- dio. z pche lui he iudice dlli uini z dlli morti secondo lo apostolo. **H**e conueniente cosa che habbiamo p lui la benedicta sententia nel giorno di iudicio.

Lo undecimo miraculo ci da p- qsto psalterio el dono dlla misericor- dia z dlla carita in uso li nostri pro- ximi. **O**nde io ho cognosciuto alcuni senza misericordia z feroci come leo- ni: come fu vno soldato: elquale non uoglio nominare. facēdo voto di dir- qsto psalterio. faceua cosi habundā- teinte elemosine alli poveri. che auā- zava in clementia tutti li elemosinieri di qlli paesi. pche dice. *Da nobis hodie.* impoche secodo scō *Crisosto- mo* dio he datori dlli doni. **E**t si milmente dal psalterio dlla gloriosa uergine ci he dato qsto fructo mirabi- le che p la fructificatioe di esso psal- terio ha dato vno figliolo a una cer- ta donna che era sterile, elqle figliolo da poi morēdo. p meriti di essa glo- sa uergine ritornò unaltra uolta a uita: z lo ueduto nelle pre di *hollandia.*

Perche dice. *Fructus*. Impero che secondo *Richardo* el fructo di la vergine *Maria* da grandissima abundantia di fructi a tutta la sancta chiesa.

¶ El duodecimo miraculo per la potesta del psalterio di *Christo* ci da la remissione di tutti li peccati.

Imperoche con mirabile modo ho cognosciuto uno huomo: chel talmente era cascato in la uozagine di la disperatione: che nissuno che lo cognoscesse poteua hauere speranza alcuna della sua salute. *Hauen*do costui riceuuto el pallio della speranza di questo sancto psalterio: in tanto ritorno in se che di speranza e di opere auanzaua tutti li altri che lo ho cognosciuto. *Perche* dice. *di* mitte nobis debita nostra. *Et* per o dice sancto *Agostino*. *Christo* ha voluto essere cosi preghato con parole. accioche lui con facti remettesse tutti li peccati a quelli che lo pregauano.

¶ Da molto piu per el psalterio della gloriosa *Uergine Maria* ci be data generosa potesta di ogni continentia e penitentia. Imperoche la *Regina* di misericordia concessa tanta gratia a vna certa meretrice laquale be hora nella prouincia di *Richardia*: che sempre portando con el cilicio la catena sopra el corpo: e dormendo sopra la terra: digiuna continuamente in pane e aqua:

e fa vna penitentia a tutti horrendissima: e hora si cognosce che ha spirito di prophetia et di sancti con sigli in molte cose. *Perche* dice.

Ventris. Imperoche secondo sancto *Ambrosio*. *El* ventre della gloriosa vergine *Maria* be tempio di ogni continentia e repatione di penitentia.

¶ El tertiodecimo miraculo da alla sancta chiesa pace e concordia di maxima carita. Imperoche lo ho cognosciuto vno barone e conte molto potente in el mondo: che con odio mortale faceua guerra contra vnaltro principe di simile potentia: e per questo ne riescua molti e indelicibili mali. ma riceuuto questo oraculo di pace: tanta pace fu tra loro confirmata che questi due erano firmati come amelio e amico. *Per* che dice. *Sicut* e nos dimittimus debitoribus nostris. Laqual parola secondo sancto *Hieronymo* be parola di ogni fraternale dilectione e di pace.

¶ Et similmente dal psalterio della gloriosa *Uergine Maria* si da alla sancta chiesa potesta di sublimatione di honore: e di glorificatione. Imperoche a questi tempi moderni la gloriosa uergine auo ho abiecto e dispregiato dalli homini dette tanta potentia sopra li suoi inimici che in suo arbitrio era la loro vita e la loro morte. *Et* colui che prima fu seruo

e miserabile: dappoi be facto prepotente libero e glorioso. perche dice tui Imperoche secondo sancto *Anselmo*. Colui che fara della Gloriosa *Uergine maria*: participa della sua potesta: e ricenera della sua gloria e honore.

¶ El quartodecimo miraculo da alla sancta chiesa per el psalterio di *Christo* potesta di liberatione da ogni temptatione. Imperoche io ho veduto con li proprii ochis vna persona obsessa dal diauolo: e come portaua adosso el peso euangelico di questo psalterio era liberata: ma come lo lassaua stare: immedate era dal nimico vexata: e simile cose ho spesse volte veduto e vditto e in la chierisia e inel populo. perche dice e ne nos inducas in temptationem: cioe secodo la volonta e ordinatione di *Jesus Christo*: come dice sancto *Ambrosio*. **¶** Et piu per il psalterio di la Gloriosa *Uergine Maria* si conferisce alla chiesa potesta della deponatione con *Christo*. Imperoche per virtu di questo psalterio: essa gloriosa *Uergine Maria* concessa a sancta *katerina* martire di esse sposa di suo figliolo: e per questo acho ra concessa questa medesima potestia a sancta *katerina* da siena dellordie di predicatori con inenarrabili segni e prodigi: perche dice *Jesus*. el qle secondo sancto *Augustino* be sposo delle anime.

29
¶ El quintodecimo miraculo da per questo psalterio alla sancta chiesa nelli suoi defuncti la liberatione dalle pene. Imperoche io ho cognosciuto homini e donne: liquali me hanno dicto che li morti con verissimi segni di fede li sono apparsi: come signati con la croce: liquali diceuano che presto erano stati liberati dalle pene. perche questi psalterij erano stati dicti per loro da certe diuote donne. *Perche* dice: sed libera nos a malo. *¶* Et secondo la sententia di *Sancto Tomaso* be per la liberatione delle pene da poi la morte.

¶ Similmente per il psalterio della Gloriosissima *Uergine Maria* habbiamo potesta di morire sanctamente: e passare di questa vita con li sacramenti. *¶* Onde alli nostri tempi a vno diuoto che mori nella diuotione di questo psalterio: alla sua morte li apparue la Beatissima *Uergine Maria*: e scaccio dalui li *Demonij*: quello supramodum letificando. e annuntiando lhora della morte. *¶* Equale mori con tanta diuotione: che io non so di haure audito o vero veduto alli nostri tempi di alcuna persona che sia morta cusi diuotamente. Imperoche essendo presso alla morte vedua li *Demonij*: e delle loro temptatione facendosi beffe: docto dal cielo li dileggiua e inrideua.

Et cossi vedendo il Nostro Signo-
re missere Iesu Christo che veniu-
da lui: disse con chiara voce.

In manus tuas Domine commē-
do spiritum meum. ⁊ dicto questo.
mando fuora lo spirito: quini riden-
do. Perche dice. Christus:
Imperochè secondo Sancto Hiero-
nymo a Iesu Christo si appar-
tiene dare le vnctione delli sacramē-
ti: ⁊ la potesta di beniuere: ⁊ ben-
moire.

Di innumerabili miraculi ba-
sta per breuita hauere dicto questi
pochi. Da solo dico questa cosa.
che se quelli che sono diuoti di Sāc-
to Nicholao: o di Sancta kateri-
na: o di Sancta Barbara, o di Sāc-
to Iohanni bapusta: o di Sancto
Marino: ⁊ cōsi delli altri prinile-
giati Sancti: hanno a essere salua-
ti per guardare la loro festa, o per
fare loro qualche spirituale ⁊ diuo-
to seruitio: come be dire vna anti-
phona ⁊c.

Perche ni priegho non debbeno
essere saluati quelli che dicono ogni
giorno el predicto psalterio. Con-
ciosiacosa chel sia sopra le oratione
di tutti li Sancti: ⁊ seruitio di mag-
giore dignita: di piu potente virtute:
di piu profunda utilita: di piu sapo-
rosa charita secondo la fede ordo-
dora.

Et però essa Gloriosissima ver-

gine Maria ha reuelato al prefato
suo sposo nouello. che vno proba-
bilissimo segno della eterna prede-
stinazione be dire ogni giorno in fi-
ne alla fine questo beatissimo psal-
terio: elquale comprehendē du chia-
ne della beatissima preelectione di
Dio. Imperochè non ha electo se
non quelli fideli liquali erano sotto
posti alla fede ⁊ verita della oratio-
ne dominica: ⁊ salutatione angeli-
ca, per laquale il figliolo di Dio be
facto predistinato: secondo la hu-
manita per executione della nostra
salute: come affermano li Docto-
ri: ⁊ le sententie delli ecclesiastici

Et però laudati tutti quanti el
nostro glorioso Signore Iesu Cbri-
sto in questo sancto psalterio: accio
che finalmente con li sancti Ange-
li possiate in sempiterno laudare in
cielo lo sposo ⁊ la sposa in gloria ⁊
gaudio infinito. Et accioche siati
liberati da tutti li mali: ⁊ ripieni di
ogni bene in questa vita per gratia:
Et dappoi innell'altra per gloria.
Amen.

Finisce el breue ⁊ diuoto tracta-
to del psalterio della Beatissima
Trinita: A laude ⁊ gloria del no-
stro Signore. Dissere Iesu Cbri-
sto: Et della Gloriosissima sem-
pre Vergine Maria. Composto
dal Beato Maestro Alano de ru-

pe dello ordine delli predicatori exi-
mio doctore in theologia.

Seguita per compimento ⁊ re-
capitulatione del psalterio del
la sanctissima Trinita:
vna diuota pratica: co-
me si debbe dire me-
ditare ⁊ cōtēplare
diuotamēte el p̄
dicto psalterio
della Glorio-
sa vergie
Ma-
ria.

A prima quinquagena
di questo sancto Psal-
terio secōdo che già grā
tempo fa: Da missere ie-
su Christo fu reuelato al
nostro patriarcha Sancto Domini-
co: tu debbi dire a honore ⁊ riuē-
rentia della incarnatione di missere
iesu Christo in laquale per libro tu
bauerai la ymagine della gloriosissi-
ma Vergine Maria dal capo alli
piedi: dicendo a ciascheduno mem-
bro: ⁊ potentia: ⁊ adornamento.
vna aue maria, o vero piu. Come
al venerando capo suo: elquale fu
per te spesso volte inclinato al figlio-
lo di Dio: alli suoi sanctissimi ochij
che quello hanno meritato di vede-
re: al suo sanctissimo Naso: Che

30
ha sentiro il suo odore: alle sua san-
ctissime Labia: Che quello han-
no tante volte dolcemente basato.
alle sua sanctissime Orecchie. Che
quello hanno audito: alle braccia
sanctissime: Che quello tante vol-
te hanno abbracciato: alle sua sanc-
tissime puppe o veramente mamel-
le. Che quello tante volte di lacte
hanno pasciuto: al suo sanctissimo
Loze: Che quello cusi femente-
mente ha amato. al suo sanctissimo
ventre. Che quello ha portato. ⁊
generato. alle sua sanctissime ge-
nochie. Che esso Signore hanno
adorato: Et alli suoi sanctissimi
piedi. Che quello per te tante vol-
te hanno portato.

Et similmente farai anchora del
la conceptione del nostro Signore
missere iesu Christo: Et delle essere
stato portato nel sanctissimo ventre:
Et della visitatione a Helisabeth.
Della natiuita. Della circuncisio-
ne. Della adoratione delli magi:
Della presentatione nel tempio.
Del suo fuggire in egypto. Et co-
si dellaltre cose: in lequale el piccu-
lino Signore nostro iesu Christo
intra le braccia della sua gloriosissi-
ma madre fara el tuo libro: Et le
sui sancti membra: ⁊ potentie saran-
no come fogli di diuinita.

Imperochè le imagine: Secon-
do li sancti Doctores: ⁊ la ordina-

zione della sancta Chiesa sono libri delli fideli: Come dice Iuaino. et Iohanni Damasceno: et Sancto Ambrosio.
Et pero si debbe hauere vna bella ymagine della gloriosa Vergine. p che la ymagine brutta et sozza come dice sancto maximo non he vera ymagine della Vergine maria. ma falsa. Imperoche essa Gloriosa Vergine fu signora et regina di ogni bellezza et di ogni decore: secondo quello dicto dello spirito sancto parlando di lei nelli cantici. Tutta sei bella amica mia: et in te non he macula alcuna. Et debbesi qui intendere la ymagine non per cosa pura corporale: ma in quanto che essa he per la ydea nella sanctissima trinita come causa efficiente: formale: exemplare: et finale secondo la doctrina del beatissimo Iohanno da quino. Et in quanto tutta la sanctissima trinita he in quella per essentia presentia: et potentia equalmete quanto sia per deita et non per opera. secondo sancto Gregorio: Augustino et Bernardo. ma in questa ymagine della sancta trinita he effectiuamete secondo la eterna ydea della Gloriosa Vergine maria: laquale ydea secondo sancto Iohanno he vna medesima cosa con esso sommo idio. et in essa sanctissima trinita la Gloriosa Vergine maria he piu realmente et in infinitum piu veridicamente

che non he in se medesima secondo esso sancto Iohanno. Imperoche quinde he secondo lo essere diuino. elquale he infinito secondo sancto Augustino et altri sancti doctori. et per tal modo cioe per ragione della deita con la ydea eterna. La gloriosa Vergine maria he in tale ymagine secondo tutta la sua vita: natura: gratia: et gloria realissimamente: verissimamente: et principalissimamente per ragione dello esser suo ydeale et diuinal: elquale in infinitum he maggiore secondo Alberto magno Augustino et altri sancti doctori: che non he el proprio suo esser creato. Et pero la misericordissima vergine maria sempre sara presente in tale ymagine: Non con presentia corporale: ma diuina. Secondo Sancto Dionisio. et Boetio.
Et questo he il modo di venerare et adorare le ymagine delli sancti.
Et specialmente del nostro signore messer Iesu Christo: Elquale hora he quello medesimo tutto nella sua ymagine. Et pero in queste tale ymagine: tu debbi credere che la Gloriosissima Vergine maria ti vede: et ti ode: et ti ama: Et pronocati a fare ogni bene: non per ragione della creatura: ma per ragione della Beatifica Trinita: in nellaquale secondo Sancto Paolo: Et dallaquale: et per laquale sono tutte le cose.

Et innellaquale noi siamo ci muoiamo et viuiamo secondo esso apostolo. Et a questo modo come messer Iesu christo ha reuelato a vno certo suo diuoro: potra l'huomo puenire i breue tempo allo amore et timore perfetto delle cose celeste. Imperoche a questo modo le cose celeste sempre li saranno presente. Et la seconda quinta quagena tu debbi dire in ordine et riuerbera della passione di messer Iesu christo. nellaquale per tuo libro hauera vna bellissima ymagine di Christo. Perche secondo el philosopho: le cose belle piaccio. et le brutte et sozze dispaccio. Dirai adunche vno paternostro per li capegli sancti di messer Iesu Christo che per te sono stati strappati. Alla sancta corona di spine vnaltro: alla sancta fronte ferita: alli sancti ocbi piangulenti alle orecchie tirate et stordite: al naso insanguinato: alla sancta bocca auerata di aceto. alle sguangie picole alla barba strappata: al collo buffettato: al corpo flagellato: alle mani et piedi et costato feriti: et cosi alle altre potentie et membri diuini di Christo liquali hanno patito passione per te misero: a ciascheduna dirai vna auemaria: et potrai circuire tueta la sua passione dalla cena intine alla sua sepultura adaptando ciascheduno auemaria alli membri del signore nostro secondo l'ordine della passione di ciascheduno. Et peche esso nostro signore Iesu Christo he quel medesimo

31
mo che fu in la passione: et che hora he in cielo: et quello che ti regge et che governa ogni cosa: lui dico tueto he in tale ymagine non secondo la humana presentia: ma secondo la diuina persona: laquale quanto he in se non he piu in vno luogo che in unaltro ma he equalmete in ogni luogo secondo sancto Augustino. Vnci he quinde cosi potete sapiente et bello parlando secondo la diuinita. come he in cielo. Anchora per ragione della ydea della humanita di Christo: essa humanita di Christo he realissimamente: verissimamente et principalissimamente in essa ymagine secondo lo essere ydeale: loquale secondo sancto Augustino et li altri doctori excede in infinitum lo essere solo naturale. Non debbi adunque in queste ymagine hauere lo intellecto alla loro corporale presentia: ma alla presentia ydeale et diuinal: credendo firmissimamente: che quale ymagine tu vedi di fuori con lochio corporale tale similitudine ha Christo di dentro secondo lo essere diuinal et ydeale. Imperoche ciascheduna ymagine del mondo ha inella sanctissima trinita la forma sua vnissima di infinita bellezza: formosa: et nobilita. Et pero tu debbi riceuere queste ymagine di Christo o della vergine maria come vestimeto sottolquale sono abscolte queste gran cose del sommo dio. Et questa he la ragione potissima per laquale secondo li

sacri theologi la ymagine dil nostro signore Jesu Christo si debbe adorare di adoratione dolatria: et quella della Gloriosa Vergine Maria di yperdulia: et le ymagine del li altri sancti di dulia. Et pero la sancta madre chiesta vuole che siano adorate le ymagine per la presentia della deita: come he dicto di sopra. Le ben vero che aquelli che non sono vsi: questo modo di dire el psalterio potra essere difficile in principio: Et potrebenli qualche volta venire fantasie brutte: et inboneste: lequale con forte animo si debbeno tagliare con el coltello di David et fortificarli con el segno della sanctissima croce. Imperoche sapendo il Demonio che orare in questo modo he oprino exercitio a fare profecto in sanctita: vi mettera drento del veleno se potra. Da colui che perseverera in fine alla fine: In breue tempo ritrouera grande adiuto: et grande promouo ad ogni bene. Et questa he la ragione perche le ymagine delli sancti: come di Jesu christo et della Gloriosa Vergine maria: spesseuolte hanno parlato con le sancte persone: come con sancto Thomaso daquino et molti altri.

La terza quinquagena dirai in ordine et rinerentia della resurrectione: ascensione: gloria: et deita di iesu Christo: Et maxime per comparatione alle diuine perfectione che

sono infinite: Come he sapientia: scientia: bonta: verita: misericordia: iustitia: et cosi d'altre. Et potrai meditar qste cose i la sca encabestia impoche i qlla he trita la beata trinita co xpo. Et similmete anchora douerai dire qlche salutarie alli sci et alle sancte che tu hai i tua diuotione: et specialmete all'angelo tuo. Dammi dirai, ne sancto iohani baprista, ne sancto dnico, ne sancto fracesco, ne l'angelo mio sono maria, pche adliche li debbo salutar co la salutarie dlla gloriosa vergine maria. Odi la gl'osa vergine maria che ti rispode: et dice che priamete qsto si dbbe far: pche tu offerirai qste salutarie a tanta signora essa honorado p qsti simili sancti: liqli p amore di essa regina piu amano: et vogliano il suo honore: che non sano el pprio, pche la soma gloria delli sancti secodo sco Anselmo: et sco bernardo, he p la vergine maria. La beatissima vergine maria he anchora in tutti li sancti per ragione dlla Charita: et Deita: Et per le diuine ydee piu realmente che se in loro fuisse solo secondo la presentia corporale: et non diuina. Et piu ti dico che Ydio inquanto Dio el quale he ogni cosa: per le ydee delle cose create he in ogni cosa Secondo Sancto Anselmo exponendo Paulo apostolo: o per continentia et excellentia: come Christo: el quale contiene in se super eccellente mente tutte le cose, o per participa

tionem: et amore: come tutti li sancti. Et perho la Gloriosa Vergine ha reuelato che la salutarie angelica si puole attribuire a ciascheduno delli prenominati: ma in diuersi modi: ma a essa Gloriosa Vergine maria conuiene questa salutarie quasi per substantia et proprietaria: et queste cose hanno origine et fundamentum dalla doctrina di Sancto Thomaso. Attende aduncha diligentemente che in tutti li articoli della incarnatione: passione: resurrectione: et deita del nostro Signore Jesu Christo: tu debbi pigliare la cosa che tu hai a meditare: come cosa infinita: et come vno mondo infinito: secondo cinque infinita, verbigratia. La incarnatione di Christo he tanta inte amando: inte vedendo: in la sua possanza che tu debbi temere: in la presentia che tu debbi honorare. In le cose che se aperte gbano a te che tu debbi conseruare come se fusseno creati infiniti mondi naturali: et per te tutti fusseno incarnati: ti amasseno: ti desseno la sua presentia et potetia et quanto fuisse possibile se semedesimi ate si donasseno non farebbero tanto in qste cinq cose se quanto te stato facto in la incarnatione di xpo, ma pche he qsto: p ragione dlla deita infinita: et dlla infinita gratia di xpo inel tuo amore et dlla infinitade dlla sapientia: presentia potetia: et bontade sua lequale perfectio he sono infinite di infinitade sopra na

32

turale: che he maggiore che ciascheduna infinitade pura naturale secondo Basilio et Crisostomo. Laqual cosa hauendo tu pesato amerai: temerai et honorerai grandemete xpo: et la gloriosa vergine maria: pche naturalmete l'omo et la dona amano qlli che li sano qualche beneficio: et quanto he maggiore lo beneficio tanto he maggior lo amor: cresce anchora et he maggior lo amor qsto qlli che pferisco tal beneficio et gratia sono p sone di maggior dignitate, come se vno signor o vno re ci facesse qlche dono et presete ci sarebbe piu grato che se ql medesimo dono ci fuisse facto da vno cittadino o altra psona di bassa conditione anchora cresce lo amor et he maggior: qsto lo beneficio che ricentamo ci he dato senza alcun meriti pcedenti: ma p sola bontade et gratia dli benefactor et molto piu se noi meritissimo pta et puitioe p qlche peccato Essedo aduncha li benefactori che noi habiamo riceuenti da dio et dalla gl'osa vergine: gradissimi et infiniti et sendo loro di excellentia et dignitate infinita: et non hauendo noi meritato qsti beni: ma piu pto pena eterna p li nri peccati siamo qsi stretti p forza a amarli: temerli et bauerli i soma reuerentia et p maxiamete la scissa trinita laque porta seco ogni cosa: et p te da ogni cosa anchora i le dec ymagie, et similmete poe la infinitade i la nritate: passione: et resurrectione di Christo: et cosi delli altri misterij).

Et che be vna cosa singulare: quando sarai dinanci alle ymagine Di Christo; e della gloriosa Vergine maria: tu debbi pensare che quinde be la beatissima trinita: e Christo con la Vergine maria che ti vedo no sotto li ochi della ymagine: e o deno sotto le sua orecchie: e te amano sotto il suo core: e a te parlano sotto la bocha di esse ymagine: non secondo lo essere artificiale della ymagine ma secondo lo essere ydeale o diuinale della sanctissima trinita che be presente. Et tanta be la possanza in questo vedere: vedere: intendere: e amare: e così dellaltre cose come essa gloriosa Vergine maria ha reuelato: che se quinde fusseno infiniti modi che cōtucta la sua possanza ti vedesseno: vdiesseno: amasseno: intendesseno: e cōseruasseno: non ti farebbero tanto quanto ti fa colui che be representato per quella ymagine per ragione della sanctissima trinita che be quinde presente laquale secondo Basilio piu nobilissima mente contiene in se tutte le cose che se le hauesseno in se medesime. Perche secondo sancto Tomaso e Augustino questo essere be increato e he esso Dio: e pero excede ogni infinita creata secondo Gregorio nazanzeno. Et po dinanci a queste sancte ymagine: lequale per ordinatione diuina e della sancta chiezia: e delli sancti padri: e per spirituale ordinatione delli angeli oltra le altre creature representano le cose supne: tu debbi sta

re con ogni reuerentia e timore: con ogni fede e amore: come se le cose diuine representate quinde fusseno realmete presente. perche queste cose e quelle secondo sancto Augustino e sancto Tomaso si adorano e vna medesima adoratione. Et ascheduno anchora douerebbe formare quasi tre monasteri in cielo secondo la ymaginatione. Imperoche vna certa persona che anchora viue: docta dalla Vergine maria rapta alle cose supne vidde tre ciptade mirabile. La prima era di oro: e di argento nella quale era la prima quinquagena bellissima: che significaua la incarnatioe di Christo. La seconda era di tutte le pietre preziose: laquale era posta molto piu in alto: nellaquale era expressa la seconda quinquagena della passione di Christo. La terza era facta di stelle chiarissima nella quale vedeua la tertia quinquagena disposto singularmente. Et in tutte le predette ciptade vedeua la corte celeste: ma in diuerso modo: e era vna grandissima distantia in altezza tra queste ciptade: e infra luna cipta e laltra era vna scala bellissima: nella quale erano sempre cinque castelli e menissimi: e tra ciascheduno di quelli castelli erano dieci gradi di gloria inenarabile. Si be non solamente nel numero delle ciptade: ma etiadio nelle tre scale piene di angeli si cognosceua singularissimamente questo psalterio. Et fulli dicto che per quella

scala douea montare ogni giorno dicedo per ciaschuno grado vna aue maria. e così pigliasse in uso di venire alle cose celeste contemplado. Secondo che dice sancto paulo. La nostra conuersatione be in cielo. e questo modo o simile tiene sancta chate rina da siena. Insegno sancto Agostino. Scò Hieronymo manifesta mente expresse. e sancto Ambrosio come referisce Richardo de sancto Victore vsaua questa sancta contemplatione: e molti altri sancti faceuano questo medesimo. e se tu non puoi fare a questo modo: considera tre cipta o monasteri in cielo secondo quelle che tu hai veduto nel modo e mette per la ymaginatione secondo le predette tre cipta in luoghi difficti le quinquagene o la vita di xpo e della gloriosa vrgine maria secondo che potrai meglio fare come hanno facto e fanno li deuotissimi homini e done secondo che narra Alberto magno. De questo he cosa grane. Perche se naturalmete li homini si ymaginano del modo e delle cose mondane della auaritia e di simile altre cose cū piacere. perche non puole molto piu idioseruare le persone a questo modo cōtemplatiue. Et po idio ci ha voluto manifestar le cose diuine sotto figura delle cose sensibile secondo scò Dionysio e san paulo. Imperoche le cose inuisibile di dio si cognoscono per le cose che sono facte. imo secondo che dice il philosopho le impossibile che noi

possiamo intendere cosa alcuna senza li fantasmati. e scò Dionysio dice che le impossibile che el razzo diuino ci possi lucere se non be uelato della vita delli sacri velami. Et per questo come dice scò Hieronymo dio be scò bō e tutti li sacramenti ci sono stati dati sotto figura sensibile secondo sancto Ambrosio. Se pur non puot anchora motare i cielo a questo modo: almancho nella tua chiezia e in nelle chiese della tua citade discorredo per tutti li altari. cō una certa pcessionem spirituale saluta tutti li sancti di ciascheduno altar. e questa e piu facil cosa e piu apra per li simplici: e rimuoue el fastidio cōferendo gran diuotione. Come ho lecto di una certa donna che haueua nome maria che vsaua el psalterio della gloriosa vrgine a questo modo. Si puole anchora dire el psalterio a molti altri modi: cioe o per li sancti dicedo pria la letania vbi gra. scò Joanes baptista ora per nobis. e poi dicedo vna aue maria. e così delli altri sancti e scò. ouero per le virtu dicedo così nella mente. aue maria supplisce Regina di humilita o dispaza o di fede e così dellaltre virtu. ouero contra li viti e peccati così dicedo cō la mente. aue maria rime dio cōtra la superbia ouero luxuria o inuidia e così di tutti li altri peccati. Et a questo modo potrai ciascheduno pensare li sua peccati che ha scò in quel giorno e di quelli hauere gratia contritione: come ho cognosciuto che così fanno alcune deuo

tissime p[er]sone. Anchora ciaschedu-
no potra pensare in ordine alli suoi
officij. verbi gratia se lui be causidi-
co potra pensare per ogni auemaria
qual cosa della causa sua dicēdo co-
si nella mente aue maria regina del-
la discretione nelle cause. Aue ma-
ria Regina delli iudicij. O per le
donne. Aue maria madre di secun-
dita e nutrice delli figliuoli. O per
li predicatori. aue maria lingua e li-
bro delli predicatori. O per quelli
che si affaticano. aue maria gouer-
natrice delli lauoranti puo[er] seguita
gratia plena in fine al fine. Et cosi
ciascheduno dicendo questo psalte-
rio puole iustamente pensare di tut-
te quelle cose che debbe fare in q[ui]llo
giorno. Perche la Vergine glorio-
sa come dice Alberto magno he re-
gina di tutte quante le cose. Et pe-
ro si debbe pregare per ogni cosa
che l'omo ha da fare secondo sanc-
to Bernardo. e cosi el mondo non
impedira colui che fa oratione: ma
lo aiuterà. Nientedimanco li mo-
di che sono dicti in prima sono piu
sicuri. e queste cose stano dicte bre-
uissimamente di infinite cose che si
potrebbero dir circa el modo di o-
rare meditare e contemplare el psal-
terio della gloriosa vergine Maria
Seguitano dicte privilegij di es-
so psalterio secondo la uerissima e-
timologia di questo mirifico nome
Psalterio secondo che certissima-
mente essa ha reuelato. Impero

che primamente esso Psalterio da
penitentia alli peccatori. Per la lit-
tera. p. Secondo. stilla sanitate alli
sistenti. per la littera. s. Tertio da
absolutione a quelli che sono alliga-
ti. per la littera. a. Quarto. da leti-
tia a quelli che lugeno ouero pian-
geno. per la l[et]tera. l. Quinto. da tran-
quillita alli temprati. per la littera. t.
Sexto scaccia dalli egeni e pone
ri la egesta. per. la l[et]tera. e. Septimo re-
de alli religiosi la reformatione. per
la l[et]tera. r. Octano. da intelligentia al-
li ignorantia. per la l[et]tera. i. Nono. scba-
cia dalli uiui la uastatione. Perche
la littera. u. Decimo. da misericor-
dia alli morti. per la l[et]tera. m.

Seguita certi belli versi in la-
tino in laude del rosario della glorio-
sa vergine Maria.

Atris nati mirifici.
p Eterni patris liliu[m]
Es pneumatis almitici
Mirabile tridintum.
Euroza surgens dulciter
Teros illustrans homines
Qui dicunt. aue. iugiter
Damni non sint participes
Rore infunde gratie
Dicenti tertum roseum
Pro hac stabit in acie
Qui fert ruum psalterium
In quinquaginta textur
Aue scum virgineum
In tribus tertis neclitur
Psalterij triclinitum.
Ad decem. aue. dic pater.

34
Quotidie quindeces.
Ut numeru anatr
Plagaru xpi celebres.
Dire prodest psalterium
Scelestis penitentiam.
Lapis dat refrigerium
Iugentibus gaudenciam
Alligatos alleuat
Dura lassans compedia
Tempratosq[ue] tranquillitat
Egentes ab inedia.
Tenorem obseruantie
Religiosis fratribus
Copiamq[ue] scientie
Deuotis dat scholaribus
Excludens est penalsa
Regni e territorij
Adala fert infernalis
Denasq[ue] purgatorij
Rite dictum demonijs
Infert confusibilia
Sanctis honorem: omnibus
Vargitur perutilia.
Iesu ergo concinite
Ut celum consequamini
Adarie quoq[ue] psallite
Ad polum vt ducamini
Reperitio.
Eya cari velle non dispari
Huc offeram iugiter.
Aue maria.
Ut ad celi palatia
Tendamus persuaniter
Amen.
Seguitano molti mirabili exem-
pli e miraculi del psalterio d[ella] glo-
riosa Vergine Maria che molto

muoueno alluo amore e sono degni
di fede e certissimi senza dubio al-
chuno.

Della qualita della confessione:
e del modo di meditare nelli cinque
pater nostri grossi del rosario e in li
diece piccoli. exemplo.

Redicando el patriarcha
p sancto Dominico in italia
feruentissimamente. vno sol-
dato compuncto alla predica dima-
do di confessarsi da sco Dnico. alq[ui]
le hauedo dicto alcuni peccati com-
muni disse san Dominico. Messe
re mio pche p[er]ora voi no sapete di
re peccati che vi douete confessare.
io vi mostrero quelli che sono piu
grau: liquali sono anchora abscor-
sti in voi. Voi buttate via la scin-
ma ma la seccia che he peggiore re-
sta al fondo. e sottogiuste. Tali e ta-
li peccati he necessario a confessarsi
secondo la circostantia del tempo della
p[er]sona: e del numero e maxie di qua-
tro peccati che regnano nelli soldati
cioe d[ella] fameglia i molti modi id[er]-
sciplinata. d[ella] elatioe del core e po-
pa extriseca d[ella] amicitia carnale illi-
cita. della ignorantia di dio e d[ella] o-
ciosa amittioe del tempo. anchora del
la inclemetia vso li poveri hauedoli
facto speffe uolte del male: e non li
hauedo facto del bene quando ne ha-
ueao dibisogno. Impeche expede
no molto in cibi di cani e d[ella] caualli:
e lipoueri di xpo patisceno fame e
freddo. haueua q[ui]sto sco gra di p[er]ued
e y

re le conscientie di coloro che si confessauo da lui come quelle cose uedesse in uno specchio. el soldato adu che rispuose. Padre li nostri sacerdoti non mi hanno mai insegnato che io mi debbi confessare in questo modo. et chi o sancto padre mi insegnera a confessarmi quando uoi sarete partito da noi. Al quale rispuose sancto Dominico. Io ui lassero uno maestro che non ui abandonera mai. et questo sara uno rosario di pater nostri che io ui daro. In esso saranno cinque pater nostri grossi: et cinquanta piccolini. si che dieci piccolini staranno per uno grosso. El primo pater nostro grosso sara uario di colori. et ui significhera li nostri uari peccati: Liquali contra dio et contra el proximo et contra uoi medesimo hauete facto. Liquali anchora in molti modi per cogitatione per parlare et con le opere hauete uariato. Et li dieci piccolini significheranno che tutti li nostri peccati che hauete gia pensato sono dieci uolte piu graui et piu nociui che uoi potesse credere. El secondo pater nostro grosso sara pallido et significhera la morte che a uoi presto debbe uenire che ui fara diuentare tutto pallido. Et li dieci piccolini significheranno li piculi che allhora ui incoteranno che il minimo di essi ha magiore che poter tutto el modo. Et sopra questo el soldato con paura sospiraua. El terzo pater nostro grosso sa

ra rosso: et significhera el iudice fatto contra el peccatore contra el quale dara la iustissima sententia per ciascheduno minimo peccato suo. La quale cosa sara cosi horribile che li giganti solamente per vederlo morirebbero. et li dieci piccolini significheranno che il minimo picolo delli dieci che allhora in schoterra. ha magiore chel maximo picolo che ti possa accadere per bauer contra di te ciascheduno iudice mortale. Questo pater nostro misse tanto terrore a quello soldato che non uoleua che ui si ponesse. Da sancto Dominico disse: che era utile et necessario che ui si ponesse. El quarto pater nostro grosso era negro che significaua le tenebre exteriori dello inferno. Et li dieci pater nostri piccoli significano che la minima pena dello inferno ha dieci volte magiore di ogni tormento che bano mai patito tutti li martiri. li quali po hanno meritato el cielo et in lo inferno non si merita nulla. El quinto pater nostro era di oro et significaua lo eterno gaudio delli sancti. et li dieci pater nostri piccoli significano che il minimo gaudio del paradiso ha dieci volte magiore che tutte le delitie et le letitie che mai sono state dal principio del modo et saranno in fine alla fine. Et il soldato considerando prudentemente tutte queste cose et spesso volte ripensandole puenne al dispregio di questo modo al odio delli peccati et al amore di dio et della gloriosa uirgine maria. et sempre mai amo gra

demente sancto Dominico come ministro della sua salute. Et dapoi uno anno questo soldato hebbe questa consolatione dalla gloriosa uirgine Maria. Una volta dicendo el rosario uide che quando dicendo uena ue maria poneua uno paterno sopra del suo rosario un po piu in alto che li stava presente uno bellissimo angelo et pigliua quello pater nostro et offeriuolo alla gloriosa uirgine maria che stava in suso un monte et quello pater nostro mirabilmente cresceua in grandezza et in clarita et la gloriosa uirgine maria quello pater nostro et li altri sequenti cosi componeua che infine del psalterio el soldato uedeua che di quelli era facto uno bellissimo palazzo. Intese adancha che per quello psalterio li era preparato un bello luogo in cielo et pero alli amici soi et a tutti quelli che potette dette per consiglio et cerchua instantemente che anchora ciascheduno di loro si preparasse tali palazzi. Et cosi excitando piu persone in la laude della gloriosissima uirgine maria mouite di uorissimamente. Et se ben l'uomo non ha questi pater nostri differenti di cinque colori: le assai se ogni giorno ruminati nella mente queste cinque meditatione circa li pater nostri del suo rosario siano di che colore si uogli. Et ben uero che questi diuersi colori giouano molto alla memoria

delle persone seculare.

Come per questo sancto psalterio ha procurato alle persone el fructo del matrimonio.

Essendo el patriarcha sancto Dominico in francia. La regina di francia dimandata madona bianca madre di san Ludouico Re di francia la quale ha sepolta nel conuento delli frati predicatori a parigi dinaci allo altare magiore. pregando humilmente sancto Dominico che uolesse pregare dio per lei che potesse hauere uno figliuolo esso. Padre sancto li insegnouo adire el psalterio della gloriosa uirgine maria et disse che douesse comprare molti rosarij per darne alle persone che lo uolessero dire. Promettendo in queste o simile parole. Spo nobilissima madona. che se uoi sarete diuota a dio et alla sua madre in questo sancto psalterio lui per preghiere di sua madre et la madre per preghiere delli altri al liquali darete occasione di dire questo psalterio et uoi uiracomandare et alle loro oratione: che finalmente dio et la gloriosa uirgine maria ui exaudiranno et harete qualche figliuolo. La diuota adancha et nobile Regina diuotamente et uolentieri fece tutte queste cose: et daua a sancto Dominico di questi rosarij accio che distribuendoli non solamente essa pregasse per se: ma anchora li al-

tri alliquali faceua bare questi rosa
ri). Finalmente messer domenedio
risguardo alle sua preghiere: et di co
loro che pregbauano per lei. et così
per le preghiere della gloriosa vergi
ne maria hauendoli dato si buon cō
figlio el patriarcha sancto Dome
nico concepete et parturite vno no
bilissimo, bellissimo, et deuotissimo
figliuolo cioè sancto Ludouico so
pradicto. Et quale per la maggior
parte del tempo fu nutrito et instruc
to in costumi et in scientia per li frati
de lordine de predicatori: come si
contiene nella sua legēda.

Come questo sancto psalterio
aiuta li soldati in battaglia.

In Britagna uno Sol
dato dimandato Alano da
vallecolara appresso ad
namio el quale essendo andato alla
terra delli albigensi heretici con el
conte di monteforte, et con molti al
tridi Britagna per expugnare li he
retici nel tempo che sancto Dome
nico contra quelli medesimi heretici
predicaua combattendo spiritual
mente: et mirabil cose insegnaua del
psalterio della gloriosissima Ver
gina Maria per elquale molto piu
si conuertiuua alla fede di Christo
che per ciascheduna altra predica
tione. Per la doctrina et ammoni
tione del padre sancto Domenico
questo Soldato diceua ogni giorno
diuotamente questo sancto psalte
rio in ginocchione meditando li arti

culi della incarnatione et passione di
Christo. A questo Soldato per
questo psalterio accade cose mirabi
le di Christo et della gloriosa Ver
gine maria. Imperoche essendo
vna volta con puochi compagni in
guerra fu rinchiuso da vna maxima
moltitudine di heretici: et essendo
gia straccho et non possendo piu resi
stere apparue quindi la gloriosa ver
gine maria madre di misericordia,
et gitto terribilmente et uisibilmen
te centocinquanta pierre cōtra li ini
mici: et caschando in terra li inimi
ci costui con li suoi compagni fu li
berato. Un'altra volta anchora pas
sando in terra sancta con li altri so
pradicti, et essendo in mare con grā
fortuna et in gran periculo: uiddeno
quasi centocinquanta monticelli al
liquali ricorrendo scamporono la vi
ta. Finalmente ritornato che fu q
sto Soldato alla patria sua, fondo
el conuento dinanese dellordine de
fra predicatori et anchora lui si fece
frate viuendo anchora sancto Do
menico, et diuento un gran predi
catore in quello ordine. Hauen
do aduncha circondato quasi tutta
la Francia et hauendoli predicato
fructuosissimamente el psalterio del
la gloriosissima Vergine maria mo
rte con gran diuotione: et fu sepul
to nel conuento aurelianese dellor
dine de fra predicatori dinanci allo
altare della gloriosa vergine maria
per gratia speciale. Et la sua boc

cha et le sue mano diuētorono chsa
re a modo di cristallo per el psalte
rio della gloriosa uergine maria.

Come qsto sancto rosario aiuta
a conuertire le psone.

In Italia vno vsurario
f dimandato Jacopo et era
diuentato molto ricco. Et
hauua solamente questo bene che p
la predicha di sancto Domenico
diceua el psalterio della gloriosa v
rgine maria et portaua li pater nostri
allato. Una volta costui essendo
solo et facendo oratione dinanci al
la ymagine dela gloriosa uergie ma
ria udiute una uoce che li disse. Ja
cobo Jacopo rende stretta ragione
al mio figliuolo et a me si come tu ti
fai rendere alli tuoi debitori. Et
spessuolte udiute questo medesimo
Laqual cosa li dette grande occasio
ne de restituire el mal tolto et di cō
uertirsi a far bene. Finalmente ef
sendo presso alla morte uiddo che
san Michele poneua in su la bilan
cia tutti li suoi beni et meriti. Et li
dinonii dall'altra banda poneuano
tutti li suoi mali: liquali erano piu
grau. Et contristandosi molto u
de che la uergine Maria adiuuasse
alle sue buone opere uno pater no
stro del rosario, et così le sue buone
opere al tutto pesorno piu che non
faceuano tutti li suoi mali. Et così
mori con gran fiducia che la glorio
sa uergine maria lo hauesse a diffen
dere maxime dalli demoni).

36
Come la gloriosa uergine Ma
ria conuertite uno uescho: elqua
le in prima se faceua beffe di questo
psalterio.

Redicādo el patriarcha sã
p cio Dñico in albigio: et nō
facēdo fructo stādo in ora
tione molto di malauoglia si lamen
taua di qsto cō la uergine gloriosa.
Laquale apparentoli li disse. Si
gliolo mio Dñico nō ti marauiglia
re per qsto. ipoche tu hai arato in ter
ra che non e bagnata ne igrassata.

Impoche dice tu debbi sapere che
quādo idio doueua riformare el mō
do mādō in prima la piogia cioè la
ānūciatiōe āgelica: et così seguito poi
vna optima reformatione del mōdo
Così adūcha predica in pria el mio
psalterio et così dapoi tu farai fructo
in qsto populo cō ragione et p uia di
sciētē. Laqual cosa odēdo el patriar
cha scō Dñico fece come hauea udi
to: et fece mirabile pfecto nela cōuer
siōe di molti. laq̄lcosa uddēdo vn cer
to uescho: di grā doctria si fece bef
fe d la pdica: et morimoro dī pdicato
re pche nō predicaua cose alte dlla
scriptura, ma piu tosto cose puerile:
et orōne da uechiarelle. La gloriosa
vrgine maria adūcha nō volēdo che
fusse scō piudicio p el suo psalterio
al suo pdicatore scō Dñico mōstro
qsta uisiōe al dco uescho. Li pare
ua di essere cascato cō molti altri in
pñdissimo fiume: et che elpatriarca
scō Dñico faceua vn pōte inelq̄l era
e iij

centocinquanta torre. et chi a lui stē-
dena la mano li cauaua fuora et in
quelle torre li scaldaua et reficiaua.
tra liquali anchora el **Nescho**u co-
se al ponte. et sancto **Dominico** lo
meno secho dila dal ponte in vno
giardino pieno di amenissimi fiori.

In nel mezo del quale sedeu la
gloriosa **Uergine maria** in vna bel-
la sedia con el suo dolce figliuolo pi-
cholino: et dette a ciascheduno de
quelli che erano venuti per el pon-
te vna bella girlanda ouero corona
di fiori et rose bellissime prometten-
do di dare finalmente cose molto
migliore. Et tutti inchinandosi al-
la gloriosa **Uergine maria** si parti-
uano et rēdeuano gratie a colui che
hauea facto el ponte cioe a sancto
Dominico: et sperando anchora el
ueschouo di haue^{re} dalla **Gloriosa**
uergine maria la girlanda: riceuete
da lei in luogho di una grillanda u-
na charitatua admonitione dicen-
do. Non dispregiare piu da qui
inanzi el fabricatore di questo pon-
te: elquale ne ha tanti liberati dalla
summerfione. et non uolere riuoca-
re alcuno dal mio psalterio. elqua-
le he remunerato di costi belle gril-
lande. **Ma** piu tosto cercha de
imitare in queste doctrine el mio fi-
gliuolo sancto **Dominico**: et non ti
uergognare di usare li pater nostri
per dire el mio psalterio. Et lui
humilmente inchinandosi promes-
se di uolersi emendare. et studio di

fare come consiglio saluberrimo q̄l-
lo che era stato admonito dalla glo-
riossissima uergine maria. Dappoi
alcuni anni intepidito nel predic-
to proposito et essendo grauato da
la guerra et da molti inimici. propo-
nendosi totalmente di uolere fare o-
ratione alla **Gloriosissima uergine**
maria. Vidde in uisione che era
ficto nel loto fra li monti si che a pe-
na ne poteua uscire: et anchora uide
de alcuni delli suoi che erano nel-
loto fitti infine alla cintura: alcu-
n altri infine al collo. Et risguardan-
do infu uide la gloriosa uergine
maria et san: **Dominico** che manda-
uano giu una cathena di **Ariente**
che haueua centocinquanta anelli:
et tra quelli era mescolati quinde-
ci splendidi anelli di oro. Per la-
qual cathena la **Gloriosa uergine ma-**
ria et sancto **Domenico** ne tirorno
fuora molti in fin sopra el monte: et
quinde erano optimamente recrea-
ti. Corse aduncha el dicto **Nescho**
uo anchora lui alla cathena et fu tira-
to su et uditte la gloriosa uergine ma-
ria che li disse: perche ti sei cosi facil-
mente anchora unaltra uolta scimē-
tiato delli facti mia: imparate che
senza me tu non starai mai bene.
Et disparendo la uisione con gran
diuotione perseuero sempre firma-
mente nel sancto proposito: et facil-
mente fece pace con li sua inimici.
Questo diuoto ueschouo accioche
piu se infiammasse a dire per se:

et predicare alli altri el dicto **Psal-**
terio merito di essere consolato per
questa uisione. Vidde vna vol-
ta hauendo dicto in chiesa el psal-
terio che langelo amicabilemente p-
se li sua paternostri et si li misse al col-
lo della gloriosa uergine **Maria** p-
ornamento di vna collana: et allhora
li uide conuertire in gemme: carbocu-
li et grandi zaphiri. liquali illumina-
uano tuta quella chiesa: come chia-
rissime stelle: et la uergine **Maria**
dise al angelo. Di a quello uescho-
uo gia mio capellano: che mene ma-
di assai di questi: et procura che mene
sia mandati per altri: et cosi fara piu
fermo nella mia amicitia. Laqualco-
sa quel ueschouo fece con gra diuot-
tione: et mai si pottere strachare: ne ar-
tediare. in dire et predicare questo sa-
cto psalterio.

Come q̄sto psalterio nō lascia mo-
rire senza la comunione: et minuisce
le pene del purgatorio.

Vna nobile et bellissima
f vergine dimandata **Alexa-**
dra nel regno di arragonia:
Laquale per la predicatione di san-
cto **Dominico** era entrata nella co-
pagnia del psalterio della **Glorio-**
ssima Uergine Maria. Niente
dimancha per le occupatione delle
compagne: et per ornarsi: hauea dis-
prestato spesseuolte di dirlo. Allhora
in quella medesima ciptade doue co-
stei habitaua erano dui giouani no-

37
bili ciascheduno delliquali molto la
amaua: et dappoi longo ardore et inui-
dia ueneno a combattere insieme p-
allexandra. Cosa mirabile della
uendecta diuina. Questi dui figlioli
di perdictione correndo contra di se
con la lancia per lūpeto delli cau-
li talmente si ferirno et trapassorno p-
amore di questa giouena: et per sup-
bia di uincere lunaltro. che tutti dui
innanci a vn gra populo samazorno
allhora alcuni parenti di quelli che
erano morti per dolore ferirno q̄lla
giouena crudelmente: et essa diman-
dando spesseuolte la confessione: v-
no di loro accioche non li accusasse
li taglio il capo: et si lo gitto in vno
pozso che era vicino. Cosa mara-
uigliosa: el patriarcha sacro **Dom-**
nico non era in quello luogho: et co-
gnobbe in spirito ogni cosa: et dappoi
centocinquanta giorni admonito dal
la gloriosa uergine maria ando al poz-
so et in uirtu di dio et per obedientia
della gloriosa uergine maria dalla q̄-
le era stato madato. chiamo allexan-
dra. Cosa stupenda. el capo p mi-
nisterio angelico venne su apocho a
pocho vedendo questo molte perso-
ne che erano presente. et pareua la
ferita cosi fresca: coe se allhora fus-
se stato gittato nel pozso. et risguarda-
do affectuosamente sacro **Dominico**
piagendo disse. Madre io mi uozrei
confessare. Facta aduncha allhora
optimamente la confessione: riceuet-
te la sacra comunione. Et fece gran

feſta all' homo ſancto che l'hauea in
nanci conuertita alla compagnia d'l
pſalterio dlla Glorioſa vergine ma
ria. Et dimadada dlle coſe che li era
no accadute d'apoi la morte. Diſſe
tre coſe notabile. Prima che li me
riti dlla predicta compagnia li erao
coſi mirabilmete giouati: che p' quel
la haueua meritato gratia di hauere
vera contritione alla morte: ſenſa la
quale per moltitudine delli ſua pec
cati era da eſſere damnata. La ſeco
da ſi be che d'apoi che fu decollata:
fu mirabilmente inſpaurita dalli de
monij colle loro minacie ⁊ terribile
aſpecto: ma dalla glorioſa Vergine
Maria fu dolcemente diſefa: ⁊ pre
ſeruata in vita corporale. La terza ſi
be che per la morte di quelli dui gio
ueni douea eſſer punita ducento an
ni. ⁊ per li ſuoi vani ornamenti: per
liquali hauea facto peccar molta ge
te: douea eſſere punita cinquecento
anni. ma pure che preſto ſperaua di
eſſere liberata per la participatione
del pſalterio della glorioſa vergine
Maria. D'apoi dui giorni nelliqua
li ſoprauiſſe a ſpirituale hedificatio
ne di molti: ⁊ ſingulare conſolatione
di quelli che erano della compa
gnia. ſepellireno honozificamente il
capo con el corpo. Che diremo noi
piu. D'apoi quindici giorni ap
parue a Sancto Dominico come
vna fulgida ſtella: ⁊ diſſegli doe co
ſe. Prima li fece vna imbaſciata
da parte delle anime che erano in

purgatorio: lequale lo pregbaua
no quanto poteuano: Che faceſſe
ponere nella predicta compagnia li
loro amici ⁊ parenti che viuenuano.
Accioche per loro miſericordia fuſ
ſeno participi delli meriti: come an
cho quelli che viuenuano. Et pro
metteuano di rendere Centomilia
uolte piu quando faranno in gloria
preghando per loro che viuenuano.
Che loro viuendo non faranno per
eſſi che ſono morti

Secondo li diſſe che li angeli: ⁊ li
ſancti molto ſi rallegrauano di que
ſta compagnia. Et che Dio ſi chia
mana loro padre: Et la Glorioſiſ
ſima Vergine Maria ſi diceua eſ
ſere la loro madre. ⁊ hauendo dice
te queſte coſe diſparſe ⁊ be felice e
ternalmente.

De vna meretrice conuertita: et
poi ricacchata: ⁊ d'apoi vn'altrauol
ta reducta a penitentia per la Glo
rioliſſima Vergine Maria: ⁊ per
Sancto Dominico.

Li in la citta de firenze
in toſchana vna Donna
chiamata Benedecta ri
cha ⁊ fornoſa: Laqua
le innelli anni della ſua
adoleſcentia era amata coſi tenera
mente dalli ſuoi parenti che la laſſa
ueno fare ogni coſa che li piaceua ſe
za correctione: o informatione alcu
na. laquale: oyme: per li moni eſti
balli ⁊ frequenti conuiui caſcho i va

rie corruptele di amore ⁊ di impudi
citate: ⁊ finalmente diuento vno pu
blico laccio del diavolo in perditto
ne di molte anime. Predicando
in quel tempo in quella citta el pa
triarcha Sancto Dominico conuen
ne alla predica per marauiglia della
doctrina ſua ⁊ delli miraculi ogni co
dictione ⁊ eta di perſone: fra lequale
venne anchora la prefacta peccari
ce. Et ecco che Dio dette a que
ſta voce Didio voce di virtu: ⁊ pe
netro la parola di Dio el core poſſe
dura dal demonio. ⁊ finita la predi
ca ando coſtei da l' homo ſancto do
mandando di conſeſſarſi: ⁊ conſeſ
ſandoli con gran contritione mon
ſtro di volere caminare per la via d
la ſalute. Amatore aduncha del
le anime hebbe gradiffima allegrez
za di tale rapina che haueua tolto
dal dimonio: Imperoche haueua
audito labyſſo della bellezza ⁊ libi
dine ſua: con laquale haueua per
duto molte anime. Et detteli el
crucifixo per ſuo ſpoſo ⁊ amico: ⁊ la
Glorioſa Vergine Maria per ſua
madre ⁊ conſolatrice: ⁊ li diſſe.
Vuoi tu che io preghi Dio per te:
ti pongha in quello ſtato: nelquale
tu poſſa ſcancellare li peccati pallati
⁊ preſeruarti da quelli che potreſti
commettere. Et eſſa riſpuoſe. io
maximamente deſidero queſto.
Orando aduncha per lei queſto ſac
to homo: li demonij entrandoli nel
corpo: coſi la vexauano: che per tut

38
to vno ano biſogno tenerla ligata co
me indemoniata. Per queſto la
homini da bene ⁊ pietoſi laudauao
Dio. ⁊ li ſuoi amici carnali piageua
no ⁊ erao conuſi. D'apoi vno ano
Sancto Dominico la viſito: ⁊ eſſa
piangendo lo pregbo che li doneſſe
imponere la mano per la ſua libera
tione. Allhora el ſancto homo li ſe
gno la bocha con la croce: ⁊ puoſeli
la maõ ſopra la teſta ⁊ ſchaccio via
li demonij: admonendola che ſi do
ueſſe molto guardare di no ricaccha
re. Li dette per penitentia che do
ueſſe dire ogni giorno tre roſarij: ac
cioche per quelli dolci vocabuli Je
ſus ⁊ Maria ſpeſſeuolte nominati
purgbaſſeno le labia maculare: Et
che la purita della Glorioſa Ver
gine Maria: Et la accerbata della
morte di Jeſu Chriſto arricordata
ſpeſſo in queſte oratione teneſſeno p
ſua ſalute occupato il ſuo core. Co
ſa doloroſa. D'apoi che fu ſanata fu
aſſaltata dalli ſua primi amatozi: fu
ligata di concupiſcentie: ricaccho v
naltrauolta piu profondamente che
prima. Fece feſta ſathanaffo: lo
inferno ſi rallegrò: che il ſangue di
Jeſu Chriſto ſia fruſtrato di tante
anime che ſono mandate allo infer
no. Fu nunciato el gran danno al
lo amantiffimo delle anime ſancto
Dominico. Coſe preſto con dolof
a caſa di coſtei portado nello animo
oleo ⁊ vino: ⁊ ipauriti li ſua amatozi
che con lei ruffianeggiauano in caſa

tirandola Sancto Dominico da p' te: fece tanto che essa immediate lo seguìto alla chiesa per fare la reconciliazione nella confessione. Confessata adunche con molti pianti: ricevette per penitentia che ogni giorno dicesse tre psalterij della Gloriosissima Vergine Maria: e consentite di essere vexata dalli maligni spiriti anchora vno anno come prima: per penitentia delli suoi nephandi peccati. Et così fu facto: così però che quando dicesse li predicti psalterij rimanesse libera dalla vexatione. Et accioche per le oratione di Sancto dominico fusse piu fortificata sicche non hauesse a ricascare vn'altra volta. fu rapta al giudicio: e fulli monstrato vno grandissimo libro: e fu conitrecta che leggesse quanti mali haueua facto contra a dio omnipotente: e contra tutta la corte celestiale: e recusando con lacrime di leggere finalmente lesse tutta la sua vita: e quante anime di homini haueua mandato al inferno: e quante femine haueua scaldalizzato: e quante altre cose miserabile haueua facto. Et leggendo cominciò a gridare. guai ame che sono nata. guai guai alli mia parenti che non mi hanno insegnato. Et guai vn'altra volta e tertio a quelli che me hanno seducta. Dio volesse che tutto il mondo legesse in questo libro: mai da qui inanci peccarebbe. Et andando dale in visione Sancto dominico: la consiglio che se girasse al

li piedi Della Gloriosa Vergine Maria pregandola che intercedesse per lei. Laquale questo facendo: disse. O Dulcissima Madonna regina di misericordia habbi misericordia di me maledicissima peccatrice. Et figliolo adunche per le preghiere della sua madre essendo placato: dette a questa peccatrice tempo di fare penitentia. Vn'altra volta audendo la messa di Sancto Dominico. con gran timore pensaua del prefato libro della morte: come meglio potesse fare a schancellarlo. e immediate rapta in spirito li apparue la Gloriosa Vergine Maria: porgendoli cinque belli fiori: con liquali douesse fregbare el dicto libro: e così schancellarebbe tutta quella scriptura. Et inel primo giglio era scripto di lettere doro. Ricordati della grauita del tuo peccato e in questo della misericordia di dio in verso di te. Et la Gloriosa Vergine Maria li disse figliola mia ruminas e pensa questo spesse volte. Tanta be la grauita del minimo peccato mortale: che se io e tutti li sancti che sono in cielo peccassimo vna volta mortalmente: benche hora a noi sia impossibile in quel medesimo momto saremmo dannati eternamente senza speranza anchora di alcuna vicia. piglia lo exemplo de lucifero e di innumerabili angeli. Tu adocba figliola attèd qsto ti debbi ralegraf che n' ta anchora dannato: e niente dimacho bai scò mlti graui peccati

39
e speffe volte hai peccato mortalmente: e sei vlla creatura di dio: a comparatione dlli angeli: e di tutti noi che siamo in cielo. Siano adunche li tua peccati grãde occasione di lantad e amare dio: e maxima fortezza contra el ricascare. Allhora qlla pouera giouana redèdo gratie co le mano giunte piãgeua dimadando pdonanza. Dopo la dolce madre Maria ricato fuora laltro giglio nelquale erano scripte qste parole. Ricordati dlla innocèntissima morte di xpo e attède le penitètie dlli sancti. poi la gloriosa vergine disse. Idio preha tato in odio il peccato che piu tosto volse dar morte amarissima allo suo dilectissimo figliolo. che lassare vno solo peccato che non fusse da lui punito. anzi dal principio dlla sua conceptione nel mio ventre in fine alla morte: be stato p te in tante angustie dlla morte: quanti peccati tu hai facto: guarda anchora tutti li sancti dal principio del mondo in fine a hora quante cose hanno patito. quante cose graue da poloro hanno sostenuto. p hanef la remissione dlli peccati. Et tu hai facto tanti e graui peccati: e non hai quasi patito niente: ne p qlli ti sei afflitta. Et qste parole di figliuolo fũno nel cuore di benedicta: come penetrare saette. Et terzo giglio proferrua qste parole. Ricordati dlla punitione di primo homo e di tutti li iusti che hanno facto dlli peccati. Poi disse la gloriosa vergine: figlio

la p qsto peccato: beche pareffe piccolo el primo parète fu scacciato dallo amenissimo paradiso: e lui co tutta la sua posterita fu puniro di morte e di molte altre calamita di corpo cioe di freddo e fame etc. Non consideri tu lo accerbissimo peccato dlla auaritia di richo epulone: elquale p nissun modo volse banef compassione a lazaro ilquale domadana dbriciuli e fraguglie di pãe che cade uano dlla sua mēsa: elquale finalmente morto fu sepulto nelliferno: e era cruciato di maximi tormèti: e pene innumerabile ma lazaro fu portato dli angeli in paradiso. Non consideri anchora la pdicatione di Zona ppheta nella citta di ninie: elquale come vno matto cridaua p le vie: p le piazze: e p le contrade dicèdo da poi quaranta giorni ninie sara profudata p la drestatione di peccato commisso. Dēsa adunche tutte qste cose co affectuose cuore: guarda come be stato puniro qsto peccato di prio parète. Et niente dimacho tu anchora saresti da esser punira piu grauemete che adam. peche tu hai molto peccato e speffe volte. Et qual pena pensi tu che harai a sostenef eternamente p li tuoi peccati: non tene dādo alcuna tēporalmete: ne anchora expimendo che tene sia data grãde da Dio. Guarda vnpocho lo vniuersale diluio p el peccato dlla luxuria. guarda quanti quasi infiniti peccati per la durezza di qlli che stauāo in pecca-

to fumo puniti. Quāto anchora sia
a dō odioso el peccato he manifesto
perche dō comādo ad habraā : che
doueſſe andar a q̄lle cinqz citta cioè
sodoma ⁊ allaltre : ⁊ se ui trouaua
cinqz homini iusti: lui li voleua p̄do
nare: ⁊ habraā non li potette trouar
⁊ così fumo submersē ⁊ sprofundate
q̄lle citta con tutte le p̄sone masculi:
⁊ femine grādi ⁊ picculi: ⁊ li anima
li ⁊ tutte lealtre cose che vi erano : p̄
el peccato d̄lla luxuria. *Guarda an
chora ⁊ considera quanti ne peritte
nel d̄serto con moyse ⁊ Aaron p̄ el
peccato d̄lla mortificatione: ⁊ p̄ lial
tri peccati contra dō p̄ esser stati ca
nari fuora d̄lla terra di egypto. alho
ra q̄sta giouana così si constringeua
drento dal cuore: che p̄ abundantia
di lachryme non poteua plare. Vi
offerse anchora il quarto giglio: elq̄
le haueua queste admonitione. *Ar
ricordati come tu sei chiamata alla
fede di Christo: ⁊ che tanti regni di
iudei ⁊ d̄lle gente non sono toccate
da Christo. Et la Gloriosa vergi
ne Maria per dichiarazione di que
sto sottogiunse queste parole dicēdo
Quanti Re Duchī ⁊ altri signori:
⁊ persone nobile: belle: ingeniose: co
si homini come donne ornati di do
ni naturali ⁊ della fortuna: ⁊ p̄u an
chora quasi innumerabile populo
esso loro che sono nello errore della
gentilita: o del iudaismo: o de turchi
sono abandonati nello errore di fe
de ⁊ corruptione delli viti ⁊ peccati**

liquali forse qualchenolta digiuna
no: ⁊ fāno d̄lle elemosine: ⁊ sono tut
ti da essere dānati eternalmente ⁊ fi
gliuoli dellira di dō. *Et tu misera
bile p̄sona ⁊ brutta peccatrice sei sta
ta chiamata da dō alla verissima ⁊
sola fede salutare: ⁊ sei stata restitui
ta alla gratia di Dō da poi el tuo ri
cascaſ. Che cosa potrai tu p̄ questo
a dō rendere di laude: bonoze: ⁊ di
lectione. *Pensa ⁊ ripensa che el p̄
dicto beneficio he maggiore: che se
dō ti haueſſe dato ogni giorno cēto
monti di oro. Allhora odendo essa
queste cose per contritione del sp̄ri
to ⁊ per la vergogna di essere ricaf
chata diuento come morta. Dapoi
li monstro el quinto giglio che conti
nena queste admonitione. *Arri
cordati le pene temporale che sono sta
te facte fare alli peccatori. Et la p̄s
sima madonna dichiaro questo in q̄
sto modo. *Cayn patite cose accer
be ⁊ grande per hauere morto suo
fratello. cayn quel medesimo p̄ ha
uere dileggiato il padre. Saul: p̄ an
dare a consigliarsi con li arioli ⁊ di
uinatori. Danit: per l'adulterio. Et
senza li exempli della bibia: quanti
ne sono stati impichati p̄ pocho fur
to: quanti scānati: abzugiatī ⁊ morti
per luxuria: ⁊ così d̄altri innumera
bili. *Ma tu quante cose simile hai
facto: ⁊ mai hai sentito pena alcuna
temporale. Et accioche tu sappi le
cose occulte: Oggi subito cascherà
morto vno soldato: per el peccato*****

che ha commisso con la sua femina.
Anchora ne mouira quattro in que
sta terra. *Cioe vno cipradino: per
bauere pocho correcto li sua figlioli
Vno che ha cura di chiesa: per
che he stato negligente circa le sua
pecorelle. cioè maxime in audire li
loro peccati: ⁊ non li hauere circa
cio amaeſtrati. Vno religioso: el
quale non ha bauto fermo proposi
to di viuere sempre secondo li statuti
⁊ secondo la regula del suo ordine.
Perche ciascheduno religioso he
obligato a hauere questo proposito
sotto pena di peccato mortale.
Et vno sacerdote: elquale male: ⁊
col cuore troppo vagabondo ha di
cto lo officio diuino. Et questi quat
tro di questa terra saranno ogi dāna
ti. Anchora oggi doe delle tue cō
pagne: dalli sua ruffiani essendo in
la luxuria saranno strangulate: ⁊ sa
ranno dannate eternalmente.
Hoggi anchora vno fanciullo di ot
to anni in spagna se anneghera ⁊ sa
rà dannato: perche ha fornicato
con la sua sorella: ⁊ benche non fi
nisse lopera: nientedimanco la co
mincio. Hora pensa fermamen
te: ⁊ credemi che molti sono dam
nati eternalmente: che molto man
cho hanno peccato che tu. anzi vno
he dannato per vno solo peccato.
Che renderai tu aduncha a co
lui chi ta perdonato in fine a hora.
Che se loro potesseno hauere stato
⁊ tempo di pentirsi: elquale tu bo*

40
ra hai: come credi tu che si p̄tisseno
Humilia aduncha sempre lo sp̄ri
to tuo Allomnipotente Et sommo
Idio: ⁊ alli homini: Consideran
do che molti sono dannati eternal
mente: che sono migliori di te: sal
uando pero lo stato in che si trouāo
hora. *Diu adūcha ti ha dato Dio
expectandoti a penitentia: che se ti
haueſſe donato tanti mondi pieni di
gemme ⁊ di pietre precioſe. quante
stelle sono in cielo:
Allhora disparendo la visione ⁊ fi
nita che fu la messa: ando da lei san
cto Dominico: ⁊ perfectamente la
sano: ⁊ così ogni giorno ando di be
ne in meglio nel sancto p̄posito ad
bedificatione di tutta la cipra: perfe
uerando in dire el sancto psalterio:
rendendo grazie della liberatione ri
cenuta: ⁊ per la sanita che li era sta
ta restituita. Et exhortaua ⁊ pre
gaua tutti li peccatori: di ciaschedu
na conditione: ⁊ eta: ⁊ similmente
li iusti: che doueſſeno dire el psal
terio Della Gloriosissima Vergine
Maria. *Vidde anchora vna volta
questa facta peccatrice el patriarcha
Sancto Dominico andando a cele
brare: quasi che portasse le Stigma
te della passione dil nostro Signore
Adiffer Jesu Christo nel suo cor
po: ⁊ anchora la corona delle spine i
sul suo capo. Et la gloriosa vergine
Maria starli apresso con moltitudi
ne di Angeli. Et dapoi la conse
cratione del Sanctissimo sacrificio**

apparue Christo visibilmete sopra
lo altare disteso in su vna grade croce
con tutti li insegni dlla sua passione
z stillaua abundantissimo sangue so-
pra sancto Dominico: z a se pfecta-
mete lo cõfiguraua. Dopo q̄sta sac-
ta peccatrice vidde alla dextra sua v-
no grade libro biancho: ma nõ era an-
chora scripto: z riuoltandosi inuerso
di lei Iesu Christo li disse. Questo
libro della tua eterna morte in bai
scancellato p la fregbazione d cin-
que gigli che ti sono stati monstrati:
con la abundãtia dle tue lacrime.
hora vogliou scriuere drento lettere
bianche dlla tua vita mōda cotidiana
di lettere rosse in ogni patieria nelle
tue aduersitat̄ così dli corpo come d
la fama z dlla roba arricordãdoti al
hora dlla mia consumata passione:
Scriuoci anchora drento lettere doro
di vna seruente carita doppia cioe di
dio z dli proximo: arricordãdoti del
beneficio dlla tua vocazione: z della
pseruatiõ dallinferno elq̄le haueui
meritato. Vidde anchora che la glo-
riosa vergine maria p̄se pte delostia
z del sangue: z familiarissimamente
si comunico con sancto Domenico:
z poi lo adiutaua a cauarli le sacre
vestim̄ta z consignãdolo cõ vna io-
condissima faccia dispue. Unaltra
volta anchora la gloriosa vergine ap-
parue alla deã benedicta: z dislegli
che allora scriuerebbe el p̄dicto li-
bro di lre bianche: quãdo diuotamen-
te diceffe el suo sancto psalterio in me-

moria dlla conceptione: natiuita: z
vita di Christo. Et allhora lo scri-
uerebbe di lettere rosse: quãdo diceffe
el suo sancto psalterio in memoria
dlla passiõ di Christo. Et allho-
ra lo scriuerebbe di lettere doro: quã-
do diceffe vno psalterio in laude di
tutti li sacri z specialmete dlli soi ad-
nocati: z i memoria z laude dlla re-
surrectione z ascensione di Christo.
z missione dlo spirito sancto, z p refe-
rire gratie dli sacramenti della chie-
sia con liq̄li ogni giorno siamo refi-
ciati z mondati. Nota che molte
cose che sono state dicte qui: sono
canate dalle leggende di frate Tho-
maso de templo che fu spagnolo: z
compagno di sancto Dominico. z di
nuouo sono state confirmate p reue-
latione di dio z dlla gloriosa vergine
maria con grã segni z poteri: intãto
che essa nostra Madonna ha dispo-
sato colui alq̄le ha reuelato q̄ste co-
se: z alli dato vno basio virgineo z or-
nato di maxime gratie: z così fu fa-
miliare: che mai la moglie fu così fa-
miliar al suo marito: come erão xp̄o
z la gloriosa vergine maria frequen-
temente a costui che era così sposato
Et di tutte queste cose io rendo testi-
monio sotto giuramento di fede dli-
la sancta trinita sotto pericolo: z pena
che mi sia data ogni maledictiõ da
Dio: in caso che io manchassi dalla
via della verita. Et pero conuertite
ui tutti dalle vostre male opere z ri-
tornati a Christo z alla gloriosa ver-

gine madre nostra Maria per que-
sto diuinissimo psalterio: imperoche
come di nuouo be stato da loro re-
uelato a questi tempi: la volunta lo-
ro si be che sia predicato z insegnato
z che sia dicto da ogni homo contra
tutti li mali z per acquistare ogni be-
ne. Et specialmente contra li mali
che debbeno venire presto a tutto el
mondo: se li populi non faranno pe-
nitentia.

Come vna giouenetta per que-
sto sancto psalterio fu aiutata z con-
solata nel parto z liberata della ser-
uitu delli turchi.

In Spagna al tempo di san-
to Domenico come narra fra
giouanni de monte nel suo
mariale: fu vna deuotissima donna
laquale da giouentu sua seruina alla
gloriosissima Vergine Maria nel
suo psalterio per exhortatione z doc-
trina che haueua hauto dal beatissi-
mo patriarcha sancto Domenico. et
questa donna si chiamaua lucia na-
ta di nobile parentela: ma piu nobi-
le era di fede: laq̄le essendo maritata
a vno soldato: concepette: z mentre
che era grauida: li turchi z infideli
del regno di granata assaltãdo z de-
uastãdo tutta la Spagna. q̄sta donna
p permissione di dio: fu presa dalli i-
fideli essendo stato morto pria el suo
marito: z con molti altri fu menata
alle terre delli infideli. z fu scã scã
ua di vno crudelissimo tiranno: z fa-
cta serua delle serue: ogni giorno fa-

41
ceua li officij vllissimi. z non li per-
donauano li impij per essere lei gra-
uida: ma con parole z tormenti spes-
seuolte la affliggeuano. Cosa stu-
penda. Uene lhora del parturire di
questa pouera giouena: nella meza
nocte del natale del nostro signore n̄
lo sapendo persona alcuna: z non es-
sendo alcuno presente: ma essendo
sola scacciata come bestia in mezo
di buoi z di porci. Et perche in que-
sta tãta tribulatione mai hauea lassa-
to di dire el psalterio della gloriosa
vergine. La beatissima maria fece q̄-
sta cosa nuoua con lei. Imoche in
quella medesima hora effẽdo la po-
uera giouena gradissimamete angu-
stiatã per el dolore del parto: per esser
el primo parto: z lei di tenera eta: cioe
come narra esso fra giouani di q̄tor
dici o quindici anni: z ancho essendo
per questo vergognosa z non hauen-
do experiẽtia della cosa: seruina li do-
lori: ma non sapena che rimedio pi-
gliare. Et machãdo lo aiutozo hu-
mano: piglio come potette el rosario
della gloriosa vergine Maria: z q̄-
to piu cresceua el dolore: tãto piu di-
uotamente comincio a salutare in q̄l-
lo la gloriosa vergine Maria: che
diremo noi piu. La regina di clemẽ-
tia che non sa chiudere le sue visceri
fu presente a questa pouera giouena
angustiata: z riceuendo il figliolno
fece l'officio della ballia: z lauollo: z
ragliolli lo ombelico: z fece tutte le
altre cose che li appartenghano afa-

a vna ballia. Et pche nō uī era chi lo baptizasse: uene vno sacerdote di faccia mirabile ⁊ di chiarezza inenarrabile. chi fusse costui nō si sa: se non che pietosamente si crede che fusse xp̄o ipocrite lbaueua la corda di spie i capo: ⁊ le stigmati inelle māo nō insanguinate: ma resplendente cōe stelle. q̄sto sc̄o sacerdote cō el diacono ⁊ el sottodiacono portando la crisma: baptizo el bābulo ⁊ puoseli nōe marino ⁊ la glōsa vergine madre di dō tēne el bābulo al baptismo. Et così p̄ el nome di maria ⁊ maī di questa lucia. el bābulo fu chiamato mariano. Si marauiglia lucia di q̄ste cose ⁊ p̄ la grāde admiratiōe sismentecho el dolore: baptizato che fu el faciulo la glōsa vergine maria lo dette a lucia dicendo. Figliola ecco il tuo figliolo. cōfortati ⁊ p̄seuera ipocrite io ti pinetto di dare p̄ sp̄o aiuto da cielo. Dispe adūcha la uisione. ⁊ lucia rimase molto allegra cō el suo figliolino cōsolata della uisione ⁊ stupida si che nō sentiuu piu dolore: ⁊ così si sentite poi piu forte che mai ināci si fusse trouata. puose adūcha il suo figliolino sopra la paglia: come maria vergine Jesu piccolino colloco sopra il fieno nel presepio tra el bo ⁊ la sinello. Stette lucia in q̄lla medesima stanza in fine aldi della purificazione semp̄ laudādo la glōsa vergine maria nel suo psalterio. Et subito la mattina dlla purificazione v̄ne da lei vno gioueno splendido i fa

cia: elquale li disse. Figliola pche tu non sei purgata secondo el costume dellī christiani: p̄parati a purgarti secondo la loro vsanza. ⁊ lei rispuose. inessere. ne qua ci be sacerdote: ne populo fidele. O cosa mirabile. rispuose quel gioueno. Io ti voglio menare a vna bella chiesa: doue tu vederai cose mirabile. ⁊ odirai cose stupende. Et a q̄sto modo lucia portādo innelle braccia el suo figliolo seguitaua il suo ductore: ⁊ entro i vna mirabilissima chiesa: ⁊ insu la porta si li fece in contra scā maria magdalena ⁊ scā anna: lequale pigliādo lucia p̄ le braccia la menorno in fine drento dal choro. Et facto q̄sto: subito apparue la glōsa vergine maria laq̄le disse a lucia. sia la benuenuta figliola. Spesseuolte tu mi hai p̄sentato el mio figliolo p̄ el tuo psalterio. Hora io ti presentero a lui cō il tuo figliolino p̄ la tua purificatione. ⁊ p̄ sela p̄ la mano ⁊ menola drento da cancelli ⁊ fecela sedere in quel luogo doue apresso a vno grande altare era vna bella sedia imperiale. Et venne quello sacerdote che hauea baptizato el suo figliuolo: ⁊ cominciò la messa con indicibile melodia di q̄lli che cantauāo in choro. ⁊ veneno allo offeritorio. La glōsa vergine maria adūcha comādo a questa sua lucia che innanci alialtri offerisse lo luminieri che li era stato dato. nelquale erano centocinquāta lucerne mirabilmente adornate. ⁊ essen-

do di tāta grādeza non era pero piu peso che lialtri consueti. ⁊ così nasce vna pietosa lite tra la glōsa vergine ⁊ lucia: chi di loro douea basiare prima la mano del pontifice. finalmente la glōsa vergine maria costrinse lucia che la douesse basiare prima dicendo. Tu hai a essere oggi purificata. io be grā tempo che fui purificata. tu debbi adūcha esser la prima a basiar. Lucia adūcha basio prima la deifica mano di xp̄o che celebraua. ⁊ dappoi la glōsa vergine maria. ⁊ così ritornorno alle sue sedie. et lucia hebbe el primo luogo. Et comunicādo el pontifice tutti dappoi la messa. fu comunicata prima lucia. ⁊ poi maria. ⁊ così facta la comuniōe cognobbe ⁊ comprese incenarrabili misteri di xp̄o. ⁊ lieta ⁊ gioconda fu conducta insin alla porta della chiese dalla glōsa vergine maria dicendoli. Figliuola tiene quello che tu hai riceuuto: ⁊ perseuera in quello che tu hai cominciato. imperoche io ti condurro nella tua terra. ⁊ subito circa alle diece bore questa lucia si ritrouo in mezo della chiesa di s̄a iacopo. impoche ella era natua di compostella cipta di spagna: ma era stata maritata molto apresso al reame di granata. Et stette poi rinchiusa tutto il t̄po della vita sua. ⁊ maria suo figliolino con seco. ⁊ erano insieme rinchiusi. ⁊ dappoi la glōsa morte della madre. laquale la glōsa vergine maria meno sicco in cielo. q̄

sto mariano rimase heremita eccellente in ogni virtu. Et temendo la gloria del mondo senando al deserto. ⁊ quinde meno vita heremitica: sempre perseuerādo nel seruizio di psalterio dlla glōsa vergine maria cō molte reuelatiōe. Et apparendoli allultimo la glōsa vergine maria fece vno beato sine. Eduncha o fratelli carissimi. laudate p̄r questo mirando exemplo la glōsa vergine maria assiduante nel suo sc̄o psalterio. Come p̄ questo psalterio be dato gratia alli peccatori di far penitētia.
Altra el reuerēdo padre nostro Johāni de monte delordine de fra predicatori. che fu già compagno del beatissimo patriarcha s̄a dñico. ⁊ questo medesimo si legge inel libro di messer pietro blefense: ⁊ anchora nel libro di fra thomaso de templo. che vna uolta predicando el patriarcha s̄a dñico in Augusta citra di spagna con grande moltitudine di populo. cominciò questo beatissimo homo a predicare el diuinissimo psalterio dlla glōsa vergine maria. allaqual cosa per diuina uolontate si cōmouano li cuori di tutti li audiroi. ⁊ p̄tuto si comicio a diffemiar la laud. ⁊ la glia di q̄sto psalterio. et odēdo q̄sto vnḡrā mōdāo che hauea nōe pietro iogni uirtu ⁊ peccō excellentissimo disse io era già dispatto: ma pure io voglio ipocrite udir q̄ste cose marauigliose chio s̄eto che q̄sto sc̄o bō dice.
f ij

Questo barone adūcha acompagna
to secondo la vſanza di nobile perso
ne se nando alla chieſta non per con
uerſiſi: ma ſolamente per la nouita
del homo ſācto. **L**be diremo noi piū
Costui entra in chieſta in mētre che
ſancto **D**omenico predicaua queſto
parlaſ dello euāgelio. **Q**ui facit pec
catum ſeruus eſt peccati. cioè chi fa
el peccato he ſeruo del peccato. **E**n
trato che fu costui in chieſta: cogno
ſcendo ſācto **D**omenico la immen
ſita delle ſclerita di costui: perche e
ra ſuo parente. **S**ubito ſiādo in per
gulo cominciò a guardarlo fixo ⁊ p
gaua con tutto il cuore **D**io per lui
imperocche vedea tāti demonij che
lo tenenano ligato ⁊ tiranālo con ca
tbene di ferro quāti erano li peccati
che hauea. **E**t per queſto ſācto **D**o
menico cominciò a cridare: **O** perso
ne fidele vdiſte vn pocho. non vi ver
gognareſſi voi a portare adosso la y
magine del ſoldano o del turcho: o
veramente di ciaſcuno altro infide
le tyrāno: ⁊ non dico ſolamēte que
ſto: ma etiādio he grāde infamia a
portare la ſimilitudine di vno lebro
ſo: o di vno porcho: o di vno aſino: o
di ſimile altra coſa turbiffima. guar
dateui adūcha tutti: imperocche quā
ti peccati voi fate: tāte ymagine del
diavolo voi cauſate ⁊ portate in voi.
Vdiſte queſte parole el ſopradicto
pietro non anchora conuertito: ma
molto impaurito: ⁊ ritorno alla caſa
proprie ſempre vexato di horrendiſ

ſimi timori. **V**enne vnaltro giorno
di feſta: innelquale per la coſuetudi
ne fu conſtrecto ⁊ tirato a entrare in
la chieſta. **E**t non ſapendo trouo v
naltrauolta ſan **D**omenico che pre
dicaua: elquale hauea i māo el pſal
terio. **E**t guardādolo ſācto **D**ome
nico cominciò a cridare a alta voce.
O ſignore **J**eſu veghino anchora
coſto: ſe ti piace: inche modo ſta co
ſtui che he intrato qua. **I**mperocche
ſapeua che queſto homo era piēo di
tāti peccati che non ſi farebbe potu
to conuertire: ſe non p la confuſione
exteriore. **E**t ſubito p volōta di dō
molti viddeno queſto barone legato
dalli dmonij: ⁊ horrediffimamēte rī
rato: come ſan dñico hauea āchora
lui veduto ināci chiariffimamēte. ſi
comicia aduncha a leuare vn grā ru
more i mezo dlla p̄dicā: ⁊ q̄lli che
vedeuāo ſi abſcōdeuāo ſtimādoli di
vedere linferno. fu facto gran turba
tione ⁊ grande cridare: ⁊ quelli che
lo vedeuano fuggiuano da lui cridā
do come ſe vedeffeno lo inferno o la
morte. **L**aqualcoſa vedendo queſto
barone ſi ſtupiuā: ⁊ hauea per que
ſto grādiffima paura ⁊ horrore. **E**t
infra queſto alcuni delli ſua famigli
anchora loro lo viddeno in quello
modo: ⁊ per queſto fu molto creſciu
to lo rumore innel populo: perche
queſti ſua famigli cridauāo fuggite
lo inferno. fuggite lo inferno. **L**aq̄l
coſa vedendo costui dimādō a vno
di queſti ſua famigli dicendo. **T**u

43
che ne dice. **E**t quel ſuo famiglio riſ
poſe. **F**ugge ſarbanallo: tu ſei dia
uolo non homo ligato di legione di
diavuli. **F**inalmēte la dōna ſua che
faceua oratiōe in la chieſta ſentendo
el tumulto vēne in publico ⁊ oditte
narrare queſta coſa: ⁊ vedea gran
diſſima turbatiōe i el populo. ⁊ guar
dādō vidde el ſuo marito **P**etter
pietro: nō come homo: ma piū brut
to che tutti li diavoli. cominciò costei
a cridare ⁊ fuggire: cominciorno a cri
dare le ſua dongelle fuggendo cōe
matte. **E**t ſtette coſi queſta coſa qua
ſi per ſpatio di doe o tre bore. **D**er
laqualcoſa tornato in ſe queſto bo
mo nepbādiffimo diſſe. **O**yme non
he queſta la mia donna laquale coſi
crida contra di me. **O** coſa horreda
Quāto piū parlaua: ⁊ quāti piū luo
gbi mutaua tāto magiore turbatiōe
⁊ deſperatione ſi leuaua inel popu
lo coſi impauriti: che molti vſcitteno
fuor di ſe per la viſione. **C**ognoſcen
do aduncha ſcō **D**ñico lhora della
diuina clementia. mādō a queſto ba
rone ſuo conſanguineo vno belliffi
mo roſario della glorioſa vergie ma
ria p vno religioſo dimādato fra bē
trādō dicendoli in queſto mō. o pie
tro pueriffimo i ogni peccō. non co
gnoſci tu el tuo diſecto: non veddi tu
lo ſcādolo. nō cognoſci tu lo horrore
⁊ la turbatiōe dlli populi. **G**uarda:
ecco. guarda vnpocho la tua negtia
Fa adūcha hora penitētia p el pſal
terio dlla glorioſa vergine maria. ac

ciocche dōo dapoī queſto p degna v
decta nō apri la terra ſotto di te: cōe
fece a dathā ⁊ abyron. **Q**ueſto ba
rone capitaneo di tutte le ſclerita v
dēdo queſto ⁊ hauēdo vna grā pan
ra: riſpoſe ſolamente q̄ſta parola. di
te a dñico elq̄le mi ha mādato que
ſte nuoue coſe: che facci inceſſātemē
te diuoti preghi a dōo per me. **E**t di
cto queſto ſi fece inſegnare el modo
di dir el pſalterio da ſcō dñico ⁊ poi
ando dināci alla ymagine della glo
rioſa vergine maria ⁊ diſſelo tutto di
uotamente. **E**t hauendolo compito
venne da ſcō dñico cō la faccia vele
ta: peche haueua faccia diabolica ⁊ i
uiſibile ſenza horrore ⁊ ſpauento de
morire. ⁊ dimādō di p̄ſeſarſi: ⁊ ſu v
dito. **E**t ſcō dñico lo informo della
vira che doueua tenere. ⁊ dubitādō
ſan **D**ñico dlla penitētia che li do
ueua dare ſi leuo ſu: ⁊ ando alla ora
tiōe ⁊ p̄għo la gl'ioſa vergine maria
che li doueſſe mōſtrare che peniten
tia li doueua dare per tanti peccati.
Alquale diſſe eſſa gl'ioſa vergine
cō voce viuā: voce chiara: voce virgi
nea. el pſalterio che la cominciato cō
tinuera ogni giorno per penitētia. rī
tornādō aduncha ſcō dñico a ſedere
primo lo abſciolſe da molte ſentētie
di excoīcatiōe magiore: ⁊ da inume
rabile irregularita cō grane diſciplie
cōe he ſueto di far i ſimile coſe. **F**i
nalmente li dette el bñficio dlla ab
ſolutiōe ſacramentale: ⁊ diteli p pe
nitētia el pſalterio dlla gl'ioſa v̄gie
f ij

maria dicēdo. pche tu sei icorso i ma
no dlla iustitia diuina p li inuierabili
tuoi peccati. accioche ritorni alla mi
sericordia. dirai el psalterio dlla glo
sa vrgine. 7 pche p te tu nō sei degno
di esser exaudito entrarai nella spa
gnia del dco psalterio o vō rosario.
Impoche cōe dice scō basilio el car
bōe da p se si spegnet: ma se le arrau
nato cō lialtri: si istāma piu. 7 così el
mēbro diuiso dal corpo muore. con
giūto cō lialtri riuuiscet: el grā dī fru
mēto o la vna dlla vite se sono da p
se niēte fāo: ma se sono mescolati cō
lialtri fāo dī pāe 7 dī vio. Et pietro
acōsētendo a tutte qste cose cō māo
ppria si scripse nella spagna. 7 le
uosi su referēdo infinite gratie a scō
dñico. ma nō he cosa da passare con
silētio. che qlli che ināci laueuano
veduto diabolico 7 circūdato da isti
niti dīanli. Alhora p diuio miraclo
lo vedēno dinētato āgelico adorna
to dī tre bellissime grillāde di rose p
amore dlle tre gnāgene dī psalterio
dlla vergine maria. 7 che he āchora
pia vedēno cō sico tāti āgeli bellis
simi di ogni glia: qsti maligni spiriti
baueāo veduto ināci: itāto che colo
ro che p vederlo così bructo erano i
nāci diāetati matti ritornono poi al
suo sētimento vedēdolo poi così bel
lo. Et ritorno la sua dōna baronesā
ritornono anchora li famigli: 7 lui
narro loro le cose mirabile dī dīo. un
po che diceua che qñ si p̄fesso da san
dñico ogni volta che cōfessaua vno

peccō sentina sciolgersi sc̄sibilmente
vna catena dal suo corpo. Perseue
ro adūcha costui nel buon p̄posito:
7 a q̄sto tiro la dōna 7 tutta la fami
glia. accioche diceffeno el psalterio
alla vergine maria. sicche in q̄lla casa
che gia era dedicata al diauolo si fa
cena poi tāto bene che da q̄lla fugir
no li dīmonij. Et q̄sto barōe hebbe
q̄sta gratia che p tutta la sua vita da
vna piccolina ymagine dlla vergine
maria semp venerāda alla q̄le diuo
tamente faceua orōne hebbe sp̄ali
plamēti 7 illuminatiōe dlle cose che
doueua far. Finalmte pseuerādo sēp
dī bene in meglio la gloriosa vrgine
li p̄nūtiō el giorno dlla morte sua. 7
apparendoli xp̄o 7 la sua gloriosa ma
dre p difenderlo dalli dīmonij. q̄sto
penitente peccōre merito p el psalte
rio dlla gloriosa vrgine alla morte sua
mādar fuora lo sp̄o suo in le loro scē
māo nō senza grā diuoritiōe dī molte
persone che erano presente. senten
do la presentia dī Christo. 7 della
sua dolcissima madre gloriosa vergi
ne maria. Amen.

¶ Cōe he molto vule a pigliare q̄
sto psalterio per penitētia 7 entrare
nella spagna di esso rosario.

Redicādo el p̄riarcha sācto
p dñico el dco psalterio. la v
rgine gloriosa li reuelo che do
uesse dar p penitētia el dco psal̄io
allī peccatori che si p̄fessauāo da lui
nō li obligādo pero a peccato morta
le se lo lassaffeno: ma solo p accresci

44
into dī gratia 7 dī merito se lo diceff
feno. 7 pche idio nō exaudisce li pec
catori lo admōite che li douesse rice
uer alla diuinale spagna di esso ro
sario. accioche fusseno aiutati: p̄forta
ti: 7 difesi per li meriti: medicie 7 ar
me dellialtri. accioche nō fussēo scac
ciati cōe indegni dlla corte del grād
imperator. Accade adūcha cōe nar
ra maestro giouāni de mōre nel suo
mariale: che vna volta si p̄fessaua da
sā dñico vna grā madōna di ytalīa.
7 diceff che era romana. alla q̄le det
te per penitētia dlli soi peccati sette
giorni di austerita: ma che con q̄sto
doueffe āchora dir per tutto lāno el
psalterio della vrgine maria diuotam
te. La q̄lcosa colei vdendo molto tur
bata disse. messere io ho molte altre
orōne 7 sono solita di digiunār: 7 di
portar la camicia di lana: 7 sēp por
to di sotto el cilicio 7 vna corda per
catena: 7 così ogni giorno discorēdo
per le chiese romāe nō sto mai otio
sa: onde spiero p li meriti delli sei 7
p le fatiche chio sostēgo di saluarmi
senza tātaltra penitētia. La q̄lcosa v
dendo scō dñico mltro si stupi della
diuoritiōe 7 sāctira di q̄sta femia. per
che era vna scā dōna. bēche per fra
gilira hūana hauesse tco alcuni legieri
p̄cēti. inspirato adūcha dallo sp̄o scō
scō dñico disse: o figliuola o figliuola
se tu sapessi che le miglior vngiorno
solo i le sale dī palazzo di xp̄o. 7 del
la vrgine maria i q̄sto scō psalterio. so
pra mille altre diuoritiōe 7 penitētie

tu fareff di altra opiniōe. 7 pche nō
ti piace questa penitētia di salute.
Laquale potresti fare. andando: stā
do: sedendo. o operando. tutta oi pia
volte in ogni luogho 7 i ogni tempo
come tu volessi senza obligatione dī
peccato mortale. Alquale lei rispū
se. padre io sono anchora in molte
compagnie: 7 non so se io satisfaccio
anchora per quelle. 7 pero non ho
ardimento dī pigliare tanto caricho
adosso. Adūcha Sancto Domini
co rinoltrandosi alla ymagine della
gloriosa vergine maria disse solamē
te questa parola. O Maria inclita
madre dī Dio 7 aduocata delli pec
catori. io non ho gia potuto fare q̄l
lo che tu mi hai imposto. Et disse
poi a quella donna. vāne na figliuola
tu nō harai dame altra penitētia
sicche si partitte q̄lla dōna dī malauo
glia 7 mltro dīsolata per n̄ esser ascio
lta dalla penitētia. 7 p̄fidenasi gran
dissimamte che listusse accaduto q̄sto
con vno dī tāta sāctira 7 dī fama ine
narrabile. per la q̄lcosa inspirata dal
lo spirito scō andādo per tutti li mo
nasterij 7 spidali dī Roma con grā
limosine li pregbaua che si dignasse
no dī pregbare dīo per lei per que
sta cosa. Adūcha fra dodici o quin
dici giorni: non trouando aiuto ne
quiere del cuore in luoco alcuno. ri
torno alluogho doue scō dñico p̄di
cava cioe alla minerua o li ap̄sto. p
che mai era stata così tribulata: così
āgnastata 7 vexata cōe i q̄lli giorni.
f liij

Perche spesso volte i sogno li pena
di vedere lo inferno aperto sotto di se p
ricuerla: et era tanto ipaurita che ha
ueua p se le forze et il colore: dapoi a
duncha che vditte predicare scō dñico
et itese di psalterio dlla glōsa vrgine
dlla qle lui allhora predicaua, stette lōga
mente in chiesa p vdiere la messa. Et
cosa marauigliosa, subito celebrādo
scō dñico fu rapta i spō: et vedeva lo
horribilissimo inditio di dio: et lei fu
menata p essere iudicata, nel qle indi
tio fu gradissimamente nra dlla sua
inobediētia al seruo di xpo dñico: si
che fu iudicata: benchē nō alla dāna
tione: pū che douesse patire p alcū
mesi grauissima pena dalli demonij
la qle pena subito sentite tanto graue
che nō si potrebbe mai dire, essendo
i qto tormento riuoltādosi alla glō
sa vrgine disse. O maria vrgine piissi
ma madre di dō, hora aiuta me pec
catrice. la qle pigliādola p la mano
dextra la cauo fuora delle pene et ti
rolla su dicendo, o figliuola figliuo
la pche ignorātemente tu sei stata ino
bediēte po hai meritato misericordia
da dio, guarda adūcha qle cose che
io ti mostrero. Et subito li pareua di
veder scō dñico qsi che confessasse et
che desse per penitētia li psalterij: di
li qli la pietosa vrgine pigliādono vno
disse, ecco figliuola io pōgbo qto in
la bilaccia: tra tutte le tue penitētie
corporale, da vna parte adūcha fur
no poste tutte le pdicte opef corpora
le di qsta dōna: che erāo cōe vno mō

te gradissimo: et dall'altra parte fu po
sto solamente vno rosario manuale
piccolino dlla vrgine glōsa, el qle su
bito fece leuare le altre cose che erāo
dall'altra parte infine che tanto pesaua
vna parte quāto l'altra. Allhora disse
la glōsa vrgine. Ecco figliuola vedi
mi di quāta virtū he il mio sacratissimo
psalterio dlla trinita, pche tu ddbbi sa
pere che ho che dice scō ambrosio la
penitētia spūale he senza aparatio
ne maggiore et piu nobile che la cor
porale: cōe el minio peso di oro he
migliore che vno grā mōte di pietre
Et ho scō Hieronymo la penitētia
quāto piu he ppinā a dio et amata
da xpo et da me: tanto piu he virtuosa
migliore et piu scā. Ripuose qlla dō
na, oyme madōna mia che sono vi
xuta tanto tpo i tante fatiche: et hora p
ignorātia sono così caschata, disse an
chora la glōsa vrgine, tu hai dispre
giato la mia spagnia, vienne meco,
che io ti voglio mostrare la loro glō
sa. Su adūcha mēata a vna città di glo
ria inenarrabile: doue era tanto lume et
tanta abūdātia di ogni bene che nō si
potrebbe dire, et p tutto vi era castel
li: et i mezzo molti palazzi di glō
dicibile facti i mō di croce: doue sta
uano qlli che erano dlla spagnia di
psalterio dlla gloriosa vrgine. Et la
vrgine maria li disse: vedi tu la glōria
di coloro che tu hai dispregiato: labe
tato maggiore dlla glōria di qlli che
sono in la spagnia dlli altri facti: q
to he maggiore la glōria mia sopra

la glōria di tutti li facti. Im poche q
sti altri honozano li altri sancti: et li
mei dlla mia spagnia del psalterio
honozano la sacratissima trinita et il fi
gliuolo cō la sua madre vergine. Et
bauendo qsta madōna che si diman
daua maria vedute qste cose disse,
guai a me peccatrice. Ritornata fi
nalmente alli suoi sentimēti subito vid
de scō dñico che li passaua dinanci,
al qle andando humilmente li narro
tutte qste cose: et riceuete humilmen
te la penitētia che li hauena iposta
et entro in qsta scā spagnia. Et sem
pre in mentre che vixeu fauoreuile
et pmotrice del dicto psalterio, et di
la dicta spagnia, et aiuto semp lordi
ne di scō dominico che era nuouo in
roma: cōe aiuta la madre li pprii fi
gliuoli. Et apparendoli alla fine la
glōsa vrgine maria meno laia sua cō
glōsa alla pdicta città di suo scō psal
terio: et lo corpo suo fu sepulto cō grā
de honore apso alli suoi frati. Scō
Dominico dimādaua costei spial
mente sua figliuola. Tutte qste me
desime cose recita fra thomaso d tē
plo. Laudate adūcha la glōsa ver
gine maria nel suo scō psalterio, et en
trate diuotamente i la sua scā fraternita
et compagnia.

Et cōe p qsto scō psalterio sono cō
ueriti li adulteri et li fornicatori.

Essendo in vno certo tpo el
e pifarcha scō dñico in frācia
et pdicando in parigi maxie
dli eblerici et litterati, benchē pdicaf

45
se anchora alli altri popolari pche ha
uena il dono delle lingue. Era vno
grā cōte di frācia el quale per reuerē
tia et cautela nō voglio adesso nomi
nare, che menaua tutta la sua vita in
adulterij et fornicatione, et per nissū
modo si poteva ouertire ne p exhor
tatione ne p exēpli, ne per siglij, la
qualcosa vedendo la sua nobilissima
dōna per grā gelosia turbata disse
fra semedesima, Se el signore mio
marito non mi serua fidelita: pche
seruero io fidelita a vno così infidele
et adultero marito, io nō sono piu le
gata al mrimonio che lui: ne son piu
pfecta di lui, faro adūcha cōe fa lui
et cerchero molti amatori, sono da tā
to qto he lui: anzi sono di piu nobile
parētado: pche sono di stirpe regale.
Ecco qsta signora victa dall'argumē
to dlla gelosia: penso di exponere el
corpo suo a ogni libidine, nō solamē
te p la libidine: ma per vendetta dlli a
dulteri di marito. O cosa stupenda
ma che spesso volte accade p la misē
ria dlli hōi, hauendo scō et firmato q
sto nellaio suo intro in la sua camera
Raroultē potena bauer el suo ma
rito: et se pur qleche volta lo bauena
lo riceuena cōe sacco di volupta et in
braccio: et apena cinq o sei volte lā
no. Dormēdo adūcha costei i came
ra subito rapta in spō vidde in visio
ne li tormti delli adulteri, doue vede
ua in luogho di lecti infinite fornace
di voracita di fuebo, et in luogho di
li abbracciamenti carnali: vedeva tra le

braccia delli adulteri vno dracone a
fuochato. el qle cō la coda legana li
piedi: 7 per il piacere carnale delli o
chi: vedeua che fra li occhi loro li
mādana siāme di fuochi. 7 per il na
so i luogho di odori li daua grā puz
ze di solphoro. 7 per li basi di mon
dana cupidientia li mādana loro i
bocha del veleno. 7 cō li sua horren
dissimi piedi penetrādo li loro pecc
dilatiana le loro interiori: 7 per volu
pta venerea gittaua per le parte gēi
tale grādissima spurcitia cō inenarra
bile dolore di qlli che le riceuano
Et tāto era el grā cridare di costoro
che dallozo tutto lo inferno era turba
to: 7 nō era chi li hauesse loro miseri
cordia. impoche li fornicatori sono i
nimici del bene dlla natura: perche
so scō Augustio ysando male la loro
natura ipedisceno la ppagatioe bñā
na. 7 negano la fede dl bapnismo. 7
dlli sacramti scādalizādo el mondo.
7 cognobbe che già i qlllo luogho e
ra pparata la stāza del suo marito. 7
vedendo qste cose comicio così forte
mte a cridar che diuento qli matra 7
non potena ritornare alla ragione. et
admonita che donesse tacer o portar
si modestante. semp cōe furiosa piu
spesso cridaua dicendo. quide be la
fornace. ebi non vi vuol irā ferri la
porta. plaqlcosa finalmente ritornan
do in se muto pposito 7 ādo diuora
mente a sā dñico. allaqlle hauendo
lui opassione li dette per penitencia
el psalterio della glōiosa vrgine maria

7 exhortolla che donesse intrā nella
opagnia del dicto psalterio cōicādo
tutti li sua meriti i vita 7 in morte. et
essa molto volentieri accepto le pdi
cte cose: 7 informata da sā dñico cōe
doueua dif el dicto psalterio ne rice
uette vno da lui. volendo āchora scō
dñico saluar el suo marito disse a co
stei. figliuola quādo tu barai dicto q
sto sancto psalterio p quādici giorni.
ponelo ascosamente sotto el capeza
le del tuo marito raccomandādo qsta
cosa a dio dalqle cōe dice la scriptu
ra. pcede ogni dono pfectissimo 7
indeficiēte come pcede el riuulo da
la fonte. Cosa stupēda. fu facto ql
lo che hauea dicto el padre san dñi
co. 7 la pñā nocte qsto conte fu mol
to pturbato di horrendissimi tremo
ri dlla offesa di dio. intāto che p par
ra non haueua ardimento se non di
fuggir alle braccia dlla sua madōna
dimādando aiuto cō lacrime: ma la
sigōda nocte non passō così: ma li pa
reua in sogno di essere tirato al iudi
tio: 7 di essere accusato di tutti li sua
peccati: 7 p qsto suegliandosi impau
rito in fine alla morte comincio for
temēte a temer 7 hauef la donna sua
in reuerētia 7 amoī. la terza nocte co
lei vn'altrauolta puose sotto el cape
zale el dicto psalterio: elqle be sōmo
rimedio tra ogni generatioe di ini
qta. Et ecco cosa horreda. impoche
costui fu tirato alle pene del inferno.
7 vidde qlli medesimi tormenti del
li fornicatori che haueua veduti la

sua donna: 7 experimentolli vno po
cho. inperochē vne langelo di dio
da lui 7 disse. vienne vienne 7 emen
dari daq ināci: 7 di fidelmete el psal
terio della glōiosa vrgine maria p el
quale sei couertito: 7 ama la tua mo
glie: pche el fornicatoī be lo inferno
a la sua dōna: 7 quāti giorni lo vede
rāti giorni aff ligge lanima sua di tri
stitia infernale. Et simile be dlle sal
se donne inuerso loro mariti. Entra
anchora in la opagnia di qsto sacro
psalterio cō tutta la tua famiglia. ac
cioche p le orōne delialtri riceuiql
lo che p te medesimo nō puoi meri
tare. Ritorno aduncha costui dallo
inferno. 7 dimādo pdonāza alla dō
na: 7 pmiselli pperua fidelita. 7 an
do a scō dñico con tutta la sua fami
glia 7 si pfesso: 7 fu scripto in la opa
gna di qsto scō psalterio cō tutti qlli
che li apparteneuano. Et qsto cōte
conuertito portaua semp in mano el
scō rosario non solamente in chiesa:
ma anchora in guerre in casa sua 7 i
la corte dl re 7 p tutto. Et spesseuol
te pdicaua a ognibō la excellētia di
qsto scō psalterio: 7 della sua scā cō
pagnia. 7 così hebbe molti figliuoli
dlla dōna ppria: 7 cō lei vixē longo
tpo in pspērita: sanita: fama: abūdā
ria di ogni bene 7 in grādissima san
cūta. Et finalmete apparendo loro
la glōiosissima vergine maria: diuo
tamēte mouiteno in vno medesimo
giorno 7 i vna medesima hora: 7 fur
no seppeliti a parigi in la chiesa ma

46
giore: che be la chiesa della glōio
sa vergine maria i vno medesimo se
pulchro. Accioche aduncha tutti sia
mo continenti 7 schistiamo la luxuria
laudiamo la glōiosa vrgine Maria
cō el suo figliolo nellozo scō psalio:
¶ Come questo sancto psalterio li
bera dalle pene infernale.

¶ Venerabile doctore mae
stro giouāni d monte nel suo
mariale che lo ho veduto. el
quale fa della glōiosa vrgine maria:
narra vna cosa a tutti li homini ma
rauigliosa essere accaduta in le parte
delli abigesi nel tempo che si predi
cava la croce cōtra di loro: doue an
chora i ql tpo el glōioso patriarcha
scō dñico fece cose stupēde. dice adū
cha che vna dlle heresie di qsti bere
tici era che nō si voleuano pfessa al
sacerdote: ma solamente a dio. cōtra
el quale errore scō dñico haueua spes
seuolte predicato: 7 cōposto o vero
dittato 7 scripto cose molto alte. 7 fa
cto grādissimi miracali: nō seza grā
de repugnātia 7 psecutione delli he
retici 7 gran disagi dlli beni tēpora
li. Fece adūcha scō dñico vno libret
to tra qsto erroī: 7 dettelo a vno be
retico: che era come loro principale:
accioche piu maturamēte dliberasse
sopra qllo che era scripto: cōe si leg
ge anchora nella legenda di esso pa
triarca scō dñico. Essendo adūcha
congregati insieme li heretici fu lec
to questo libretto di scō domenico:
nelqle si cōteneua fortissime ragioē:

Alleq̄le poche ne narrero q. Argui-
na adūcha scō Dñico i q̄sto modo.
Voi dep̄uati nō vi volete cōfessaf
Nō cercbaresti voi di esser beñ net-
tati da altri qñ voi fusse maculati ⁊ i-
bratati i sul corpo: Lōciosa adūcha
che voi siati imōdissimi di peccati: p
che vi v̄gognate voi a essere purgati
dalli sacerdoti. cōe arguisce scō Au-
gustino. Et piu nō he vna grā pacia
quādo vno he isermo a morte nō vo-
les esser medicato p v̄gogna: cōe di-
ce scō ābrasio āchora . che v̄gogna e
di vno che sia nuddo ⁊ pauerissimo
che nō ddbi voler esser vestito da v-
no piu ricco di lui: cōe suad scō āsel-
mo. ⁊ vamente li peccōzi sono nudi
⁊ isermi fo lo aplo paulo. de p̄goni
diteme v̄npocho che paccia be q̄lla
di colui che mor̄ di fame ⁊ di sete. et
nō vuole riceuere elemosina p fuggi-
re la morte. secōdo che dic̄ s̄a basilio
⁊ tutti li peccōzi fo fulgentio mor̄o
di fame ⁊ di sete. quanta stultitia he
āchora di vno che sia i p̄gione. ⁊ nō si
puole aiutar̄: che si vergogni daf̄ la
māo a vno che lo vogli liberar̄: cōe
dice s̄a giouāni grifostomo. Et v̄am-
te tutti li peccōzi sono i p̄gione. sono
adūcha molto pacci se nō vogliono
esser aiutati dalli sacerdoti. Et fulgē-
tio dice così che temitu hō di cōfessar-
ti: pche ti v̄gogni a dif̄ q̄llo che nō ti
sei v̄gognato a far̄. ⁊ che grāde stul-
titia he q̄sta. ⁊ te rincresce ⁊ hai v̄go-
gna di cauar̄ fuora le sp̄ie ⁊ li tribulī
d̄l tuo orto: ⁊ voi piātare rose ⁊ gigli

ti v̄gogni a gittare via la gianza del
tuo capo: ⁊ vuoi semiarui d̄l grāo: tu
voi piu tosto bere d̄llo sterquilino che
gustare el v̄o d̄lli s̄acri: qñ piu tosto
voi rimāer̄ i le tue spurcicie: che māi
festarle al tuo cōfessore. Dice āchora
gregorio nazāzeno. o ipudenda rab-
bia di q̄lli che p v̄gogna ⁊ timor̄ nō
vogliāo cōfessare li sua pecc̄i: costoro
āchora vogliāo piu tosto essere tira-
ti alle forche d̄linferno. che p la con-
fessioe al reame d̄l paradiso. d̄siderāo
piu tosto di ānegare i mare che p la
cōfessioe esser siguri i terra. ⁊ homo
peccatore: cōciosa che tu sia cieco p
el peccato pche nō vuoi esser illumi-
nato p la cōfessioe: sei sordo ⁊ mutu-
lo: pche temitu di essere sciolto di q̄-
sti ligami infernali: q̄sti ⁊ molti altri
arguim̄ti si narrano in q̄llo libretto:
pli q̄li q̄nd̄ si cōbindē. Se le cosa na-
turale diuina ⁊ hūana che p hauef̄ le
cose rēporale: ⁊ p fuggir̄ li mali del
corpo li hōi nō si v̄gognāo a dire le
sua miserie: v̄amēte be d̄ ragioe diui-
na: naturale ⁊ hūana che essi hōi se-
riti p li pecc̄i. nō d̄sdrino dēssere li-
berati da q̄lli che possano: che sono
li sacerdoti: ⁊ di esser arricchiti di op-
timi beni. Cōfusi adūcha grādemē-
te li heretici p hauef̄ lecto q̄ste cose
⁊ essendo vna nocte vna grā brigba-
ta di loro cōgregati i sieme i vna casa
volseno prouare se queste cose che
erano scripte erano vere: o veramē-
te la loro profidia. Disse aduncha
vno durissimo di loro. Accioche

sappiamo la verita gittiamo q̄sto li-
bro nel quale he scripta la nostra fed̄
in q̄sto fuocho: ⁊ così āchora el libro
di q̄sto dñico che tanto ci p̄seguita.
Et tutti d̄sseno che era ben facto. ⁊
gittati che hebbeno li libri in sul fuo-
cho: quello delli heretici subito si a-
bruggio. ma el libretto di scō Dñico
per virtu diuina fu gittato dilange
dal fuocho senza alcuna lesione. ⁊
cosi fu facto tre volte che sempre sal-
to fuora del fuocho senza essere gua-
sto niente. ⁊ mandaua quello libret-
to non fetore: ma odore di ogni pre-
cioso vnguento. Cōfusi aduncha
da ogni bāda: ma non āchora con-
ueriti: giuro mo fermamente tra lo-
ro di nō mai reuelare questo miracu-
lo a persona alcuna. Et da vno solda-
to che era stato presente che fauoreg-
giava la fede nostra: narro poi que-
ste cose a molte persone i questo mo-
do. Imperoche da poi quidici gior-
ni: riuoltādo questo soldato p la mē-
te sua queste cose che erano accadu-
te in così eccellente miraculo: rimor-
dendoli la conscientia cominciō ha-
uere gran paura: ma non per questo
āchora si conuertiu. Et dormēdo
vn giorno fu preso da vna grande ⁊
furibōda cōpagnia di horrendissimi
demoni ⁊ pareneli che li cauaffeno
lanima fuora d̄l corpo: laq̄le faceua
ogni resistētia ⁊ cercava quāto po-
teua di star̄ vnita col corpo ⁊ fu me-
nato allo inferno peche p molti anni
nō si era bē cōfessato. doue fra le inu-

47
merabile pene nelliferno vidde vna
horredissima pena di coloro che n̄ si
erano voluti cōfessare o che haueāo
deō q̄lche bugia in cōfessione. vede-
ua che ciaschedūo di costoro hauea
allato vno grā draghōne: che cō cōti-
nui mori ⁊ puntre li mordeuano ⁊
pungeuano li cuore cō loro cridore
⁊ dolore inenarrabile. Et pche mai
di q̄ haueāo hauto vera cōfessioe ne
il cuore cōrrito ⁊ humiliato: po bara-
no sempre el core suo ferito dal dra-
ghōne infernale. vedena āchora che
usciva dalli loro ochi lacrime ardē-
te. ⁊ gittauāo p bocca fiāme di fuo-
cho in fine all'altra parte della testa
cō grādissimo dolore che auanzaua
tutti li dolori che si poteuāo hauef̄ in
q̄sto mōdo. Et lāgelo disse a questo
soldato. perche costoro nō hāo mai
piāto li sua peccati: po hora cō q̄ste
lacrime piāgeno cō li serpēti. vede-
ua āchora questa horrendissima pēa
di costoro: oyme oyme p la loro boc-
cha ētrauāo botti o ver rospi afocha-
ti: serpenti: ranochi: aspidi: scorpion-
ni: draghōi: leōi: orsi: ⁊ altre innumera-
bile bestie cō vn tormēto così inenar-
rabile che la lingua humana nō lo po-
trebbe mai dire. Et lāgelo li disse. p
che costoro p la cōfessioe d̄lla bocca
nō hāo mai voluto gittar̄ fuora li ve-
leni d̄lli soi peccati ⁊ li rospi ⁊ bod-
de d̄lle sue iniqua. pero sono ⁊ semp̄
sarāo così puniti da q̄sta peste horrē-
dissima. vidde āchora molti altri ine-
narrabili supplici di costoro. li q̄li p

hora lassero andare. Et accioche costui experimentasse quelle cose che vedeva p volōta di dio fu pōo dalli demonij pche nō era āchoza p fessa to: z expinēto tutti q̄sti tormēti: liq̄li furno tāti, che se le foglie d'li arbori z d'le piāte fuffēo ligue n̄ li potreb' beno mai dif. ma pche q̄sto soldato hauea deō el psalterio d'la glōsa vergie maria bēche nō lassasse li soi peccati. v̄ne essa regia di pieta essendo costui i costi horredissimo focho morfo p tutto dalli leoni z dalli serpenti lei cō v̄ua voce comādo che fuffe cagnato fuora di fornace. z costui fu scō. z cōe li fu p̄sente li disse. ecco pche tu hai dicto el mio psalterio io ti ho voluto mostrā q̄ste cose. z liberarti da q̄sto piculo. accioche li tua cōpagnij z simili cognoscēdo q̄sto si p̄tinno z p̄fessinli diuotamēte: accioche finalmēte n̄ patiscino tāti tormēti. z q̄sto ti ho mostrato piu a te che alialtri pche: bēche tu sia sdegno p essere homicidiale: guerregieri: fornicatore: piuro supbo biastematore: z apostata. niētedimācho hai hauto i honof el seruigio d'li mio psalterio piu che lialtri: z p̄sigliori che lo habbi āchoza piu p lo aduenir. z riceue la sua p̄pagnia laq̄l p̄dica scō dñico. Imppoche gioua mltō a ipetrāf gratia d'la p̄fessioe: z d'la p̄ctioe. z di alialtri q̄sto che io dico a te. z entra i la msa fraternita: accioche tu possi esser saluato p li beni d'li altri. V̄ane aduncha z p̄fessati da san Dñico z narra

li q̄ste cose che tu hai veduto. R̄stor nato che fu costui in se li confesio di ligentemēte cō scō dñico. Et dapoī fu scō in q̄lla terra inuicissimo capi rano cōtra li infideli. Et puose insul suo scēdardo z isulle sue arme il psalterio d'la glōsa vergie maria. onde v nauolta i sua p̄sencia peua allinimēti che li fuffe lozo gittare adosso pietre afochate z frice ventrozo adosso. z vnaltro ipō videno venir z se vna schiera sēza nūo di horribilissimi soldati che li detteno lozo grā p̄cosse. z fecenti fugir. leq̄lcose tutte erāo scē p la sed z diuotioe d'li psalterio d'la glōsa vergie. z po laudati tutti la vergie maria nel suo scō psalterio: z i q̄sto ipō di guerf irate i q̄sta scā p̄pagnia d'la i maculata mfe di dio. accioche siati forti z virtuosi dināci a dio z inuicibli al mōdo. **E** lōe q̄sto scō psalterio fa hauef spetiale gratia del spō scō z cōuertirsi alla buona vita.

Altra q̄l glōso mestro gioāni n d mōte nel suo mariale. z q̄sto medesimo ho trouato anchora nellibro di fra thomaso de tēplo: che inel ipō chel p̄farcha s̄cto dñico predicaua era famosissimo p tutto il mōdo: z i molti reami exhortaua li populi alla laude della gloriosa vergie maria z alla sua angelica cōfraternita del psalterio. Li accade aduncha a predicare vna volta a Roma: z hauea la audientia dellimaggiori prelati di tutto il mōdo. z exhortolli p̄stāissimamente cō figur

z esempi che la gloriosa vergie maria douea essere laudata i questo sacro psalterio. Dgnibō si marauigliana della abundātia d'le sue pole. stu pisceno d'la potentia de miraculi. al liq̄li lui disse in questo mō. O fideli signori z voi altri amatori d'la s̄cta fede: v̄dite vna singular z a tutti voi salutifera parola. Accioche sapiate che tutte quelle cose che io vi ho dicte sono vere. Riceuete q̄sto scō psalterio: z dicēdolo arricordateui della passione di xpō: z io vi ānuntio che expimentarete spetiale gratia z cōsolatioe dello spō scō: z in mentre che lo direte: z dapoī che l̄barete dicto. Imperoche nō puole essere in vno luochō tāta stāma che nō causi grā calore: ne cusi immensa luce sēza illuminatione: ne medicina cusi diuina che nō seguiti grā sanita. Che di remo noi piu. Tutti odeno z marauigliāsi stādo attoniti a questi diuini sermoni: z molti nō solamente populari: ma etiādio grā prelati della chiesia cioe Reuerēdissimi cardinali z molti vescouī p̄puoseno nellanimo suo di dire questo scō psalterio che era stato predicato: per poter ricogno scersi in se q̄lche spetiale gratia da Dio. O cosa mirabile. In la citta cōturbara fu scā grā multiplicatioe di orōne in ogni stato secōdo che haueāo v̄dito da s̄a dñico. H̄dauresti aduncha veduto la mattina z la sera z a mezo giorno per tutto homini z dōne che portauāo el psalterio della

48
gloriosa vergie maria. Et nō si vergognanāo li cardinali colōne d'li mōdo z li vescouī di portare in m̄o et alla cintula li p̄ nostri segni d'la nostra fede. perche per li miraculi che haueāo veduto di s̄a dñico nō dubitauāo di riceuere spetiale aiuto in tale exercitio della gloriosa vergie maria: che diro io piu. Tutti quelli che expimentorno questo p̄preseno z sentiteno q̄lche inditio d'la diuina pieta. Et di tutti vene narro solamēte vno. Era in Roma vna meretricia sopra tutte lealtre famosissima in bellezza in eloquentia in ornati z i letitia mōdana. Laquale merito di hauere vno psalterio o vero rosario da scō dñico z abscondendolo sotto la tōica lo diceua spesseuolte el giorno. z oyme nō lassaua pero che sopra tutte laltre nō si desse alle impudicitie. perche piu persone correuāo da lei che a alcunaotra dōna di simili vanita. Questa dōna aduncha di mandata katerina z per la sua incōpabile venusta z bellezza si chiama per sopranoie katerina bella: perse uero di dire questo psalterio. Et v̄straua vna volta el giorno la chiesia: done dicendo el psalterio p̄sava la prima quinq̄gena per la infantia di christo: inellaquale xpō portaua tutta la sua passione che hauea a hauef nō che actualmente patisse: ma cō la intentione z cō la mente. La secōda diceua pensādo la passioe di xpō la quale veramente z actualmente so

stene secôdo la humâita. Et la terza diceua per la passione di Christo se còdo la deita. nò che la deita i se patisse: ma perche questa deita infinita ama tâto la natura humana còe spel seuolte ha reuelato misser Jesu christo che se la fusse mortale senza dubbio morerebbe per quella. Et perche la eterna sapientia di dio nò potèua secôdo la sua natura morire: p se carne humana con laquale volse patire e morire p tutta la generatiõe humana. perseverando adũcha questa katerina bella di dire el psalterio in questo mō vna volta accade che discorreua per la citta di Roma va gabòda come era sua còsuetudine: e ecco vno homo bellissimo subito ando da lei: e li disse. Dio ti salui katerina che fai tu qui. bai tu casa. alq le lei rispose. messersi che io la ho. e molto ben còcia in ogni cosa. e colui li disse. Io voglio questa sera cenar cò esso teo. Et lei disse io son molto còrenta: e daroti ogni cosa che tu vorai. Et così si preseno per la mão e veneno alla casa. doue erã molte altre còsimile giouenette. Fu apparecchiata vna buona cena: e sedette questo forestieri ignoto cò katerina bella. e cenorno insieme: ma ogni cosa che costui tochana o fusse da bere o da magiare subito si còuertina i colore sãguineo nò sèza singulare e excellentissimo odore: e sapore suauissimo. Alq le ella marauigliandosi disse. Che cosa be questa messere: sarei

io forse suora dime. Ogni cosa che voi tochate mi pare che diuenti sanguinea. Et lui rispose: nò sai tu chel christiã nò debbe magiare o beere cosa alcuna che nò sia bagnata e tinta del sãgue di christo. Et così costui molto se marauigliaua di tâto forestieri: e già stupefã nò haueua piu ardimento di toccarlo. pur li disse. Adessere secôdo che mi pã nel vostro volto: voi siete persona venerabile: preghoui che mi diciate chi voi siete: e dõde siete venuto. Allaquale lui rispose. Quãdo noi saremo i camera io ti dirò quello che tu dimãdi Et così rimanendo sospesa: apparcbio la camera: e lei in prima entro innellecto: e inuitaua costui che douesse entrare anchora lui. O cosa stupenda e inaudita a tutti li mortali. Subito costui apparue in forma de vno faciullo e portaua in capo la corona di spine: e la croce in spalla: et le stigmatate: e innumerabile ferite p tutto el corpo suo. e disse a katerina O katerina cessa horamai dalla tua stoltitia. Ecco già vedi la passione in la faccia di Christo. per laquale hai dicto la prima quinquagena del psalterio. Imperoche dalla prima hora della mia conceptione in fine alla morte còtinuamente ho portato nel core questa pãa laquale fu tanta per te che se tutta la arena dl mar fusseno faciulli: e ciascheduno di loro hauesse patito tâta quãta hanno patito tutti li homini che sono morti

49
e che patiranno quelli che hanno a morire. non sostenerrebbero tutti accostati insieme tanta angustia quãta io ho sostenuto per te. Stupisce costui vedendo e odendo queste cose. Et subito costui vn'altra volta mutato. apparue in specie di homo secondo la effigie laquale haueua al tempo della passione: e disse. Ecco figliuolo la quante cose io ho sostenuto per te che excedeno le pene sensibile dello inferno. peche che io sostenessi tanta passione non fu per potentia humana: ma per diuina: e fu tanta la mia passione che se la fusse diuisa per tutte le creature: tutte morerebbero e si corromperebbero. Et come hebbe dicto questo si trãsmuto in tanta clarita che pareua vn sole. hauendo po le stigmatate ma molto glorioso innel quale era tutte le cose del mondo: p che in lui ognicosa era in ciascheduna cosa: e vedeuasi in lui cose molto stupende e marauigliose: perche in ciascheduna piagha si vedena patire tutto el mondo: anzi infiniti mondi secondo el modo di quella piagha: cioè i la ferita del costato e della mano etc. Et disse Ecco figliuola: ecco guarda quante cose io hora patisco per la tua salute. Imperoche essendo ogni cosa in me secondo che dice lo apostolo e io in ogni cosa: in tutte queste cose io ti veggo e ti amo: e sono apparecchiato a patire in eterno la pena che tu vedi per la tua salute. p che secondo che dice sancto Dyoni

sio. Lo amore mio be infinito: e tutte le cose in me sono infinite. Ricognosci adũcha la clementia di dio: e arricordati con reuerentia la triplice passione di Christo per laquale tu hai dicto tre quinquagene. e emẽ dati da qua inanci: acciõche secôdo che sei stata exempio di ogni malitia e spurcitia alle persone. tu viuia i tale modo per lo aduenir che sia specchio di ogni purita e munditia. Et che io ti sia apparito: non lo facto per li tuoi meriti: ma per darti exempio di penitencia: e perche li moi fratelli dl la compagnia della mia iuiolata madre hãno pregato per te acciõche i la tua conversione molti si conuertiseno come innumerabili in la tua iniquita diuentauano inanci per te diabolici. che diremo noi piu. Disparse la visione: e non fu vana: imperoche li resto in le mano e in li piedi e i le altre parte del corpo el dolore della passione di Christo. Venossi adũcha su: e fece penitẽtia: e laltro giorno si confesso da sancto Dominico. Allaquale secondo che era solito dire per penitencia el psalterio della gloriosa Vergine Maria: e che douesse entrare nella compagnia in laquale non era anchora entrata: se non con intentione e col proposito come be stato dicto. Onde be g da notare quanto sia vtile a entrare i questa compagnia in facto: e nò solamente con el proposito. Facendo adũcha costui vna volta diuotamente ora

zione alla Gloriosissima Vergine Maria. Li apparse essa Gloriosa vergine con sancta kateria dicédoli. ecco figliuola tu hai facto molti peccati: pero bisogna che tu facci molta penitentia. Riceue aduncha ogni giorno trediscipline: ciaschuna del quale sia di cinquantacinque battiture, che faranno in tutto el mio psalterio penitential. et non he bisogno che sempre tu habbi verghe da batterti. ma con le vngue punge z stringe la tua carne: z questa penitentia contra le temptatione. z per impetrare tutti li beni potrai fare in ogni tempo: z in ogni luogo. Et questa regale penitentia occulta. z naturale he regina di tutte le penitentie. Fece aduncha costei ogni cosa come haueua audito. z faccendo ogni giorno penitentia in questo modo. Sancto Dominico exaltato di diuina virtú vidde vna nocte che di casa di questa kateria usciano dalli membra di vno fanciullo piccolino cinquantacinque fiumi. Li quali descendeuano allo inferno: z refrigerauano z consolauano le anime che si bauuano a purghare. Quante voce di laude mandauano fuora. Quante benedictione dauano a questa kateria. La terra risonaua per le loro voce. et in quello luogo molte anime erano confortate: z molte ne erano sanate liberate z cauate fuora dele pene. z questo era perche questa kateria pensaua

la passione di Christo piccolino. et sforzauasi diuotamente applicarla al li fideli defuncti. Quasi mirabile vidde dapoi sancto Dominico venire vno homo z entrare in camera di kateria. z da cinque piaghe del suo corpo vedeua uscire cinquanta cinque fonte: lequale molto aiutauano z confortauano tutta la chiesa militante: z in quella duna lacqua alli arbori: z le pianticelle mandauano fuora li fiori z li fructi: li ycelli z li pesci erano viuificati. li homini erano segnati. li fideli erano illuminati z confortati. Quanta suauita. o quanta letitia del modo. z tutte queste cose benediceuano kateria: z pregbauano per lei Idio creatore dello vniuerso. Et queste due cose furono fatte per la prima z sigbonda quinquagena. Ma quando questa kateria penitente comincio la terza quinquagena. Sancto Dominico vidde venire vno gigante infinito piu lucido che la luce. Dal quale usciano cinque fonte. z da quelle nasceuano cinquantacinque fiume. liquali non descendeuano allo inferno ne anche andauano per la terra: ma mirabilissimamente montauano in cielo: z da loro era irrigato tutto el paradiso celeste. z tanta era la loro suauita che di quelli beueuano li angeli z li sancti. z per questo rendeuano immense gratie a dio. z vedendo queste cose sancto Dominico. come narra fra Tomaso de teplo. si comincio mol

to a marauigliare. perche fusseno fatte cosi stupende cose in casa de vna cosi peccatrice. Ellquale apparendo la gloriosa Vergine Maria disse. Perche ti marauegli tu Domini: co di queste cose. Non sai tu che io sono amica delli peccatori. z che la clementia di dio he posta in le mia mano. Io aduncha ti ho voluto mostrare queste cose di questa mia figliuola: accioche tu predichi al modo che per nissuno modo li peccatori si debbino disperare habbino facto quanti peccati si vogliono: ma che sempre habbino fiducia in Dio. Et specialmente quelli che vogliono ricorrere sotto el mio mantello con kateria. laquale molto ha aiutato sancta kateria: laquale ha sempre amata da gioventu sua: z balli facto sempre ql che seruigio per la reuerentia del nome. Et sottogiuse la gloriosa vergine Maria. Quasi Dominico tu hai veduto queste cose cosi mirande. odi z predica quello che io diro hora. Io sono cosi pietosa: z cosi sancta che io ho impetrato dal mio figliuolo: che tutti quelli che dirano el mio psalterio z che saranno della mia compagnia haranno questa medesima excellentia: benche non vegbino queste cose. Si come la persona non vede ne dio ne li angeli ne li demoni: ne li suoi meriti. ne le virtu. Anci non vegbano la virtú della calamita o delle stelle. quanto piu non vedano questa loro gloria. ma la vederanno

poi dapoi la morte. Confortati aduncha o Domenico z predica el mio psalterio z la mia compagnia. im: peroche chi lo dira. z chi fara della compagnia: Io li ho impetrato che habbino questa gloria: non che la vegbino per adesso. Sancto Domenico aduncha referi infinite gratie per la misericordia di Dio. Et questa kateria subito dando ogni cosa alli poueri entro in vno luogo chiuso. z fu poi di tanta sanctita: che molti grandi sancti andauano da lei per le reuelatione. Allaquale per centocinquanta giorni apparse Messer Jesu Christo con la gloriosa vergine Maria: z con sancta kateria denunciandoli la morte sua. z moitte sanctissimamente. et lanima sua tre vergine sacre dellequale vna si dimandaua giouanna. laltra martha. laltra lucia viddéo uscire del corpo piu risplendere che el sole che sciuolaua al cielo tra le braccia di iesu xpo suo sposo. fu sepulta in la chiesa di san Giovanni laterano. Perlaqualcosa pensare voi tutti si deli quanta he la virtú del psalterio della Gloriosa Vergine Maria. con la passione di Jesu Christo così in vita come in morte. Et pero laudate messer Jesu Christo z la sua Gloriosa madre in questo sacro psalterio accioche meritiate di hauere queste cose in questo mondo per gratia z in laltro per gloria. Amen. Exemplo delle monache bone. z castine.

Uno conte elquale hauēdo molti figliuoli accioche lassasse li altri piu ricchi dono a xpo vna delle sue figliuole. non curo pero di meterla in tale monasterio nelquale si viuessa sanctamente: ma in vno ricco monasterio dello ordine di san **Benedecto**: nelquale si mettena molte figliuole di nobili homini. i questo monasterio non era clausura: come si richiede a tutte le monache velate: ne ancho vi era notitia della regula di san benedecto: non si vedeva segno alcuno della vera diuotione et vita spirituale. **Da** che pegio he. ciascheduna haueua di proprio: et spesse usciano fuora a visitare li amici carnali: et ciascheduna haueua li suoi amatori sotto specie de amicitia honesta. Dallequale cose cresceuano innumerabili mali: di balli: di veste vane: et anchora di impudicitie. Et quello che le monache vedebie habeano gia facto per molti anni: anchora questa figliuola del cōte et lealtre giouane si sforzauano imitare. Vedendo aduncha vno loro diuoto confessore che questa giouana era di buona apparenza: ma male amestrata: cercho cō qualche facile modo di prouocarla a migliore vita. Li domando aduncha vn giorno se la sapeua che cosa fusse el psalterio della gloriosa vergine **Maria** et se lera vsata adirlo. Laquale li rispuose che non sapeua ne facena se non quello che lealtre sue monache facena

no: cioe fare poche orone: molto ben ornarsi: nutrire el corpo delicatamēte: et fuggire la solitudine. Et dicensi doli questo sancto homo li maximi fructi di questo psalterio. essa allegra rispuose. padre io prouero quelle cose che voi dite. et se in questo psalterio trouero la pace del cuore mio come voi dite: lo continuero sempre in fine che io viuero. Allaquale lui rispuose. Figliuola mia impara non solamente di dirlo per compire el numero delli paternostri: ma dillo con quanta intentione del cuore tu puoi accioche ti possi essere vtilissimo. la giouena disse. Padre mio seguita quello che hai cominciato: impara che imparare questo me gia dolce cosa: et confido in dio che mi fara piu dolce a fare. El sancto homo allegato della docilita di questa vergine disse. La prima quinquagena di questo virgineo psalterio dirai in referire gratie della dignissima incarnatione del figliuolo di dio. pēsando in quel mētre qualche puncto della sua natiuita et pueritia: La seconda quinquagena dirai in memoria della amarissima passione del nostro redemptore. In quel mentre meditando diuotamente li principali acti della sua sanctissima passione. La terza quinquagena compirai in remissione delli tuoi peccati. cosi antichi come cotidiani: a questo singularmente inuocando et honorando per intercessori li sancti che hai in diuotione. Et cosa

loconda. **Dio** di drento toccando il cuore: et il predicatore dolcemente persuadendo di fuora. Comincio questa giouena a dire allegramente questo rosario o vero psalterio. et propuose di continuarlo. Et cosa pietosa. Questa giouena per questa occupatione stette monda da molti mali et molti peccati che lealtre sue monache faceuano. et fu pienamente liberata da vna infirmita corporale che haueua hauto in fine al secolo: Laquale infirmita era anchora stata cagione che li suoi parenti la metesseno in quello monasterio. Hauendo aduncha constantemente facto professione: et essendo come era consuetudine alle monache di quello luogho: per lettere et presentii dimandata da molti che si volese dignare di essere loro amica et amorosa. Et essa gitto tutte quelle cose innelli luoghi necessarij. Sirmando el suo amore solamente in nel nostro Signore **Adesser** **Jesu Christo**: et in la **Gloriosissima** vergine **Maria**. Dapoi lealtre monache per instigatione del **Diauo** lo la comincio a dileggiare. et chiamarla ypocrita. **Da** essa in tutte queste tribulatione ricorreua alla **Gloriosissima** **VerGINE** **Maria** madre di **Dio** come a sua madre. Per laqual cosa la **Gloriosa** **VerGINE** **Maria** consolatrice di tutti li tribulati: essendo lei in oratione li gitto vna lettera dal cielo che contene

ua queste cose. **Maria** madre di **Jesu Christo** a giouanna figliuola di **Christo** salute et gratia di seguire et compire infatigabilmente el sequete rosario o vero psalterio di oro. **Prima** sforzati di fuggire lo otio: et la frequentia delli homini maxime di persone dissimile. **Secondo** in luogho di molte et vane superfluitade di cose: riguarda spesso volte nella tua cella le ymagine impressiue dello amore et timore di **Dio**. **Tertio** continua diuotamēte el psalterio che hai cominciato a mio honore. **Sta** in pace. et spiera confidentemente la gratia del mio figlio et la mia intercessione. **Impero** che se farai queste cose. tutte dua te le prometto abundantemente. **Dapoi** vno anno vno certo abbate emulatore della religione: volendo le dicte monache molto exorbitante reformare et rinchiudere. Riceuute molte iniurie et percosse dalli loro amatori. et parenti: si parti mal contento: **Da** dapoi vno anno ritorno non per riformarle: ma per visitarle: come era solito: et fu ricevuto benignissimamente. **Costui** essendosi leuato la sigonda nocte a fare oratione. stando fuora allaria vidde insieme cose loconde: et cose horrende. **Impero** che vidde vna certa cella vestita et coperta della luce del sole: et drento vna bella regina con vna compagnia di homini et donne di bellezza indicibile: et in

quella cella era questa giouanetta. che faceua oratione. Vidde anchora innumerabile multitudi- ne di Demonij in horribile specie di ani- mali che mandauano fuora le sua- voce congregarsi a quella medesi- ma cella. Ma di quinde presto dis- cacciati si dispergeuano per le cel- le de laltre monache: et alhora intra- ua alchuni in specie di bodde oue- ro rospi alchuni in specie di vesper- tilioni ouero pilistrelli et alchuni in specie di serpenti: et così di altri ani- mali: et presto intrauano nella loro bocca: et in nellaltri membri.

Vedendo tal cose per horrore et cō passione si venne meno. Finalmēte ritornando in se ando alla cella di questa Monacha Giouanna: et manifestandoli la visione dimanda- na di sapere li sua diuot exercitij: et v- dendo dire del Psalterio della gloriosa vergine Maria intese che essa gloriosa vergine maria cō mol- titudine della corte celeste era stata in quella visione. Et accioche p- questo lealtre monache uenisseno finalmente a qualche reformatione compio a ciascheduna di loro vno bello et prezioso rosario et dettende- lo con questo pacto che douesseno ogni giorno dire el predicto Psal- terio: adiungendo che mai le vole- ua uiolentemente: ma per loro pre- ghabo reformare. Si che et per la bellezza de pater nostri et per la li- berta di non essere mai reformate p-

forza fanno allegramēte quello che li haueua dicto. Cosa marauigliosa- Quelle che la violentia non poteu- a emendare riformo la virtu del psal- terio. Imperoche apena era pas- sato lanno: et la gloriosa vergine- Maria li impetro loro tanta gratia che niente li pareua così dolce come dispregiare le vanità del mondo et seruire a Dio omnipotente et alla Regina delli cieli in ogni reforma- tione di vita regolare. Et scriuen- do el suo desiderio preghano el dic- to Abbate che prestamente vogliue- nire et darli la forma regolare: et che excludi da quello monasterio tutte le persone seculare: che per niuno modo si possi vedere le faccie delli homini: accioche in solitudine per contritione di cuore si dolesseno del- li peccati che haueano commissi in vanità. et in le altre che non stauano bene. Laqualcosa quello abbate fece con grande allegrezza. Et al- lhora così per el dicto Abbate co- me per quelle monache questo psal- terio fu mirabilmente publicato et diuulgato per tutto.

E Di vna diuota donna maritata che da pueritia sua era exercitata in questo Psalterio.

In Spagna fu vno padre et vna madre ricchi che ha- ueuano una figliola chiamata Maria. et questa figliuola

52
anchora piccholina spesso dolcemēte ammoniuano et induceuano do- mandoli qualche cosa come pomi o quatrini et simil cose accioche ogni giorno diuotamente inginocchione colle mano giunte dicesse tre Rosa- ri) cioè el Psalterio della gloriosa vergine maria vno Rosario la mat- rina nāzi che mangiasse: laltro albo- ra di vespro o a quellhora che li era piu commoda. Et il terzo la sera in nanzi che andasse a dormire. Et p- questo li dettenuo vno bello Rosario: elquale volentieri portaua allato co- me armatura contra tutti li incom- modi. Quoi facta grande fu ma- ritata dalli parenti. ma sempre perse- uero in questo sancto exercitio: et spesso quando haueua commodita si daua tre discipline. et ciascheduna finiuo in cinquanta battiture. Per successo aduncha di tempo genero diece figliuoli liquali alleuo in ogni disciplina per lo exercitio del sopra dicto Psalterio. Accadde in que- sto tempo che vno maestro in theo- logia predicaua in quella città alqua- le la dicta maria ando humilmen- te dimandando che li douesse dire qualche cosa per laquale ogni gior- no si inferuorasse piu in lo amore di Dio. Dalquale odendo el pre- dicto maestro che era maritata li di- te di optimi amaestramenti. Et pri- ma che excepto el marito non amas- se niuno carnalmente. secodo che alleuasse li figliuoli et la famiglia in

ogni buoni costume: tertio che volen- tieri si exercitasse nell opere della mi- sericordia. quarto che sempre scbi- fesse lo ocio et il tropo parlare. quin- to che honorasse la chiesa di Dio: cioè stando quinde diuotamente: et sforzandosi di adorarla. Rispuo- se questa donna. Padre in queste cose che mi hauete dicto sempre mi sono exercitata. ma io ho vno altro exercitio (secondo che spero) accep- to a dio. ma vorrei intendere come lo potessi fare che li fusse piu grato. Et quel padre rispuose. Dillo su breuemente figliola mia. et io adiun- gero paternalmente quello che mi parera. Rispuose maria: Io dico ogni giorno quelle tre quinquagene del psalterio con tre intentione. De- la prima quinquagena io propogho dināzi alli ochi della mente mia la gloriosa vergine maria: et ciasche du- na aue maria. dico i honore delli soi precipui membri. El primo aue ma- ria dico al suo cuore: elquale sempre amo feruientemente idio. El signo- do dico alli ochi liquali dolcemen- te risguardono idio. El tertio alli o- recchi colli quali vditte la angelica salutione et le sanctissime parole del suo figliuolo. El 4. alle labia con le- que ha basiato el so fiolo Et così ose- quetemente delli altri. Et così facedo sento dalle membra della gloriosis- sima et immaculatissima Vergine Maria descendere nelle membra mia dolcezza tanta inenarrabile:

che supera ogni consolatione di que-
sto mondo. La sigonda quinquage-
na dico a honore della passione di
Yesu Christo. et ho dinanci alli o-
cchi della mente Yesu Christo cru-
cifixo. et dico vna *Auzmaria* alli ca-
pegli strappati: et alla corona di spi-
ne vn'altra: et cosi consequentemen-
te descendendo in fine alli piedi in-
clusue. Et cosi dicendo io sento de-
scendere dalli membri di Yesu chri-
sto maggiore dolcezza in me che pri-
ma: sicche quasi tutta sono conuertita
in Yesu Christo. Et tutta sono pie-
na di compassione et amore di Yesu
Christo: intanto che tutto el mon-
do mi sarebbe pena pensando o sen-
tendo quello. La terza quin-
quagena dico circa ciascheduno al-
tare o ymagine facte o in casa o ve-
ro in chiesa. dicendo alli angeli no-
ue *Aue maria*: a sancto *Iobanni*
Baptista vno: alli *Apostoli* dodici
et cosi dell'altri: pregbado che io mi
possi in qualche modo conformare
al loro. Et in queste meditatione co-
si sono rapta frequentemente al Si-
gnore: che io perdo lo vso delli sen-
timenti exteriori. Et queste cose fac-
cio con digiani et discipline come ho
dicto. Vedendo queste cose quello
maestro marauigliandosi molto dis-
se. O figliuola carissima. ecco che io
sono doctore in theologia: et in ra-
gione canonica. et civile: et gia vin-
tianni fa non ho mai veduto o audi-
to cose cosi marauigliose. Da qui

innanci tu sarai nella gratia msa. et
io sarò tuo discipulo. O cosa mara-
uigliosa. Questo maestro piglio v-
no rosario: et atacollo alla sua cintu-
la vedendo ogni homo: et l'altro gio-
no comincio a predicare esso psalte-
rio. et il populo vedendo che lo por-
tata alla sua cintura. furono conuersi
cosi per lo exemplo: come per le pa-
role a dire el psalterio della glorio-
sissima *Uergine maria*. dicendo cer-
tamete se costui che be cosi gran do-
ctore et religioso porta: et dice questo
psalterio. be debbe essere qualche
gran cosa. Noi aduncha che sia-
mo peccatori faremo questo medesi-
mo. Fu aduncha tutta quella ter-
ra piena del psalterio et della dino-
tione inuerso la gloriosissima *Uer-
gine maria*. Finalmente la glorio-
sa *Uergine maria* apparue alla dic-
ta madonna nuntiandoli el giorno
della morte sua: inelquale giorno
mori con molta fiducia di cuore ap-
parendoli la gloriosa *Uergine ma-
ria* con moltitudine di Angeli.

Et pero carissimi mei laudati tut-
ti misser Yesu Christo et la sua ma-
dre gloriosa *Uergine maria* in que-
sto sancto psalterio. He scripto
questo exemplo nello libro di *Fra-
giouanni de monte*: et be recitato a
pertamente in vno certo sermone di
sancto *Vincenzo*.

Come questo sancto psalterio no
lassa morire senza confessione.

53
Ira lo anno mille quat-
trocento cinquanta noue
c in francia nello territorio
f beluacense: fu vna gioue-
nista diuora circa el psalterio della
Gloriosissima *vergine Maria*. La
quale andando con vn'altra sua co-
pagna alli suoi amici nella festa del-
la consecratione della chiesa. si scon-
tro nel boscho a doi lupi affamati: v-
no delliquali immediate prese la co-
pagna per la gola: et si la stranghu-
lo et mangiossela quasi tutta.
Quest'altra posta in tanta angustia
cri dando pregbo la gloriosissima
Uergine Maria che non la voles-
se lassare morire innanci che si con-
fessasse et comunicasse. O cosa
marauigliosa. El lupo li strappo
le pupule: li sparo et aperse el ven-
tre: li manggio le budella: ma pre-
sto fu liberata da gente che sopra-
giunsero: et soprauissse tre giorni. ne-
liquali si confesso sincerissimamen-
te: et comunicossi diuotamente. et
moritte fiducialmente. perche alla
morte fu visitata dalla gloriosissima
Uergine Maria. Et da lei tu con-
ducta al sancto paradiso: Et al-
hora non bauerebbe voluto per tut-
to el mondo di oro: non bauere dic-
to el psalterio. Ma dell'anima del-
la sua compagna be da temere gran-
demente.

Come questo psalterio si debbe
dire con attentione di cuore.

Una monacha deuota
in dire el psalterio Della
Gloriosissima *Uergine*
Maria. Poi li fu dato
per obedientia vno officio: Per el
quale instigando el Diuolo come
bustiardo: et padre delle bnfite: secon-
do che dice la scriptura. elli be bu-
giardo et padre di busta. molto era
occupata et distracta con el cuore. pu-
re diceua el psalterio della gloriosa
Uergine maria: benche presto et co-
il cuore vagabondo. Alla quale v-
na volta facendo oratione dinanci al
lo altare: apparue la gloriosa *Uer-
gine maria*. dicendo. Tu non sai ql
lo che tu ti dice. perche el cuore tuo
non be in te come soleua. ma se tu
mi vuoi bene psalmeggiare et laudare
ricoglie el tuo cuore dalle cose exte-
riori. Et se tu non poi dire tutto el
psalterio dillo almancho mezo. Se
ancho questo non puoi dire: Di la
quarta parte o mancho. Dure che
tu vi habbi la attentione: et non hab-
bi el cuore distracto alle cose extero-
re. Lbe diremo aduncha di quel-
li: che non per bauere qualche offi-
cio hanno el cuore distracto: ma per
le cose vane. Dio voglia che costo
ro per questo exemplo si rimuouino
oggi a dire da qui innanci diuora-
mente questo saluberrimo psalterio:

Come la persona che dice que-
sto sancto psalterio: debbe essere
monda et netta di peccato mortale.

Uno cherico alquale la sua diuota madre insegno in fine che era fanciullo a dire diuotamente questo sancto psalterio . et così faceva cō grā diuotione . Dopo morte la madre hauendo delle ricchezze assai . fu facilmente disuato dalli sua compagni in fine alla fornicatione . et continuamente era più incontinentemente . non lasso però mai di dire el psalterio della Gloriosissima Vergine Maria Uno giorno aduncha hauendo a andare a mangiare con alcuni sua compagni . entro prima nella sua camera per dire innanci alla ymagine della gloriosissima Vergine maria parte del suo psalterio . Et leuando si fu dalla oratione vidde la vergine maria in forma di vna vergine bellissima che li offerua dell'icibi delli quali lui volentieri mangiava i vna scudella bruttissima et fetente : impero che quelli cibi et quello liquore erano per tutto imbrattati di sterco humano : et lei nel offerua dicendo **T**u mangia . Et lui rispuose . io ne mangiarei volentieri . ma la schi della così brutta mi fa facilmente fuggire l'appetito . Allora la Gloriosa Vergine Maria disse . Molte buone sono le cose che tu dici in oratione : ma molto brutto et puzzulente he il tuo cuore nel quale tu le offeristi . Digli el mio consiglio figliolo et lassa el tuo vitio : et il tuo psalterio mi sarà gratissimo . La visione

dispari : et costui corresse la vita sua . imperoche tutto si infiamma di amore inuerso la gloriosa vergine maria per hauerla vdiata et veduta .

Come questo sancto psalterio socorre contra li demonij dinanci a Gesu Xristo iudice .

Uno conuerso : elquale he che qualche volta fusse duro di testa : diceua però ogni giorno el psalterio della gloriosa vergine maria . Essendo costui infermato et iacendo vna nocte solo in infermaria . fu rapto al iudicio et presentato al iudice iesu christo circumsedendo la vergine gloriosa li apostoli : et li angeli . fu accusato dalli demonij di molte cose : cioè della negligentia del le cose del conuento che sono cose di christo : della durezza et mormoratione contra li prelati che tenghano el luogo di dio . del rompere silentio : et dell'altri difetti cōtra li statuti della religione . Finalmete di volonta del iudice et delli accusatori furno poste i su la bilancia le sue bone et cattive operatione . et li mali ogni mò pesauano più . et la gloriosa vergine maria habendo misericordia del suo seruo disse a xpo . Tu sei mio figliolo : el sangue che tu hai tu hai hauero da me : io ti pgo che tu mendedoni vna ghoeciula . alla quale rispuose xpo . madre io non ti posso negare cosa alcuna . allora la gloriosa vergine puose la ghoeciula del sangue cō li meriti suoi in la bilancia : et immediate quella parte se icbi

no in fine alla terra . Allora disse il dimonio . o madona el non be buona cosa a cōbattere cō esso voi . Miente dimanco accioche il peccato non restasse impunito . la gloriosa vergine maria promise che fusse quinde flagellato dalli demonij in tutti li suoi membri . et poi disse alli demonij . basta nauete facto assai . Et la visione disparse . Ritornato che fu in se : narro allo abate quelle cose che li erano accadute . et dopo tre giorni bene fortificato cō li sacramenti della chiesa passo di questa vita . et la predicta flagellatione li fu in luogo di vno purgatorio .

CDi tre sorelle che apparecchiavano le veste alla gloriosa vergine maria circa la festa della sua purificatione . Tre sorelle secondo la carne li propuoseno habitare insieme et seruire a dio in castita et dispogio del modo . Et lo suo confessore che era vno bono diuoto . circa la festa di natale le exhortaua che douessero preparare la casa della coscienza purgandola perfettamente : et ogni giorno quasi cinquanta rose : diuotamente spargendo cinquanta saluatione angelice . promettendoli nuoua gratia et speciale visitatione nella natiuita del Re piccolino . et fu facto quello che le hauero exhortato . et fu anchora adempiuto quello che li hauero promisso . Hora neldi di san Stephano le admonite che circa la purificatione della gloriosa vergine maria li douessero ap

54
parechiare el mantello con la sbarra et la tonica preciose . et cō altri ornamenti delli piedi et della testa sua et questo facessero per tre quinquagene quasi per le predicte tre veste . et con quindici paternostri quasi per ornamento del capo et dell'altri membri . Alleghandoli quello che di lei canta la chiesa . Io viddi vna spiritosa come vna colomba : che montaua disopra li riuu delle acque . della quale era troppo inextimabile odore in le sua vestimete . ma li disse che quello odore de le sua vestimete . era le loro oratione : lequale offeruano a suo honore . Et accioche piu lacedesse a frequentare la salutatione angelica . li promise che consegniterebbono per questo du grandissimi frutti . El primo si era el fauor et la amicitia della gloriosa vergine . et anchora della sca trinita . et di tutta la corte celestiale : dicendoli per similitudine . O figliuole . Se alcuno a vostra madre quando el quadragesimo giorno da poi el parto ebbe adar al tepio disse delle veste noue et ben accocce non accosterebbe lui la gratia sua : et del suo marito . et delli sua parenti et delli sua figliuoli . rispuoseno . si certamente . allora lui disse . così questo scō exercitio di fare delle belle veste spirituale he molto grato alla gloriosa vergine et così a dio suo padre . dila ella he singulare figliola : et al suo figliuolo . del quale he sposa : et allo spō scō dila he bitaclo : et a tutta la corte celestiale

della quale he madre . alla quale di-
ceno mostrati di essere nostra madre
Poi anchora le induceua a questo
modo . Se noi la vesteremo di ve-
ste che li siano grate : lei come ric-
chissima & non ingrata ci vestira noi
di vestimenti di virtu in questa vita:
& di gloria nella eterna .

Et feceno aduncha queste tre sozel
le quello che questo sancto padre le
hauea exhortate : & expectauano co
gran desiderio quello che li haueua
promisso . La piu vecchia aduncha
di loro ogni giorno apparechiava y
tra bella veste piu feruientemente .
pensando la grandezza & la magni-
ficentia della signora che doueua ef-
fere vestita . La mezzana anchora
si affaticaua in questa sancta opera-
tione . ma la piu giouena di anni .
anchora qualche pocho dissoluta .
diceua ben quello che diceuano le
altre : ma superficialmente & tepida-
mente . Et ecco . o che dignatio-
ne Della Gloriosissima Vergine
Maria . in la nocte della sua sanc-
tissima purificatione entro la Regi-
na delli cieli nella stanza doue dor-
minano queste tre sorelle con gran-
de lume : & oprimo odore accom-
pagnata da doe ornatissime dongel-
le cioe Sancta katerina . & Sancta
Agnese . Et la veste della Glo-
riosissima Vergine Maria era scri-
pta ornatissimamente di lettere de o-
ro sopra al modo delle veste delle
altre donne intanto che con intel-

lecto humano non si poteva com-
prebendere . *Aue Maria gratia
plena Dominus tecum & cetera .*

Et allhora ando allecto della piu
vecchia sorella & disse . Dio ti salui
figliuola . Dio ti salui . Io hora sa-
luto te che spesso uolte mi hai saluta-
ta . Et rengratiori delle belle veste
lequale tu mi hai apparechiate .

Rispuose colei . O madonna tu sei
dignissima di ogni laude : & di esse-
re saluata da me & da tutto el mon-
do . mi basta la tua sancta gratia per
ogni cosa che io ho potuto & potero
fare per te . Et hauendoli dato la
Gloriosissima Vergine Maria la
benedictione . Andorno anchora le
sue dongelle a lei & salutandola dis-
seno . *Idio glorioso ti salui ancho-
ra da noi sorella nostra .* Perche ha-
uendo vestito la Nostra madonna
tu hai vestito anchora noi : Et cosi
seguirono la sua Regina di miseri-
cordia & tutte insieme dispariteno
Et stando cosi circha vna hora ap-
parue la Gloriosa Vergine maria
senza le dicte dongelle in vna veste
verde bene ornata : ma senza oro o
vero splendore & saluto quella sozel
la mezzana rendendoli gratie della
veste che li haueua facta : Et ella
molto di malauoglia rispuose .

O Madonna pocho inanci tu sei
apparsa alla mia sorella in vna ve-
ste molto piu chiara & con doe don-
gelle . Allaquale rispuose la Glo-
riosissima Vergine Maria . Di-

cendo . si figliuola . imperoche quel-
la mi ha vestito di piu preciose ve-
ste : & ha innitato queste altre vergi-
ne con la sua diuotione . Allhora ql
la piangendo disse . O madonna per
donatime : & datime spacio di vita : &
questaltro anno vi apparechiero piu
belle vestimenta . Rispuose la glorio-
sa vergine Maria sia facto . Dapoi
vna hora apparue alla sorella minor
vestita di vili panicelli & quasi di sac-
cho : benche di dentro fusse molto ris-
plendente . & disse . O figliuola di q-
ste vestimente tu mi hai vestita nella
mia purificatione : perlaqualcosa io
tene ringratio . Allhora colei molto
vergognandosi disse . O madonna io
ho veduto le belle vestimente che te
hanno facto le mie sorelle : & io te le
ho facte troppo vile : Et da pregoui
che mi perdoniate & datemi spacio
di vita : & io me sforzaro di farle costi
belle : come erano quelle della mia
sorella maggiore . La gloriosa vergi-
ne Maria rispuose sia facto . & la vi-
sione disparse . Et questa giouenetta
con gran tristitia narro al suo confes-
sore ogni cosa che hauea veduto . et
lui la exhorto che douesse fare me-
glio per lo aduenire . Hanno sequen-
te vn'altra uolta si apparechioro per
fare quello che gia li era stato inse-
gnato . Et ecco che la nocte dlla pu-
rificatione : venne vn'altra uolta la
gloriosa vergine Maria con le dic-
te dongelle in quella bella veste nel-
laquale gia era apparsa alla sorella

55
maggiore . Et la madonna & ciasche-
duna delle compagne haueuano v-
na bella corona in mano : & a ciasche-
duna di loro offeristeno la sua & la v-
gine maria li disse loro . *Bia vi fo si-
gure del reame del mio figliuolo : &
dimane vi sarete menate dentro . et
loro rispuoseno dicendo . Appare-
chiato he il core nostro o madonna :
apparechiato he il core nostro . & co-
si disparse la visione . Et tutta quel-
la nocte el loro spirito era in exulta-
tione : benche la loro carne fusse im-
mutata per infirmita . Et mandado
a dimandare el suo confessore li nar-
rouo la visione . referendoli gratie d
la buona informatione & instructio-
ne che li haueua loro data . Et lui le
pregho che si douessero arricordare
di lui innanci al suo sposo . Dapoi
la compieta venne quinde vn'altra
uolta la gloriosa vergine Maria co
le dicte dongelle con clarita & odo-
re ineffabile : & ogniuna di loro tre : ve-
stite vna di quelle tre sorelle di vna
bella veste bianca : & li angeli can-
tauano a ciascheduna di loro co gra-
festa . Viene sposa di Christo rice-
ue la corona laquale el signore ti ha
apparechiato in eterno . Et cosi fur-
no con gran gloria menate al reame
delli cieli . Et il loro confessore pro-
noco molte persone per loro exem-
plo a vita sancta . Perche come di-
ce lo apostolo el vbo di dio semiato
& sparso in ogni luogho : puota mltre
psoe a viuer beu & alla salute d laia*

Come questo sacro psalterio he
buono rimedio contra la aridita di
la mente.

A Gloriosa Vergine
Maria di immensa bel
lezza e di infinita dolcez
za vnauolta infra la octa
ua di tutti li sancti venne a visitare el
suo sposo. La bellezza dellaquale
parea cosi mirabile: che ogni bellez
za del mondo comparata a quella
pareua vna dipinctura: o vero om
bra della verita. Et il suo aspecto
virgineo fu di tanta suauita: e di ta
ta gratiosita: Et cosi il suo dolce par
lare fu di tanta profundita: che ex
cederebbe ogni extimatioe delli ho
mini mortali. Et essendo stato el
predicto sposo gia per molti giorni
innanci assai vagabondo quando di
ceua l'offitio del psalterio: e dolen
dosi molto di questo: perche haue
ua gran tristitia che non lo poteua
dire attentamente e con suauita spi
rituale: si extimaua che questo sanc
to psalterio non li giouasse niente:
non vi potendo hauere singulare at
tentione: per la gran temptatione
del dimonio: per laquale la mente
sua era molto obnebrata. Volen
do aduncha vno giorno tutto treme
bondo fuggire fuora di chiesa: li ap
parue come he dicto la nostra **A**Da
donna con vna gran moltitudine di
dongelle e si li parlo dicendo. **O** fi
gliuolo dolcissimo non fuggire. e al

hora per diuina virtua li suoi piedi
come affaticati no si poteuano mo
uere da terra. Et vn'altrauolta la
ADaonna li parlo e disse. Se tu
dubiti di me e delle mie dongelle
segna tutte quelle che tu vedi inteco
e se noi saremo di luogo maligno
noi suggeremo. **A**Da se fara altrime
ti noi staremo forte e piu chiarame
te con teo. Laqualcosa lni fece so
pra disse e sopra tutte quelle dongel
le facendo dinotissimamente e con
ogni fede che potette vna gran cro
ce della sanctissima trinita. Et ha
uendo facto questo. La **A**Daon
na li disse. **O** figliuolo mio non du
bitare. imperoche io sono la tua spo
sa: e sappi che in questo mondo no
si puole viuere senza temptatione.
Imperoche ne io: ne il mio figliuo
lo: ne li altri sancti habbiamo hau
to questo: ma piu tosto vogliui pre
parare con le arme della fede e del
la patientia a varie temptatione piu
che mai habbi sostenuto per el tem
po passato. **De** io ti ho electo accio
che tu sia pigro: ma accioche come
inuincibile soldato tu cobatti le mie
battaglie. Et non ti volere piu spa
uentare per la aridita della tua men
te. laquale di mia volonta hai pa
rito p'alcui giorni: imperoche tu ob
bi pigliare questo in supplicio e f la
gello di Dio per li tuoi peccati: et
per acquistare virtua e patientia: e per
salute delli viui: e delli morti. Im
peroche non he di mancho merito

innanci a Dio patire quella aridita
e obfuscatione di mente: che soste
nere grande infirmita corporale. o
sopportare gran fatica per amore
di Dio: Et questo si intende pure
che l'omo si sforzi quanto in se he
possibile di fare oratione e meditare
diuotamente: e con attentione del
core. Et questo o dolce sposo ti vo
glio monstrare con questi segni.
Imperoche la medicina ha tanta
virtua quando he riceuuta da vno co
radino: elquale non cognosce la sua
virtua: Come quando he riceuuta
da vno medico che la cognosce. Si
milmente el vino non he di minore
virtua: in la bocca de vna donna
simplice: e ignorante: che in la boc
cha di vna gran signora che cogno
sca perfettamente la sua potentia.
Anchora el sole e le stelle non han
no minore efficacia sopra vno ho
mo simplice e imperito: che sopra
el maggiore astrologo che si truoui
nello mondo. Et la pietra pretio
sa non he di minore virtua in mano
de vno simplice coradino perche no
cognosce la sua possanza: che i ma
no de vno grandissimo orifice.
De anchora li fiori: li fructi: lo o
ro: el fuoco: e simile altre cose:
hanno minore efficacia nelle perso
ne che non le cognoscono: che i quel
le che perfettamente le cognoscono
Et cosi figliuolo mio: he della ora
tione dicta con buono cuore. ben
che forsi la dica senza attentione e

56
con aridita di mente. Impero
che tale oratione non he di minore
fructo che in quelli che la fanno at
tentamente: ma qualcheuolta he
di maggiore. secondo la misura del
la maggiore difficulta e di piu resi
stentia. Imperoche la oratione
he medicina di **I**esu Christo: vi
no di consolatione. Sole della sanc
ta chiesa: Campo di fiori: **P**ietra
preciosa: e denario del reame.
Et pero figliuolo non ti turbare
di tale aridita di mente: ma piu to
sto portala con patientia: e sappi
che per ciascheduna tale oratione:
tu riceui amara medicina. vita che
conferisce el sole della gratia: vino
della diuina sapientia: grillanda di
fiori angelici: e corona di pietre pre
ciose. Et sottogiunse la **A**Dostra
ADaonna questo bello exemplo.
dicendo. Se fusse vna donna che
hauesse tre figliuoli. vno che parlas
se bene. laltro che parlasse molto
tronchato e imperfectamente e fus
se piu della meta balbutiente: e sci
linguato: **A**Da el terzo fusse di dua
mesi che non sapesse anchora parla
re ne intendere cosa alcuna.
Lassera pero per questo questa ma
dre de audire e anchora de inten
re le petitione di questi tre sua figlio
li: e di subuenirli tanto quanto li sia
possibile: no: **A**Da piu tosto hauera
piu compassione: e piu misericor
dia a quello che non la parlare ne
intendere cosa alcuna.

Et così o dolce sposo mio idio glorioso exaudisce tutte le oratione: pur che siano facte con forte animo et bona intentione: benchè non intédino quello che si dicano: come sono le p sone simplice. Et pero li sanctissimi beremin: et molte monache et molti altri sancti così faceuano oratione: et erano exauditi. Nissuno aduncha da qui inanci si muoua a lassaf di dire el mio psalterio: se ben non lo potesse dire attentamente. Imperoche a dirlo bene basta solamente el primo buono proposito: pur che non ricuino poi nella mente qualche cosa cattiuu, perche io attendero per loro et daro loro el fructo. Così va a Roma colui che non considera alla via: pur che in principio habbi intentione di andare: et camini con quelli che sano la via, come vi ua colui che sempre vi considera. Et anchora così ben cresce la semente del campo se bene el padre di famiglia non vi pensa: come sel ui pensasse. Et così be in proposito della oratione, pur che sempre vi sia la buona et perfetta intentione: et non vi sia negligenza fra mezzo. Ma accioche da qui inanci tu possi fare oratione piu attentamente io ti voglio hora distinctamente manifestare li articoli della passione del mio figliuolo per el suo psalterio: secondo che esso signore Adisere Iesu Chrifto hauolta reuelo visibilmente al patriarcha Sancto Dominico, et vedrai vna visione mi

rabile di tutta quanta la sua passione: et con miraculoso riceuere della dicta passione del signore con tutti li suoi articoli: questo anchora similmente io mostrai a lui: et a molti altri sancti. Et questi articoli che sono quindici in numero el beatissimo sposo Sancto Dominico diceua vocalmente almacho ogni giorno: et spesso volte li ruminaua nel core con somma diuotione: penitencia: et lamenti. Io li distinguo per quindici parte secondo l'ordine dello alfabero, accioche si possino dire piu facilmente et non confusamente: come soleui fare inanci. Et sono questi cioè Amabilissimo, Benignissimo, Clementissimo, Dulcissimo, Elegantissimo, Familiarissimo, Gloriosissimo, honorabilissimo, Innocentissimo, karissimo, Laudabilissimo, Misericordissimo, Nobilissimo, Omnipotentissimo, Pissimo. Et giunge a ciaschano di questi quindici adiectiui. O Iesu, con vno sospiro, et pregando di partecipare qualcosa delle dicte proprietate del tuo dio.

Queste cose che seguitano sono cauate di vna scripta di propria mano del beato Alano: elquale si narra che fusse quello sposo della gloriosa vergine Maria, delquale inanci habbiamo facto mentione: benchè lui narrando le sopradicte cose: et scrivendo le infra scripte mai li sia voluto nominare.

Quarto he dispregiata la fetente luxuria per quella parola, *Benedicta tu in mulieribus*. Anima se in ogni modo ti piace amare qualche cosa creata et sensibile et la gratia naturale nelle creature ti inclina a quelle amare, immediate per el dono della sapientia lassando queste cose, pésa questa tua sposa che sopra tutte le donne he benedicta: priuilegiata et eccellente: et pero lassando stare et dispregiando tutte laltre cose a questa consente senza timore: et inseparabilmente a lei taccosta. Quando aduncha tu dici, *Benedicta tu in mulieribus* Allora quasi dispregiando tutte le donne del mondo et con indignatione abbandondole, rallegri di hauere oggi trouato questa che he piu degna di tutti, et dilli, O maria sempre et in ogni luogho dame benedicta et predicanda: et tutte le altre dispregiando amorosamente seguitanda, imperoche tu sei venustissima senza machia alcuna del corpo et de lanima et innelli tuoi costumi non si troua cosa alcuna reprehensibile: come si troua nellaltre donne del mondo: et niere poteua esser meglio electo et composto in ciascheduno organo di li tuoi sentimenti et membri exteriori. O maria anchora sopra tutti da me prefertamente amanda, laquale nel tuo amore non hai fictione ne inganni: non aspetti altro che lo amante: vuoi essere amata et piacere di amaf, laquale dignissimamente sei dimandata madre di bel

la dilectione. Oyme (per il contrario) quanti inganni sono nellaltre done, per mettèdo vna cosa co la lingua et lalttra pelado nellaio, si vanta di amare, et richiedeo presenti, hora riddeno in bocha alli amanti: et di quinde a vno pocho li dileggiano, se sopra verra vnaltro che sia piu gratiofo: piu ricco et piu piaceuile di te, non ti cognoscono piu: ma ti fuggeno: et dicèdo male dilli facti tua. O Maria anchora molto piu in la profunda bocca del cuore da essere benedicta, et con gra preconi da essere laudata, et amata singularissimamente, lo tuo amore: la tua familiarita, lo tuo frequentar el tuo plac: el tuo donare le gratie non mordèdo la conscia: non temeno le male lingue delli homini non oscurano la fama non offendeno dio non meritano pena, benchè le predicte cose siano tale che ritrarebbero dallo amore carnale ciascheduno homo sapiente cioè el continuaro rimorso della conscientia la denigratione della preciosissima fama la seuerita della ira diuina, et lo essere necessario di patire la pena. Ma horu per el contrario: O maria: *Benedicta tu in mulieribus*: perche la tua amicitia preferua la conscientia dal male: et quella lenifica: dilata la fama da edificariõe a ciaschuno piace singularmente a dio et moltiplica le sue gratie rimette la pena: accumula la gloria et beatifica eternalmente. Hora dio volle che queste cose piacesse a tutti

che certamente farebbero prudentissimamente e incitterebbero similmente l'altri a vedere e gustare quel medesimo. *Benedicta* adunche tu o *Maria* sopra tutte le donne. Et questo dimando fidelissima in amore bellissima da essere amata: e mondistissima circa ogni cosa che si appartenghi allo amore e ogni volta che io ti saluto vogliami impetrare accrescimento di amore. e che tutte le mie sensuale inclinazione siano extincte. Amen.

Quinto he refrenata la gola: o vero ogni piacere in mangiare e bere quando si dice. *Et benedictus fructus ventris tui.* Et pero o anima christiana: quante volte tu saluti questa humile: liberale: feruente: e pudica vergine. con profondo animo marauigliati el sopra ognialtra cosa *benedictio fructo del suo ventre.* Si suole cercare dalli appetiti humani innel mangiare o bere o in medicinare fructi che possano peruenire per generatione delli animali della terra o dell'aere. o dell'acqua. o per productione delli legumi della terra per il pane o delle radice. o delle herbe per medicina o per solazzo. o per germinatione di arbori di diuerse specie. O quante cose inextimabilmente belle: suauitate: e vtili si trouano in queste tre facte di productione che a buono vso dallo primo creatore sono create ordinatissimamente. Et quale creatore finalmente facto fructo di questo virgineo

vetre inextimabilmente be a ogni fructo incomparabile.

Primo lui e piu bello in aspetto. Imperoche esso he specchio senza macula splendore della gloria e figura della substantie di dio. He se condo piu suauitate da gustare: Imperoche ello he fonte de ogni dolcezza: suauitate e voluptate. per la participatione della quale almancho qual che poggettino dalla superabundantissima sua bontate la creatura ne potette riceuere. Et tertio he piu vtile e piu effichace a mangiare che ogni balsamo o medicinale confectio che si sia e da preseruare dalli morbi che potessino venire piu apto e piu potente. Imperoche cognosce e vuole ogni cosa che he buona. Adunche o dolcissima vergine *Maria* spesso volte salutandoti humilmente ti dimando che il bellissimo suauissimo e saluberrimo fructo del tuo ventre cosi piaccia sempre e sia saportato al palato del mio cuore. che lo ordinato appetito delli cibi e del bere sia ogni giorno sanato in me mi riduca anchora allo stato di salute e facciami quieto. amen.

Sexto si acquieta el rancore della ira e vergognasi quando quello mellifluido nome *Jesus.* perunge a prendo e passando per gratia di spirito sancto le nostre labia. Innel qual nome facilmente ci he proposta la sua imperturbabile mansuetudine. laquale singularmente ricchie

de la humilitate del cuore. Adunche o *Maria* laquale anchora ta nel tuo hymno fra tutte le altre cantiamo essere mansueta. dal tuo benedictio figliolo elquale fu certamente mansueto alle cose dure e parole. obbrobriose e piu mansueto alle battiture piu dure e iniuste e anchora mansuetissimo alli durissimi e incomprehensibilissimi supplicii della croce e morte sua degnati ogni volta che da me tuo amatore sei humilmente salutata di impetrarmi la virtu della mansuetudine contra ogni mouimento di indignatione di impatienza e di iracundia. amen.

Septimo he sanato el veneno de la inuidia quando finalmente si dice *christus.* elquale he interpretato uero *La cui vnctione ha morto el serpente venenoso: e noi ha purgato e sanato dal veleno mortifero che da esso serpente haueuamo riceuuto.*

Come sia grato e accepto a dio questo psalterio.

El vno sancto Padre che spesso volte era illuminato di diuine reuelatione. Et quale essendo vna volta rapto in spirito vidde el Re de Re nostro signore *Jesus christus* stare in vna sedia molto sablime e alta. Et subito venne da lui tutto el celeste exercito risplendente in le sue veste. Et allora coruscava la regina delle vergine in vna resplendente corona accompagnata da tutte le vergine: Angeli e

58
sancti e sopra tutti ornata collaltre scchiere delli sancti. Tutti adunche venendo inanci al trono del Re cominciarono con vna suauissima voce a cantare el predicto Rosario. Et ogni volta che nominauano el dolcissimo nome della vergine *Maria* abassando el volto humilmente inchinauano la testa. Ad quando nominauano el sanctissimo nome di *Jesus* subito inginocchione con somma reuerentia come be cosa conueniente lo adorauano. et finita la salutatione angelica a giungeuano vno articulo ouero versetto della passione del nostro signore ouero della sua vita concludendolo con *Alleluia.* et come hebbero cantato el rosario in questo modo rededo gratie a dio di tutti li beni: liquali in cielo e in terra se gustauano del predicto rosario. con grande attentione pregbauano per quelli che lo diceuano per tutto el mondo e specialmente per quelli che erano in la compagnia. che dio si degnasse di darsi la sua gratia viuendo così in terraracione con tutta la celeste compagnia possino poi posseder vita eterna. Et se li sancti del paradiso che sono securi della sua gloria immarcescibile dicono el rosario: come hora habbiamo dicto: molto piu noi dobbiamo applicare li animi nostri a dire el sancto rosario con ogni attentione di mente. a honore di Dio: e laude della sua gloriosa madre vergine *Maria.* perche noi siamo incerti del diui

no amore: et habbiamo sommamen-
te bisogno della sua gratia et che ci
perdoni li nostri peccati. Et he ma-
nifesto che non he cosa che sia piu
accepta a Dio et alla gloriosa vergi-
ne Maria che a dire el predicto sa-
cro Rosario in questa forma sotto-
scripta. *Ue maria gratia ple-
na: dominus tecum: benedicta tu i
mulieribus et benedictus fructus ve-
tris uti: Iesus Christus: el quale tu
vergine purissima anunciando lan-
gelo di spirito sancto hai concepito
ora pro nobis peccatoribus amen.
Alleluia: et cosi delli altri misterij di
la vita et passione del nostro signore
Iesu Christo a ogni ue maria se-
ne debbe dire vno da poi che se dic-
to Iesus come hora ti ho dato qui
lo exemplo. et sempre lo debbi con-
chiudere con lalleluia. Accioche in
questo modo facendo noi peruenia-
mo al perpetuo Alleluia della glo-
ria di vita eterna laqual per sua pie-
ta et misericordia ci conceda lo om-
nipotente idio. El quale he gloria:
honoze: potentia et imperio: con la
sua gloriosa madre vergine Maria
et con el beatissimo patriarcha sanc-
to Dominico et con tutti li sancti p
infinita secula seculorum Amen.*

Et finisce el Quodlibeto determi-
nato in Colonia con el breue tracta-
to del beato Alano de Rupe di-
gnissimo doctore et con molti exem-

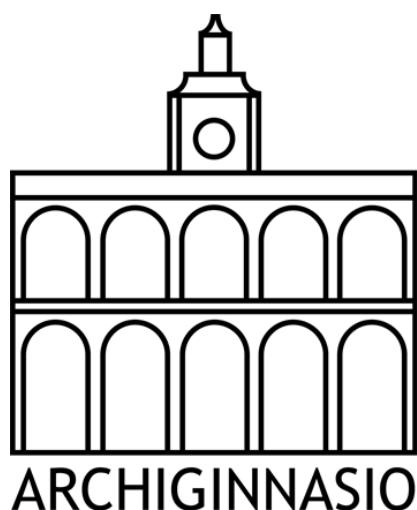
pli veracemente et diligentement
ricolti di diuersi luoghi auctentici.
del Rosario della madre di Dio
gloriosa vergine Maria.

Stampato in Bologna per
Ioane Antonio di Benedicti
Citadino bolognese. Ne
li anni del nostro Si-
gnore. 1505. El di
primo de Fe-
braro.

Regnante lo Inclito Principe
et Signore miser Giouanni se-
condo Venetoglio et rempu-
blicam feliciter guber-
nante. Laus
omnipoten-
ti Deo.

R E S Y S T R O.
a. .b. .c. .d. .e. .f. .g. .h.
iiii. iiii. iiii. iiii. iiii. iiii. iiii. .ij.





SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

François, Michel <1435?-1502>

Libro del Rosario della gloriosa Vergine Maria

(Stampato in Bologna : per Ioanne Antonio di Benedicti cittadino bolognese, 1505. A di primo de Febraro)

Collocazione: 16. P. IV. 07

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0098449T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it